Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 24 febbraio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4440 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. [illegible] - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

L'economia di Kennedy

Le previsioni su quella che sarà la linea politica economica del Presidente Kennedy costituiscono un argomento della massima attualità non solo in America ma praticamente in tutto l'Occidente. Già nel periodo preelettorale voci e ipotesi si sono variamente intrecciate e moltiplicate.

Certo, in molti ambienti statunitensi l'attesa di un «colpo di timone» atto a portare su più prospere rotte la economia americana è genuina e ardente perchè molte sono state le delusioni. Il numero dei disoccupati è rilevante, numerosi settori produttivi non hanno beneficiato dell'espansione pronosticata alla fine del 1959, i problemi si moltiplicano e i sintomi di recessione, per quanto modesti, vengono seriamente paventati. E' un fatto che l'andamento generale della congiuntura dell'economia statunitense si presenta sotto aspetti poco soddisfacenti: le cose non sono andate propriamente come gli esperti avevano predetto, poichè i sintomi di pesantezza si sono diffusi ovunque.

E non importa se nel suo messaggio finale sullo «stato dell'Unione», inviato al Congresso prima di lasciare la carica, il Presidente Eisenhower si sia mostrato ottimista anche rispetto al recente rallentamento della produzione industriale. Difatti, quasi a contrapporre la realtà dei fatti concreti all'illusione di come si desidererebbe che fossero, il neo Presidente non ha mancato di sottolineare le difficoltà in cui si trova l'economia statunitense il cui stato «non è tranquillizzante». «L'economia nazionale — ha detto — è nei guai: l'economia più industrializzata e più ricca di risorse di tutto il mondo sta agli ultimi posti per quanto riguarda lo sviluppo economico».

La causa prima della recessione, iniziatasi nella scorsa estate, viene individuata non tanto in una riduzione della domanda globale del consumatore, quanto in una eccessiva accumulazione di scorte dovuta allo stato inflazionistico in cui l'economia americana si trovava già da tempo. Sta di fatto che ancora al principio del 1960 si accumulavano scorte a un ritmo annuale di oltre 11 miliardi di dollari ed è quindi naturale che, non appena cominciarono a farsi sentire gli effetti di una più rigida politica antinflazionistica, si determinasse una graduale liquidazione delle scorte e una conseguente diminuzione di talune produzioni. Si determinasse, cioè, quel «riaggiustamento post inflazionista» cui accennava qualche tempo fa il Segretario al Tesoro Anderson.

Ma l'indice principale dello stato di tensione dell'economia americana è però ancora e sempre individuabile nell'emorragia di oro delle riserve di Fort Knox: nel corso del 1960 il deflusso è ammontato a circa 1767 milioni di dollari, e altri 317 milioni se ne sono andati nel mese di gennaio di quest'anno, tantochè al 26 gennaio u. s. si è scesi a quota 17.440 milioni di dollari, cioè al limite più basso mai registratosi dal 1939 in poi, e si pensi che alla fine del 1949 gli Stati Uniti detenevano oro per 23,6 miliardi di dollari. Sicchè, se non si pongono in essere, e con una certa rapidità, provvedimenti anche straordinari, la situazione non potrà assere ancora molto a lungo sostenuta.

Lo ha ben compreso il Presidente Kennedy che, nel promettere l'adozione delle misure necessarie per assicurare una rapida ripresa dell'economia statunitense, senza danneggiare l'equilibrio del bilancio, si è formalmente impegnato a non svalutare il dollaro, a non stabilire il controllo dei cambi e a non ricorrere nè al protezionismo nè alla deflazione: «Noi non abbiamo bisogno di adottare e non adotteremo nessuna misura per aumentare il prezzo in dollari dell'oro, che è attualmente di 35 dollari l'oncia, o per ridurre i nostri sforzi contro la recessione; per far ricorso a politiche restrittive nel campo commerciale, per indebolire i nostri impegni nel mondo. L'amministrazione non modificherà il valore del dollaro in nessuna maniera. Io né prendo impegno formale».

Il Presidente Kennedy ha poi elencato una serie di misure «dettate dal buon senso e dalla prudenza» per migliorare il sussidio di disoccupazione, per risviluppare le aree di eccedenza cronica di manodopera; per stimolare la costruzione di case e i lavori di costruzione, per garantire un maggior potere d'acquisto ai lavoratori meno pagati aumentando e ampliando il minimo salariale, per offrire incentivi fiscali a favore di sani investimenti nell'industria, per incrementare lo sviluppo delle risorse naturali, per incoraggiare la stabilità dei prezzi, per assumere altre iniziative intese ad assicurare una rapida ripresa e a gettare le basi per un acceleramento dello sviluppo economico a lunga scadenza. Una efficace espansione all'interno, lo stimolo agli investimenti in nuovi stabilimenti e nella tecnologia per la produzione delle merci, rappresentano pure la chiave per risolvere il problema della bilancia dei pagamenti internazionali.

Verrà immediatamente dato corso a una serie di ordinanze esecutive, di richieste legislative e di sforzi cooperativi con gli alleati, intesi ad attrarre negli Stati Uniti investimenti esteri e viaggi di stranieri, a promuovere le esportazioni americane a prezzi stabili e con garanzie e finanziamenti governativi più ampi, a ridurre le scappatoie fiscali e doganali che incoraggiano all'estero un'eccessiva spesa di dollari da parte di privati e (attraverso la EOCD, la NATO e gli altri organismi) a dividere con gli alleati stessi tutti gli sforzi per provvedere alla difesa comune del mondo libero e alle speranze di sviluppo delle zone sottosviluppate.

«Ma non abbiamo solo un deficit nella nostra bilancia dei pagamenti internazionali — ha detto il Presidente — il bilancio federale corrente per l'esercizio fiscale 1961 quasi certamente presenterà un deficit. Il bilancio già presentato per l'esercizio fiscale 1962 resterà in equilibrio solo se il Congresso approverà tutte le misure proposte per rafforzare le entrate, e solo se una ripresa più prossima e più notevole di quanto i miei consiglieri economici ritengono attualmente probabile nell'economia permetterà le entrate fiscali preventivate».

Infine, concludendo, egli non ha mancato di accennare che, comunque, anche nel settore della politica commerciale bisogna immedesimarsi in quelle che sono le esigenze dell'economia statunitense, la cui difesa estrema è affidata al «peril point» e alla «escape clause»: questi accenni confermano che siamo alla vigilia di impegnative decisioni non solo per gli Stati Uniti, ma per tutto il mondo libero.

Alfio Titta

DOMANI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO NAZIONALE DEI LIBERALI

ORA SPETTA AL PLI PRONUNCIARSI SULLA CONTINUAZIONE DELLA «CONVERGENZA»

Riserbo di Malagodi: egli tuttavia ritiene ancora valida la formula - Il MSI ha deciso di aprire la crisi in Sicilia - Reazioni al C.N. della D.C.

Roma, 23

Concluso il consiglio nazionale democristiano, adesso si attende di sapere che cosa decideranno i liberali. Non dovremo aspettare molto; domani si riunisce la direzione, dopodomani e domenica il consiglio nazionale del PLI. Dopo che si è pronunciata la DC, adesso, pertanto, la parola è ai liberali. Essi decideranno, in definitiva, se la politica italiana dovrà continuare a imperniarsi sul Governo di convergenza dei quattro partiti democratici; oppure se ci sarà la rottura della coalizione con la conseguenza quasi certa di un discorso anticipato alle elezioni generali.

Questo è il secondo mese «difficile» della politica italiana; marzo sarà il terzo, con il congresso socialista. Ma, in effetti, non possiamo considerare gli sviluppi politici in un arco di tempo limitato. Con il consiglio nazionale della DC si è aperto un periodo che, a detta di molti, andrà avanti per parecchi mesi e si imposterà su un tentativo di chiarificazione di una situazione che è senza dubbio complessa, inquadrata tra elementi positivi e negativi, contraddittori.

Per ora si può dire che il consiglio nazionale democristiano ha per prima cosa riconfermato l'appoggio al Governo e l'approvazione alla politica di convergenza; per seconda cosa ha approvato, con la riserva di qualche esponente del partito, la soluzione attuata per le giunte; in terzo luogo ha ribadito che il PSI deve fare ancora parecchia strada per dimostrarsi maturo democraticamente. Ci sono altri due elementi da porre in luce; anzitutto l'operato del segretario del partito ha riscosso l'approvazione, ma, da parte di qualcuno, anche riserve e ci si chiede fino a che punto Moro ne terrà conto; poi all'interno della corrente dorotea che vinse il congresso di Firenze, vi è stata una frattura; una parte dei dorotei ha fatto delle riserve, ma ha finito per votare per Moro; un'altra parte ha votato per Moro, ma non ha parlato (vedi Segni, Rumor, Colombo); una terza parte, infine, ha espresso un atteggiamento astensionistico verso la segreteria: si tratta dei dorotei veneti e trentini. Tutto questo fa presumere un mutamento di posizioni all'interno della corrente dorotea e all'interno della DC. Che cosa significherà ciò al congresso che la DC terrà alla scadenza regolare, ormai, e cioè nel prossimo ottobre?

Andando alla cronaca, diremo che l'interesse dei più si è spostato sulle reazioni che si registrano sia all'interno della DC, sia negli altri partiti. Le reazioni dei vari partiti, grosso modo, si possono sintetizzare come segue: soddisfatti i socialdemocratici, riservati ma comunque non negativi i liberali, poco soddisfatti i repubblicani. I socialisti sono un po' delusi: i comunisti parlano di riconferma del neo-centrismo; i missini e i demoitaliani parlano di cedimento democristiano alle sinistre marxiste.

Le conclusioni democristiane sono state esaminate dalle direzioni socialdemocratica e socialista, dalla direzione e dai parlamentari del PDI, dall'esecutivo del MSI, dalle segreterie liberale, comunista, repubblicana. I giornalisti hanno cercato di avere qualche dichiarazione da parte liberale, ma Malagodi e Bignardi hanno rifiutato. Malagodi ha detto: «Quel che penso lo saprete dalla relazione che farò al consiglio nazionale del nostro partito».

Quanto al PSDI — come si è detto — è soddisfatto: stasera Saragat ha fatto una relazione alla direzione del partito, esprimendo un commento nettamente positivo. Anche la minoranza è d'accordo. Infatti, Preti ha espresso soddisfazione, pur prendendo atto del fatto che ci sono state delle astensioni e dei voti negativi. La direzione ha approvato la relazione di Saragat, riconfermando la validità della politica di centro-sinistra. La destra del PSDI (Rossi e Reale) si è astenuta.

Tambroni ha precisato che, contrariamente a quanto hanno scritto i giornali, egli ha votato contro non solo per la parte dell'o.d.g., relativa alle giunte, ma per tutto il contenuto del documento, approvandone solo la conclusione, concernente la fiducia al Governo. Forlani, per i fanfaniani, ha dichiarato che sulla valutazione del fenomeno socialista c'è stata unanimità di giudizio. Per quanto invece riguarda la nota questione delle giunte, le riserve degli astenuti si debbono intendere per «il modo di attuazione di queste giunte e non nel merito».

Tra domani e domenica, come abbiamo detto, la parola sarà ai liberali. Il loro consiglio nazionale si riunirà sabato a via Frattina. Il CN è composto da 153 membri e cioè 27 parlamentari ed esponenti della direzione, 90 consiglieri eletti dal congresso, 30 rappresentanti regionali, 6 esponenti del movimento giovanile. L'ultima riunione del CN liberale si tenne un anno fa, nel febbraio del '60. Aprì la crisi del Governo Segni. Malagodi nella sua relazione non parlerà quindi solo dell'attuale momento politico, ma farà un riferimento a tutto quel che è accaduto dall'anno scorso e tra l'altro parlerà a fondo delle elezioni. Egli presenterà domani la sua relazione alla direzione e ai parlamentari. Non chiederà un voto, lasciando tutti liberi di votare al consiglio nazionale.

Quali gli orientamenti nel PLI? Il riserbo è estremo. Si sa, comunque, che direzione e parlamentari sono in maggioranza allineati sulle posizioni di Malagodi che considera ancora valida ed efficiente l'attuale formula di convergenza. Il risultato del CN democristiano dovrebbe, secondo gli amici di Malagodi, rafforzare la sua posizione. Non va dimenticato che anche tra i consiglieri nazionali egli gode di una certa maggioranza. L'opposizione dovrebbe venire dai liberali siciliani e milanesi, da Capua e Cocco-Ortu in particolare, dai liberali romani di destra, guidati da D'Andrea, Zincone e Lupinacci. E' da ritenere che Malagodi possa svolgere la sua relazione sabato mattina tardi o nel pomeriggio dello stesso giorno. Tra i primi interventi del dibattito vi sarà quello di Martino.

Sul fronte delle giunte intanto si è aperto il problema difficile della Sicilia. Infatti il MSI ha deciso stasera di aprire la crisi a Palermo, dove finora era alleato con la DC, i liberali e i monarchici nella Giunta regionale presieduta da Majorana. L'esecutivo missino riunitosi oggi, dopo una lunga discussione non priva di contrasti, ha disposto che il gruppo dei deputati regionali siciliani del partito si riunisca per ritirare l'appoggio alla Giunta Majorana e passare all'opposizione. In tal modo i missini vogliono prendere in contropiede la DC e aumentarne le difficoltà. E' noto, infatti, che mentre i basisti e i sindacalisti della DC insistono per costituire a Palermo una Giunta di centro-sinistra, la segreteria del partito si oppone a tale disegno e ha agito con molta prudenza appunto per ritardare l'apertura della crisi.

La Giunta regionale di Palermo è uno dei punti delicati della situazione; i liberali hanno ripetuto spesso che se a Palermo si costituirà una Giunta di centro-sinistra, la cosa avrà immediate ripercussioni sul loro appoggio al Governo Fanfani. Di qui la manovra missina alla vigilia del Consiglio nazionale liberale.

La situazione

Dopo il messaggio inviato da Kennedy a Kruscev, per auspicare migliori relazioni tra americani e russi, si è saputo che quasi certamente il leader sovietico si recherà a New York per prendere parte ai lavori dell'ONU non in marzo, ma in aprile. Questo fatto ha una certa importanza; infatti è evidente che egli non vuol affrettare i tempi e vuol preparare accuratamente il suo incontro con Kennedy, incontro che pertanto non sarebbe più una semplice presa di contatto ma un dialogo al vertice come fu a suo tempo quello tra Eisenhower e lo stesso Kruscev a Camp David.

I colloqui tra Macmillan e Adenauer a Londra sembra si siano conclusi in modo soddisfacente. Infatti il Cancelliere tedesco e il Premier inglese avrebbero concordato di cercare un punto di convergenza tra la Granbretagna e i paesi del Mercato comune, in seno alla Unione europea occidentale, come già in un certo senso aveva proposto a suo tempo l'Italia. Sia la Granbretagna, infatti, che i paesi del MEC, fanno parte dell'UEO.

In Francia procede intensa la preparazione dell'incontro che lunedì avrà luogo tra De Gaulle e Burghiba per cercare una soluzione di massima al problema algerino. E' ormai chiaro, anche se per ora manca una qualsiasi conferma, che il Presidente tunisino chiederà garanzie al suo interlocutore per l'avvio di negoziati diretti tra la Francia e i nazionalisti algerini. E' da segnalare al riguardo che questi ultimi fanno capire chiaramente di essere più che pronti all'inizio delle trattative dirette con i francesi.

La situazione congolese si presenta ancora in modo confuso e preoccupante. Il rappresentante dell'ONU nel Congo si è reso conto che non ci sono solo i lumumbisti tra le vittime del disordine e del terrore che regnano in parecchie parti del Paese. Ha rivolto quindi una protesta anche al Governo di Gizenga che ha effettuato rappresaglie per la morte di Lumumba, facendo uccidere parlamentari antilumumbisti e probabilmente anche alcuni paracadutisti belgi che erano stati catturati tempo fa. Il rappresentante dell'ONU d'altra parte ha fatto rilevare che le poche truppe a sua disposizione in tutto il vasto Paese possono assicurare l'ordine solo in piccole zone.

Tra il Katanga e l'ONU è stato raggiunto un compromesso per evitare scontri tra le rispettive forze. Il Governo di Leopoldville ha invece protestato vigorosamente contro l'ONU assicurando che si opporrà al disarmo delle sue truppe.

Israele ha presentato l'atto di accusa contro Eichmann imputato di aver fatto eliminare milioni di ebrei.

La Regina inglese renderà visita al Papa Giovanni XXIII nel prossimo maggio. Ciò non avveniva dal 1923.

Il MSI ha deciso di porre in crisi la Giunta regionale in Sicilia, dove finora era alleato con la DC.

Durante la visita in Italia

La Regina Elisabetta sarà ricevuta dal Papa

Roma, 23

La Regina d'Inghilterra, accompagnata dal Duca di Edimburgo, giungerà in forma privata in Sardegna il 29 aprile prossimo in aereo e prenderà imbarco sul panfilo reale «Britannia» che la porterà a Napoli. La visita di Stato — annunciata ufficialmente a Londra e a Roma — avrà inizio da questa città il 2 maggio e si concluderà il 5 maggio. In questo giorno i Reali inglesi faranno visita al Papa in Vaticano. La Regina farà poi una visita privata a Venezia il 6 maggio e a Firenze dal 7 al 9 maggio, sostando anche a Milano ed a Torino il 9 maggio, prima di rientrare in aereo in Inghilterra.

Sarà questa la seconda visita in Vaticano di Elisabetta, ma la sua prima in qualità di Regina. Elisabetta e Filippo di Edimburgo furono ricevuti in udienza da Papa Pio XII quando l'attuale Regina era ancora Principessa, nel 1951. L'ultimo monarca regnante inglese che abbia reso visita al Pontefice è stato Giorgio V, nel 1923.

Oggi intanto la Chiesa d'Inghilterra ha annunciato la nomina del canonico Bernard Pawley come organo di collegamento a Roma durante i preparativi per il prossimo Concilio vaticano. La nomina è stata fatta dall'Arcivescovo di Canterbury.

L'annuncio precisa che Pawley assicurerà il collegamento tra il Consiglio della Chiesa di Inghilterra e il Segretariato della Chiesa cattolica per l'azione diretta a realizzare l'unità dei cristiani. Questa nomina è considerata come un altro passo per un riavvicinamento tra la Chiesa d'Inghilterra e quella cattolica.

Si è appreso questa sera che il conte di Harewood, primo cugino di Elisabetta II, si recherà in Russia il 17 marzo. Sarà il primo membro della famiglia reale inglese a entrare in territorio russo da quando il suo bisnonno Edoardo VII si incontro con lo Zar Nicola II nel 1908. L'Ente per il turismo scozzese comunica che il conte di Harewood ha accettato l'invito sovietico nella sua qualità di direttore artistico del Festival musicale e drammatico di Edinburgo.

(Telefoto al «Piccolo»)
Elisabethville: Jan Berendsen, rappresentante dell'ONU per il Katanga, lascia il Palazzo del Governo dopo i colloqui con Tschombe. A sinistra il col. Kielgren, capo delle forze dell'ONU

LA POSIZIONE DI FORZA PER LE TRATTATIVE CON L'U. R. S. S.

Più di 10 miliardi di dollari chiesti da Kennedy per la Difesa

E' la cifra più alta finora proposta per le necessità militari - Una relazione di McNamara alla Commissione della Camera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

«Noi non lanceremo la prima bomba nucleare, ma dobbiamo essere abbastanza forti per replicare sopravvivendo all'attacco che potrebbe essere scatenato con il lancio della seconda ondata di armi totalmente distruttive: dovrebbe essere la risposta decisiva».

Robert McNamara ha detto queste parole davanti alla Commissione della Difesa della Camera i cui membri lo avevano chiamato «a rapporto» per sapere quale era il programma di Kennedy per rendere sicura la protezione della Nazione e quali linee direttive aveva la sua politica militare. Il Ministro della Difesa ha parlato a lungo davanti ai deputati della Commissione e il suo discorso aveva l'approvazione totale del Capo di Stato Maggiore Generale di tutte le Forze armate, generale Lyman Lemnitzer, che sedeva accanto a lui durante la sua «deposizione».

Kennedy vuole che gli Stati Uniti siano abbastanza forti per poter rispondere a un'eventuale offensiva nucleare contro il loro territorio e chiede perciò che almeno dieci miliardi e cinquecento milioni di dollari (oltre 6 mila miliardi di lire) siano stanziati per costruire navi, aerei e missili. «In molti mesi di sforzi intensi e ordinati, gli Stati Uniti saranno capaci di avere la forza richiesta dalla loro difesa e dal nostro programma di Governo», ha detto McNamara, il quale ha concluso assicurando che spera di avere presto le migliori informazioni possibili sulle capacità militari del mondo comunista.

La dichiarazione del Ministro della Difesa ha fatto una grande sensazione, perchè non solo è la prima volta che la Casa Bianca fa sapere quale sia il suo programma militare, ma anche perchè la cifra richiesta per le Forze armate è una delle più alte finora proposte in questo terreno.

Nel tempo stesso, Kennedy, alla Casa Bianca, riuniva nel suo studio il capo della Commissione del disarmo, McLloy e i suoi consiglieri privati su questo problema. Appare ormai chiaro che la politica di Kennedy verso Mosca, cammina su due binari paralleli: su uno corre il «treno della forza», sull'altro viaggia il «treno della diplomazia»; il primo appoggia l'altro e, se la diplomazia dovesse fallire, gli Stati Uniti non sarebbero sorpresi da eventuali colpi di testa dei russi.

Insomma, Kennedy vuole trattare da una posizione di forza soprattutto per non dare al Cremlino la sensazione che l'attività diplomatica in favore della distensione sia dovuta a un implicito riconoscimento della debolezza americana. Con McCloy, il Presidente americano ha attentamente studiato le possibili iniziative che potrebbero essere prese per arrivare all'abolizione totale degli esperimenti nucleari in accordo con Mosca.

Le trattative per tale accordo riprenderanno a Ginevra il 21 marzo e McCloy dirigerà la delegazione americana che, insieme con quella inglese, affronterà i russi. Una prima vittoria, intanto, ha avuto Kennedy nella politica interna; la Commissione del Lavoro, alla Camera, ha approvato il programma proposto da «K» sull'aiuto ai disoccupati: esso comporta la spesa di un miliardo di dollari destinati a creare nuovi centri di attività e a stimolare spregiudicate iniziative nel campo dell'industria privata.

Una certa ostilità si è creata alla Camera contro una simile legge, ostilità che, per riflesso, si rivela anche verso le altre iniziative di carattere economico proposte da Kennedy. Specialmente il gruppo repubblicano è ostinatamente contro alcune leggi e la battaglia non sarà certamente facile nei prossimi giorni per il Governo democratico. Tuttavia che la Commissione abbia accettato la legge in favore dei disoccupati è una quasi certezza che alla fine la proposta di Kennedy passerà anche in seduta plenaria.

Con ben stretta in mano la sua cartellina di cuoio rosso, chiusa da una doppia serratura e da un lucchettino che si apre «a cifra», nel quale è la lettera personale di Kennedy a Kruscev, è arrivato a New York Llewellyn Thompson, Ambasciatore americano a Mosca che di qui doveva partire stamane per la capitale sovietica. Ma lo sciopero delle linee aeree americane, fra cui la internazionale «Pan-American», ha impedito all'Ambasciatore di prendere l'apparecchio. Egli non partirà che stanotte alla una.

L'Ambasciatore si è chiuso con la sua cartella preziosa, in un albergo e ha approfittato della sosta forzata per avere ancora un colloquio telefonico con Kennedy. Benchè non ci sia conferma ufficiale, Llewellyn Thompson si sarebbe anche incontrato con il suo vecchio amico Adlai Stevenson che è favorevole all'apertura verso Mosca e che è rappresentante di Kennedy alle Nazioni Unite. Certamente Stevenson ha illustrato assai diffusamente a Thompson la tattica seguita dai russi nella questione del Congo.

Egli avrà anche chiarito il senso del messaggio mandato oggi da Hammarskjoeld ad Antoine Gizenga, che si proclama capo di un Governo centrale congolese, nel quale il signor «H» chiede al leader africano di evitare lo spargimento di sangue nella catena di vendette dei lumumbisti contro gli antilumumbisti e lo invita a dare garanzie per la vita di otto soldati belgi prigionieri delle forze di Gizenga (Antoine Gizenga ha già risposto facendo sapere che la vita dei soldati è assicurata).

Il messaggio di «H», dunque, ha il senso ben preciso di un «riconoscimento» del Governo Gizenga al Congo, riconoscimento che potrebbe essere fatto, fra qualche giorno, dalle intere Nazioni Unite.

Stevenson avrà certo detto a Thompson che la lettera a Gizenga è il prezzo di un possibile accordo con Kruscev sulla politica da seguire in Congo. La stella di Kasavubu pare volgere al tramonto e non è improbabile che se Mosca accetta di allontanare la guerra fredda dall'Africa Centrale, l'attuale Presidente congolese e il suo Ministro, Ileo, cedano il potere al nuovo astro politico che si dice sia comunistegiante.

Nei corridoi delle Nazioni Unite si sosteneva anche che Stevenson vorrebbe conoscere le decisioni che Mosca intende prendere sulla sua rappresentanza alle Nazioni Unite. Pare che Stevenson voglia far sapere a Kruscev che sarebbe auspicabile che il Cremlino seguisse l'esempio americano e cambiasse il delegato permanente all'ONU. Ciò darebbe maggiore agilità al diplomatico che sostituisse Zorin nell'accettare le future decisioni della organizzazione internazionale con la quale Zorin — chiedendo il ritiro delle forze dal Congo e le dimissioni di Hammarskjoeld — appare compromesso.

I nomi «graditi» sarebbero quello dell'attuale «numero due» sovietico a New York, Dobrynin, e quello del predecessore di Zorin, Kuznetsov. Se un simile mutamento avvenisse, esso rientrerebbe nel quadro della nuova politica distensiva richiesta a Mosca nel messaggio di Kennedy: passare dalle parole ai fatti.

La Casa Bianca, a quanto si apprende oggi, non ha ancora preso alcuna decisione circa la nomina del nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, nè ha ancora comunicato in via preliminare alcun nome al Governo italiano.

Tuttavia, funzionari del Dipartimento di Stato, parlando a titolo privato, hanno cercato di smentire recenti voci secondo cui l'attuale Ambasciatore degli Stati Uniti nella Repubblica Araba Unita, G. Frederick Reinhardt, verrebbe trasferito a Roma.

A proposito di Reinhardt, fonti bene informate fanno rilevare l'improbabilità che il Presidente Kennedy possa nominare, ad un posto come quello di Ambasciatore a Roma dove le spese di rappresentanza sono molto elevate, un diplomatico di carriera sprovvisto di un sufficiente patrimonio.

Stelio Tomei

COLPO DI SCENA ALLA PRIMA RIUNIONE A 108 GIORNI DALLE ELEZIONI

UNA MAGGIORANZA DI TIPO MILAZZISTA AL CONSIGLIO PROVINCIALE DI MILANO

Il socialdemocratico Lami Starnuti eletto presidente dai socialcomunisti e dai missini - La direzione del PSDI lo ha invitato a dimettersi - Sembra inevitabile il commissario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 23

Un clamoroso colpo di scena ha contrassegnato questa sera la prima seduta del Consiglio provinciale uscito dalle elezioni del 6-7 novembre scorso. Contro tutte le previsioni e contro la più recente tradizione che ha sempre visto l'Amministrazione provinciale retta da un democristiano (per la precisione dell'avv. Adrio Casati), il Consiglio ha eletto alla carica di presidente della Provincia il socialdemocratico on. Lami Starnuti. La sorpresa di questa elezione, capitata come una bomba a sconvolgere i piani preparati dalla DC e dagli altri partiti democratici, è stata tale che la seduta è stata alla fine sospesa, provocando l'immediato intervento delle segreterie nazionali presso i comitati provinciali dei rispettivi partiti.

Il Consiglio provinciale convocato esattamente a 108 giorni dalle elezioni, è cominciato poco dopo le 17 a palazzo Isimbardi, presente un folto pubblico e numerosi giornalisti. La bomba si è manifestata in un clima arroventato, perchè in questo periodo non era stato possibile ai partiti raggiungere un accordo. Sull'Amministrazione provinciale pendeva infatti l'ipoteca dei socialdemocratici e dei socialnenniani che imponevano anche in questa sede quell'apertura a sinistra già attuata in Comune con l'elezione del sindaco socialdemocratico Cassinis, appoggiato dai voti socialnenniani e democristiani. D'altra parte, più volte i liberali hanno espresso la loro netta opposizione a una giunta provinciale di sinistra, richiamando la DC al rispetto dei patti preelettorali che prevedono la formazione di giunte di centro dovunque ciò era possibile. In questi giorni la DC non era riuscita a far cadere la minaccia di crisi comunale preparata dai socialisti (democratici e nenniani) in caso d'una giunta provinciale di centro; ed i liberali minacciavano dal canto loro ripercussioni in sede governativa se ciò fosse avvenuto.

In questo clima si è iniziata la seduta. Appena è stata dichiarata aperta, si è proceduto alla convalida dei 45 eletti, 18 democristiani, 10 comunisti, 9 socialisti, 3 socialdemocratici, 2 liberali, 2 missini, 1 monarchico. Terminata l'operazione, si è alzato a parlare il capogruppo della DC rag. Ferrari. A lui era stato affidato il compito di pronunciare una dichiarazione ufficiale, in cui si affermava che la DC accettava per la formazione d'una maggioranza i voti dei partiti del centro democratico con l'esclusione in particolare dei voti comunisti e missini.

Sono seguite le dichiarazioni programmatiche del liberale Scopinich, il quale ha dichiarato di non poter accettare lo invito della DC di attuare una convergenza democratica con la inclusione del partito socialista italiano. Ha quindi preso la parola il senatore socialdemocratico Lami Starnuti: questi ha dichiarato che il partito socialdemocratico italiano desiderava una soluzione per la giunta identica a quella attuata al Comune. Pertanto Lami Starnuti ha dichiarato che il suo gruppo non avrebbe votato per il democristiano Casati. Ha preso poi la parola Mosca, del PSI, per ribadire la minaccia d'una crisi comunale in caso di mancato accoglimento della tesi di Lami Starnuti.

Dopo altre numerose dichiarazioni — tra le altre quelle di Malagugini del PSI e del liberale Giomo — si è passati alla prima votazione, che ha dato i seguenti risultati: votanti 45, schede bianche una; a Lami Starnuti voti 21, a Casati voti 19, a Ferrari voti 2, a Zanoni uno. Non essendo stata raggiunta la maggioranza assoluta (23 voti), si è proceduto alla seconda votazione, il cui esito è stato il seguente: Lami Starnuti voti 24, Casati 19. Lami Starnuti è stato eletto con i 9 voti socialisti, i 3 socialdemocratici, i 10 comunisti e i 2 missini. A Casati sono andati invece i voti democristiani e un suffragio monarchico.

Conosciuto l'esito della votazione, Lami Starnuti ha dichiarato di riservarsi la decisione, mentre nella sala del Consiglio provinciale s'intrecciavano fra i vari gruppi invettive e proteste. La seduta è stata sospesa per oltre mezz'ora, dovendo i capigruppo consultarsi in una saletta appartata.

Alla ripresa, Lami Starnuti ha annunziato che il Consiglio provinciale era rinviato al giorno 11 di marzo. Naturalmente, l'elezione ha avuto immediate ripercussioni in sede provinciale e nazionale. La segreteria provinciale della D.C. subito riunitasi, ritenendo irrazionale e antidemocratica l'elezione del Presidente provocata da uno «schieramento milazzista», ha deciso di convocare l'esecutivo del comitato provinciale per sabato 4 marzo, allo scopo di studiare tutte le soluzioni possibili onde evitare il commissario prefettizio a Milano.

Da Roma si è infine appreso che la direzione del PSDI ha emesso il seguente comunicato: «La direzione del PSDI ha invitato il compagno sen. Lami Starnuti a dare le dimissioni da presidente della giunta provinciale di Milano». La direzione del PSDI ha praticamente sconfessato così l'opera del comitato provinciale milanese che, sotto la guida del prof. Bucalossi, aveva invece dato il via all'iniziativa di questa elezione.

Sempre negli ambienti romani del PSDI, si è sostenuto a tarda sera che il sen. Lami Starnuti ottempererà disciplinatamente alle disposizioni della direzione centrale del suo partito e si dimetterà. E' stato lo stesso vicesegretario del PSDI on. Tanassi a telefonare le decisioni della direzione centrale in serata. Dopo di che si ritiene che si arriverà alla gestione commissariale. Soluzione che sembra non incontrare opposizioni negli ambienti liberali. In tali ambienti, infatti, quest'ultima soluzione era stata considerata la più probabile già questa mattina. Malagodi appena è stato avvertito, si è subito consultato con l'on. Gozzi, vicesegretario del Partito liberale italiano.

G. M.

CONCLUSO L'«ITER» DI UN ATTESO PROVVEDIMENTO

È stata approvata la legge dei 45 miliardi per le Università

Già predisposta dal Ministro della P.I. Bosco la procedura per l'immediata applicazione
Nuovo rinvio delle proposte di riforma del Senato - Alla Camera si è parlato della benzina

Roma, 23

La Commissione Istruzione del Senato, presente anche il Ministro Bosco, ha approvato in sede deliberante, nello stesso testo della Camera, il disegno di legge «Provvedimenti a favore delle Università e degli Istituto di istruzione superiore in relazione al piano di sviluppo della scuola mediante utilizzazione degli stanziamenti di 45 miliardi 134 milioni di lire per gli esercizi finanziari 1959-1960 e 1960-1961».

Il Ministro Bosco, dopo la riunione della Commissione, si è intrattenuto con i giornalisti esprimendo la viva soddisfazione del Governo per l'approvazione del provvedimento da parte delle due Camere. Il Ministro ha sottolineato che è la prima volta che l'Università dispone di mezzi così notevoli ed ha informato i giornalisti di aver già predisposto la procedura di attuazione perchè la legge, appena entrerà in vigore, possa essere subito applicata.

Il disegno di legge oggi approvato autorizza le seguenti spese: A) 21 miliardi e 348 milioni per contributi a spese di costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di edifici per le Università e per istituti di istruzione superiore; B) 3 miliardi e 500 milioni per contributi a spese di costruzione ampliamento, adattamento e completamento degli stabilimenti annessi alle Università e agli istituti di istruzione superiore, quali i collegi, le case dello studente; C) 6 miliardi e mezzo per contributi da destinare all'arredamento e alle attrezzature occorrenti in concomitanza della realizzazione delle opere edilizie; D) 9 miliardi e 620 milioni per contributi da destinare alle Università e agli istituti di istruzione superiori, agli Osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici e agli istituti scientifici speciali; E) 260 milioni a integrazione dei normali contributi per il mantenimento degli istituti scientifici speciali, degli Osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici e delle scuole di ostetricia; F) 250 milioni per le biblioteche universitarie statali; G) 2 miliardi per l'assistenza universitaria, di cui un miliardo e 500 milioni per gli studenti in corso di studio e 500 milioni per giovani laureati.

Il provvedimento prevede inoltre: a) 383 milioni per il finanziamento per 120 nuovi posti di professore di ruolo che vengono istituiti con effetto dal 1.o novembre 1961 da ripartire fra le singole facoltà universitarie; b) 645 milioni per il finanziamento di 400 posti di assistente ordinario che vengono istituiti con effetto dal 1.o novembre 1961, da ripartire anch'essi fra le cattedre delle singole facoltà universitarie; c) 340 milioni per i finanziamenti di 200 posti di tecnici incaricati, riservati a laureati; d) 268 milioni per il finanziamento di 240 posti di tecnici incaricat, riservati a licenziati delle scuole medie superiori.

Il Ministro della P. I. sen. Bosco ha già diramato istruzioni ai rettori di Università perchè questi formulino proposte per il piano di utilizzazione delle somme previste nel disegno di legge tenendo conto delle esigenze più vive dell'Università e degli istituti di istruzione superiore.

Il Senato ha deciso di rinviare ancora una volta alla Commissione per un ulteriore esame le proposte di riforma del Senato stesso. La decisione è stata presa a larga maggioranza al termine d'un breve dibattito che ha dato modo ai rappresentanti dei vari gruppi di precisare le rispettive posizioni. In favore del rinvio hanno votato i senatori democristiani, socialdemocratici, liberali e socialisti; contro hanno votato invece i comunisti, i demoitaliani e i senatori del Movimento sociale.

Il presidente del gruppo democristiano GAVA ha affermato che l'esigenza di aumentare il numero dei senatori non è perentoria: per migliorare la funzionalità del Senato potrebbero bastare semplici ritocchi al regolamento. Tuttavia i democristiani non si oppongono ad un limitato aumento dei senatori da realizzarsi con l'abbassamento del «quorum» fissato dalla Costituzione; sarebbe opportuno inoltre parificare la durata delle due Camere e portare da cinque a dieci i senatori di nomina presidenziale.

Per i comunisti il sen. TERRACINI ha posto in primo piano la necessità di aumentare il numero dei senatori da eleggere, però non più con il sistema attuale, ma col sistema della proporzionale pura; si è dichiarato invece contrario all'aumento dei senatori di nomina presidenziale. Per i socialisti il sen. BARBARESCHI ha detto che il suo gruppo è favorevole all'abbassamento del «quorum» costituzionale e non si oppone a prendere in considerazione la parificazione della durata delle due Camere.

Come presidente della Commissione speciale che ha fin qui trattato la questione della riforma, ha parlato il sen. PARATORE. Egli si è rammaricato che ancora non si sia raggiunto un accordo e ne ha attribuito la responsabilità ai partiti. Anche il Ministro della Giustizia GONELLA si è detto dispiaciuto, a nome del Governo, che i nodi della questione non si siano ancora dipanati del tutto ed ha auspicato che ciò possa avvenire al più presto. Prima della votazione aveva anche parlato per i missini il sen. FRANZA.

Il Senato ha poi ripreso a discutere le norme per la promozione dei magistrati di Corte d'Appello e di Cassazione, discussione che si concluderà domani con il relatore Antonio Romano e il Ministro Gonella.

La Camera ha invece discusso la conversione in legge del decreto del 21 gennaio scorso che ha diminuito di altre quattro lire il prezzo della benzina. L'on. Riccardo LOMBARDI, per i socialisti, ha criticato il provvedimento perchè vi sono — ha detto — settori socialmente ben più importanti da favorire che non quello della motorizzazione privata. L'on. SERVELLO, per il Movimento sociale, ha sollecitato una riduzione anche dell'olio combustibile e del petrolio agricolo. Il comunista FAILLA dal canto suo ha definito il provvedimento demagogico, ma poi egli stesso ha reclamato una ulteriore riduzione del prezzo della benzina. Questa discussione si concluderà domani.

Oggi la Camera, contrariamente al parere della giunta, ha anche convalidato l'elezione dell'on. Mario Vagliante della circoscrizione Benevento-Avellino-Salerno, a scrutinio segreto, con 250 voti contro 175.

Praticamente concluso lo sciopero aereo negli S.U.

Washington, 23

Il Presidente Kennedy ha annunciato oggi che i meccanici di volo di sei delle sette compagnie americane di navigazione aerea colpite dallo sciopero, hanno deciso di tornare al lavoro immediatamente.

Il Presidente ha detto che la settima compagnia, la «Western Airlines» costituisce «una categoria speciale» e che il Ministro del Lavoro Goldsberg se ne occuperà in seguito.

Kennedy e Goldsberg sono apparsi insieme a una conferenza stampa frettolosamente convocata alla Casa Bianca per dare l'annuncio della decisione, poco dopo le ore italiane 21.

IL PETROLIO SOVIETICO e le compagnie occidentali

Roma, 23

Le grandi compagnie petrolifere internazionali hanno due strade davanti a sè per contrastare le importazioni di petrolio russo in Europa: ridurre i prezzi del petrolio «occidentale» o cercare un compromesso con l'Unione Sovietica. Questa la conclusione di un articolo apparso nell'ultimo numero di «Petroleum Times».

«Non vi è dubbio — scrive la rivista — che i russi intendano accrescere le loro esportazioni di petrolio sui mercati mondiali e che hanno i mezzi per farlo. In Europa, l'Italia si è già impegnata ad acquistare dall'URSS notevoli quantità di greggio».

Al riguardo, si fa notare, in ambienti dell'ENI, che la Germania occidentale sta provvedendo ad acquistare dall'URSS più petrolio che non nel 1960; il Belgio ha fissato una quota di importazione di petrolio sovietico, nonchè di carbone polacco ed altrettanto sta facendo in Francia.

Gli ambienti dell'ENI fanno osservare che l'articolo è notevole per due ragioni: per il realismo con cui ammette che il sistema dei prezzi instaurato dalle grandi compagnie internazionali non è più difendibile; e per il riconoscimento che la crisi di tale sistema può essere risolta soltanto (a parte l'accenno ad un improbabile ingresso dell'URSS nel «cartello») con la diminuzione dei prezzi del greggio «occidentale». Sono due tesi, si fa notare negli stessi ambienti, che costituiscono da anni la base della politica dell'ENI.

IL TRIBUNALE PER UN'ORA IN CAMERA DI CONSIGLIO

Tutti assolti a Firenze al processo delle «Galileo»

Non punibili per difetto di querela i 147 operai
Don Borghi assolto: il fatto non costituisce reato

Firenze, 23

Al processo contro gli operai accusati dell'occupazione delle Officine Galileo, dopo che avevano preso la parola gli ultimi avvocati della difesa, il Tribunale si è ritirato alle 12.35 per deliberare.

Poco dopo che i giudici si erano ritirati in Camera di consiglio è giunto in aula l'on. La Pira, il quale si è intrattenuto con alcuni avvocati difensori e con un gruppo di operai delle Officine Galileo, in attesa della sentenza.

Il Tribunale è rimasto in Camera di consiglio poco più di un'ora e cioè dalle 12.35 alle 13.40. All'uscita è stata letta la sentenza con cui il Tribunale di Firenze, visti gli articoli 152, 477 e 479 del Codice di procedura penale dichiara non doversi procedere contro 147 degli imputati, compreso l'ex segretario della C.I. Bartolini, non essendo punibili per difetto di querela (articolo 633 del C.P. declassato ad articolo 614 del CP, violazione di domicilio); assolve don Bruno Borghi dall'imputazione di cui all'articolo 633 C.P. perchè il fatto non costituisce reato ed assolve infine Lombardi, Roscioni, Bianchi e Tamburri, per non avere commesso il fatto.

L'ultimo dei difensori, l'avv. Franco Pacchi, aveva negato che si potesse applicare agli operai della «Galileo» l'articolo 633 del C.P. (invasione di edifici), mancando a suo avviso gli elementi base di questo reato, e cioè l'arbitrarietà ed il «godimento» dell'immobile, ed aveva richiesto pertanto l'assoluzione di tutti gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Severe condanne al processo per corruzione di minorenne

Treviso, 23

Si è concluso davanti al tribunale di Treviso, dove aveva avuto inizio lunedì, il processo a carico di nove trevigiani imputati di corruzione di minorenne e altri reati nei confronti di una ragazzina di Casale sul Sile.

Dopo cinque ore e mezzo di camera di consiglio la Corte ha condannato il principale imputato, Francesco Busato, per corruzione di minorenne (così modificando l'imputazione di violenza carnale), sottrazione di minorenne e atti osceni in luogo pubblico, a sei anni e sette mesi di reclusione e 200 mila lire di multa. Dionisio Zangrande, Cirillo Bortoletto e Osvaldo Ceron, responsabili di corruzione di minorenne, così modificata l'imputazione di atti di libidine per il primo e di violenza carnale per gli altri, condannati ciascuno a un anno di reclusione. Luigi Borsato e Oscar Tisin, riconosciuti colpevoli di sottrazione e di corruzione di minorenne, condannato il primo a 11 mesi di reclusione e il secondo a 10 mesi di reclusione. Romeo Dotto, Mario Baietto e Tullio Ortica sono stati riconosciuti responsabili di corruzione e di sottrazione di minorenne e inoltre di atti osceni in luogo pubblico e, come tali, condannati ciascuno a un anno di reclusione.

Il tribunale ha assolto il Ceron e il Borsato dalle imputazioni relative alla legge Merlin perchè il fatto non costituisce reato.

Il tribunale ha inoltre assolto lo Zangrande, il Bortoletto e il Ceron dal reato di sottrazione consensuale della minorenne per non aver commesso il fatto. Ha condannato, infine, i nove imputati al risarcimento dei danni in favore della ragazza di Casale sul Sile, costituitasi parte civile, in lire due milioni e mezzo; nonchè il Busato, il Borsato, Tisin, Dotto, Baietto e Ortica al risarcimento dei danni nei confronti del padre della minorenne in lire 500 mila.

Muore dopo la sbornia un inglese a Genova

Genova, 23

Un marittimo inglese è deceduto in seguito a una sbornia eccezionale presa la scorsa notte in città, dove era sceso in franchigia. Si tratta di Innes Macdonald, nato 22 anni or sono a Skyiem, nell'Inghilterra del Nord.

Stamane quando il nostromo, non vedendo arrivare il marinaio per il suo turno, si è recato nella cabina ha trovato il Macdonald nel letto, morto. Un medico ha constatato che il decesso è avvenuto per un paralisi cardiaca sopravvenuta in seguito alla intossicazione da alcool.

INNOVAZIONI FERROVIARIE PER LA PROSSIMA STAGIONE

AL 28 MAGGIO IL PRIMO COLLEGAMENTO ROMA-MOSCA

Frequenze trisettimanali - La capitale sovietica sarà raggiunta in 66 ore: il costo sarà di 65.000 lire

Roma, 23

Esperti dei servizi commerciale e movimento delle ferrovie dello Stato, interverranno lunedì prossimo a Milano al 9° Congresso nazionale dell'ANAV (Associazione nazionale agenzie di viaggio). Nel corso del congresso verranno esaminate le più importanti innovazioni sulla rete ferroviaria italiana, che entreranno in vigore con l'inizio dell'orario estivo fissato per il 28 maggio, alla luce delle risultanze della conferenza oraria internazionale svoltasi a Leningrado alla fine del 1960 e della conferenza ferroviaria europea. Gli esperti delle FF. SS. daranno, nel loro intervento ai lavori della conferenza, ampi particolari sulle modalità e sul prezzo dei biglietti del primo collegamento diretto Roma-Mosca-Roma che è la maggiore delle innovazioni sulla rete ferroviaria europea prevista con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo. Da tempo i tecnici ferroviari italiani e sovietici esaminavano le possibilità di istituire un servizio di collegamento diretto fra le due capitali. Il progetto, per la cui realizzazione è stato necessario superare numerose difficoltà, è stato portato a termine nei particolari durante la conferenza di Leningrado.

Il collegamento Roma-Mosca-Roma sarà effettuato con sole carrozze letto dell'azienda ferroviaria russa che, dalla capitale italiana, via Firenze-Bologna, proseguiranno per Vienna-Varsavia-Brest. Il collegamento sarà trisettimanale per il periodo estivo e bisettimanale per quello invernale. Data la diversità di scartamento dei binari fra le due reti sarà necessario, all'inizio del territorio sovietico, il cambio del carrello. La sostituzione del carrello — secondo quanto assicurano i tecnici — avverrà a Brest in 45 minuti.

Le carrozze-letto delle ferrovie dell'URSS, immesse sulla nuova linea — sempre secondo affermazioni degli esperti — sono robuste, funzionali ed arredate con sobrietà e gusto. Le cabine sono attrezzate con due cuccette sovrapposte e saranno inoltre dotate di apparecchi radio. Per effettuare il viaggio, tenuto conto della differenza dei fusi orari, saranno necessarie 62 ore e 10' da Mosca a Roma e 66 ore e 25' da Roma a Mosca. Il prezzo del biglietto, non ancora fissato definitivamente sarà reso noto durante la conferenza di lunedì: dovrebbe aggirarsi sulle 65.000 lire per la sola andata in prima classe e sulle 45.000 in seconda.

Fra le altre innovazioni che entreranno in vigore il 28 maggio vi è quella riguardante la linea Parigi-Milano percorribile in 8 ore, alla media di 102 km/h. Il nuovo convoglio partirà ogni giorno da Milano alle 14.55 ed arriverà a Parigi alle 22.55.

Sempre quotidianamente partirà un treno dalla capitale francese alle 13.15, con arrivo a Milano-Centrale alle 21.15. Attualmente il convoglio più veloce in servizio fra Milano e Parigi è il «Simplon Orient Express» che partendo alle 0.03 dalla stazione Milano-Lambrate, arriva nella capitale francese alle 9.55. L'istituzione del nuovo treno Milano-Parigi ha reso necessario un posticipo del treno Ginevra-Milano che col 28 maggio partirà da Ginevra alle 19.55 con arrivo a Milano alle 23.45.

Fra Milano e Parigi funzionerà pure, la prossima estate, un nuovo treno auto-cuccette, attrezzato per aspitare sia i viaggiatori, sia le macchine, tale treno partirà la domenica ed il lunedì da Milano, e il giovedì e il sabato da Parigi.

Oltre a queste innovazioni sulla rete ferroviaria italiana ed europea saranno esaminate, durante il congresso di lunedì, anche le modalità dei diversi viaggi, alla luce del nuovo orario che sarà in vigore dal 28 maggio prossimo al 26 maggio 1962. L'orario invernale inizierà il 1° ottobre 1961.

La delegazione di esperti delle Ferrorie dello Stato, guidata da un direttore centrale del servizio commerciale, lascerà Roma per Milano nei prossimi giorni.

Salta una caldaia: un morto e un ferito

Albenga, 23

Lo scoppio di una grossa caldaia, avvenuto stamane nel saponificio «Gerosa» di Albenga mentre ferveva il lavoro, ha provocato la morte di un operaio e il ferimento di un altro.

Piero Gandolfo di 34 anni, e Renzo Tartone, di 19 anni, mentre stavano lavorando nelle immediate vicinanze della caldaia, sono stati colpiti in pieno dalla violenza dello scoppio. Lo spostamento d'aria ha danneggiato finestre e serrande della fabbrica.

I due operai sono stati prontamente trasportati all'ospedale, dove il Gandolfo, in seguito alle gravi ferite riportate alla testa, è deceduto, il Tartone è stato ricoverato con prognosi di 60 giorni per gravi ustioni al viso, alle braccia e agli occhi. La polizia ha iniziato indagini per accertare le cause del sinistro.

L'APPUNTAMENTO DEL GIOVEDI' CON CAMPANILE SERA

Este non ha ceduto all'offensiva di Sciacca

In cabina i campioni veneti hanno vinto con sicurezza
Una delle gare dedicate alle bande in piazza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 23

Piazza e banda sono due termini che legano insieme, che fanno per così dire società. Era perciò inevitabile che Campanile Sera, trasmissione di piazza per eccellenza, presto o tardi decidesse di non lasciare più giacente e inespresso il secondo termine dell'equazione. Ed ecco dunque che oggi la rubrica ha tenuto fede all'impegno dedicando una delle sue gare alla banda, o più precisamente al riconoscimento d'un certo numero di bande. Cosa di cui la inesorabile legge della nemesi potrà tener conto nel giorno del Giudizio Universale, allorchè chiamerà i responsabili della faccenda a suon di tromboni, trombette, clarini e grancassa.

L'odierna partita di Campanile Sera ha messo di fronte Este, la cittadina veneta laureatasi campione la settimana scorsa, e Sciacca, la cittadina siciliana debuttante che mirava a toglierle il titolo. Ambizione comprensibile ma forse eccessiva, poichè Este non ha ceduto d'un solo passo all'offensiva avversaria, e dopo una breve parentesi di sbandamento, è tornata sulla cresta della onda, ricucendo sul proprio campanile il distintivo di merito.

A Sciacca sono andate due sole prove. La prima, quella ai pulsanti per le gare culturali, e la prova automobilistica consistente in una gimcana seminata di birilli, bandierine, palloni da infilare nel canestro, marce e retromarce, dove — bisogna dirlo — ha letteralmente sgominato i rivali veneti. Questi ultimi invece si sono assicurati la prova già menzionata del riconoscimento delle bande, il gioco dei prezzi, ovvero delle famiglie sempre più numerose e degne in tutto della più fiorente campagna demografica, e la prova nelle materie di attualità. Cosicchè al momento di entrare nelle cabine le due contendenti stavano col seguente punteggio: Este 6, Sciacca 5. Ed è stato proprio in cabina che gli esperti veneti hanno dato una chiara dimostrazione di forza. Partivano con prudenza chiamando una domanda da un punto di carattere cinematografico, avente per oggetto l'attore Alberto Sordi. L'azzeccavano e progredivano d'un gradino. Era abile pure Sciacca che indovinava il titolo del libro vincitore del recente Premio Crotone: «Il vizio assurdo» di Davide Lajolo. Ma Este, incalzava davvicino, rompeva gli indugi e allorchè Mike Bongiorno chiedeva, per tre punti: «Qual è il personaggio storico romano cui Plutarco attribuisce il motto: «Navigare necesse est», rispondeva prontamente Pompeo. Così Este saliva a nove e Sciacca doveva irrimediabilmente fermarsi a quota cinque.

Il Nord è ancora una volta in cima alla vetta, mentre il Sud chiude in fuorigioco. Ma giovedì prossimo contro i campioni tenterà le sue buone carte Bracciano, nel Lazio.

G. B.

NOMINATI I DIRIGENTI del secondo canale della TV

Roma, 23

Sono state fatte le attese nomine dei dirigenti della TV, in vista dell'apertura del «Secondo canale» televisivo. Le due reti televisive (la nuova in via di ultimazione entrerà in funzione nel prossimo autunno) prenderanno il nome di «Primo» e «Secondo» canale. A dirigere il «Primo» sono stati nominati il prof. Fulvio Palmieri (attuale vice direttore centrale della TV) e il conte Alviso Zorzi, già dirigente del Servizio programmi speciali e culturali. Direttori del «Secondo» saranno il dott. Angelo Romanò e il dott. Pieremilio Gennarini, attuale capo del Servizio ricerche e sperimentazioni. Il dott. Romanò è attualmente vice direttore del Centro di produzione TV di via Teulada e fu trasferito a Roma l'estate scorsa, in seguito al «terremoto» avvenuto nelle alte sfere della RAI-TV.

Il posto del dott. Romanò verrà occupato dall'ing. Franco Schepis, ora redattore capo del Telegiornale. L'ing. Schepis è compagno di scuola di monsignor Capovilla — segretario particolare di Sua Santità Giovanni XXIII. Direttore del Centro di produzione di via Teulada resta l'ing. Mauri.

DOPO LA CONDANNA PRONUNCIATA A PADOVA

E' ricomparso in Tribunale l'alpino che sconfinò in Jugoslavia

L'accusa: rivelazioni di notizie riservate a scopo di spionaggio

Bologna, 23

Si è aperto stamane, davanti al Tribunale militare territoriale di Bologna, il processo a carico dell'alpino Ugo Carlo Gabriele Giraudo, di Sernezzo San Giacomo (Cuneo), accusato di «rivelazioni di notizie di carattere riservato a scopo di spionaggio».

Il Giraudo, già in forza presso l'VIII Reggimento alpini di stanza a Tolmezzo, il 21 febbraio dello scorso anno, dopo un vivace incidente avuto in caserma con i suoi diretti superiori, disertò espatriando in Jugoslavia. Appena varcati i confini, egli però venne bloccato da gendarmi di Tito.

Il militare (riconsegnato in seguito alle autorità italiane) affermò che ufficiali e agenti del Servizio informazioni jugoslavo lo sottoposero per diversi giorni a stringenti interrogatori, costringendolo a rilasciare informazioni di carattere militare sull'Italia. Sempre a suo dire, gli jugoslavi avrebbero usato «metodi forti» avvicendandosi negli interrogatori, allo scopo di controllare quello che diceva attraverso contraddizioni. Promessogli di accompagnarlo a Lubiana, lo fecero poi salire su una macchina che, viceversa lo riportò alla frontiera, dove venne riconsegnato alle autorità italiane.

Il Tribunale militare di Padova, il 28 giugno 1960, lo condannò a 3 anni e 8 mesi di reclusione, come responsabile di rivelazioni di notizie di carattere riservato. Su appello del P.M., il Tribunale militare superiore annullò la sentenza per erronea motivazione, affidando al Tribunale militare di Bologna il riesame del processo.

Durante l'interrogatorio, lo imputato ha sostanzialmente confermato le sue precedenti versioni. Egli ha detto che, dopo essere stato punito per un battibecco avuto con un commilitone e dopo che un maresciallo aveva minacciato di deportarlo a Gaeta, era rimasto talmente suggestionato dall'incubo della prigionia, da decidere di lasciare il reparto. Si mise qundi in viaggio il 21 febbraio dello scorso anno, attraverso la montagna, sostò per tre giorni in una baita, a causa della tormenta, cibandosi di neve e quindi riprese il cammino. Ma venne bloccato da alcuni gendarmi: seppe allora — sempre secondo il racconto dell'imputato — di aver sconfinato in Jugoslavia. Fu accompagnato in una caserma e rifocillato e quindi un graduato lo accompagnò, a bordo di una «jeep», a Tolmino. Fu poi introdotto in una caserma dove gli dissero: «Qui sei nelle nostre mani. Ti conviene dire tutto quello che sai. Noi cercheremo di aiutarti a risolvere il tuo caso».

Il soldato fuggiasco, vistosi minacciato, riferì — secondo le dichiarazioni dello stesso — quelle notizie relative al reparto cui egli apparteneva e allo armamento del medesimo, ritenendo trattarsi di cosa lecita e ignorando il carattere riservato di quelle informazioni.

Il processo è stato rinviato a domani mattina.

AUTO INVESTITA in pieno da una frana

Bolzano, 23

Un frana ha interrotto questa mattina la strada della Val d'Ega al km. 7,500 a pochi chilometri dall'abitato di Ponte Nova. La massa di materiale roccioso, valutata sui 300 metri cubi, è precipitata sulla carrozzabile proprio nel momento in cui transitava un'autovettura pilotata da Giuseppe Kell, di 34 anni, di Nova Ponente, che aveva a bordo altre tre persone. L'automobile, investita in pieno dai massi franati, è stata danneggiata. I passeggeri sono usciti pressochè incolumi dall'incidente. Gli uomini e i mezzi dell'ANAS hanno riattivato la strada.

LA DISAVVENTURA TOCCATA A DUE CARRETTIERI GENOVESI

Prima all'ospedale e poi in Pretura a causa di uno stufatino di macaco

Genova, 23

Due carrettieri, Mario Martello e Antonio Armanino, dipendenti da una ditta di trasporti, sono comparsi stamane in Pretura per rispondere del reato di appropriazione indebita.

I due, mesi addietro, nel corso dello scarico di una partita di carne congelata, proveniente dall'India, ne sottrassero una scatola di tre chilogrammi che affidarono al gestore di una mensa portuale, Renato Oliva, affinchè ne confezionasse uno stufatino. Il giorno dopo insieme con i due carrettieri e con l'Oliva, prese parte alla colazione anche un loro collega, G. B. Puppo. I quattro, al termine del pranzo, furono però colti da dolori viscerali e conati di vomito e ricoverati all'ospedale per avvelenamento, causato da alimenti avariati. Successivamente, da un esame chimico, fu accertato che la carne consumata era di scimmia, o meglio di macaco, e che era diretta ad una Casa farmaceutica del Nord per la fabbricazione di medicinali.

Il pretore, dott. Castellana, ha condannato a 15 giorni di reclusione il Martello e ha mandato assolto, per insufficienza di prove, l'Armanino.

Mai nata per l'anagrafe una donna di 67 anni

Teramo, 23

Una donna di Vitella del Tronto, residente a S. Egidio alla Vibrata (Teramo) ha appreso dall'ufficiale di stato civile del suo Comune di nascita di non essere mai ufficialmente nata. Si tratta della casalinga Filomena Conocchioli, di 67 anni, la quale ha fatto la scoperta quando ha richiesto i documenti necessari per ottenere una pensione della Previdenza sociale. La donna, che per la prima volta nella sua vita richiedeva i documenti di stato civile, è in possesso soltanto di un certificato della parrocchia, dal quale risulta nata il 28 dicembre 1894 e battezzata il giorno dopo.

A fornire un elemento chiarificatore è stata Rosa Marcozzi, di 88 anni, che fu madrina della Conocchioli. Essa ha ricordato che il giorno del battesimo ci fu gran festa in casa della neonata e che il padre affidò l'incarico di registrare la bambina all'impiegato del Comune addetto all'anagrafe, il quale era tra gli invitati. Evidentemente, per le abbondanti libagioni che vi furono in quel giorno in casa Conocchioli, lo impiegato dimenticò la trascrizione sul registro delle nascite.

COSI' HA SENTENZIATO IL TRIBUNALE DI TORINO

Non sarà rivalutata la rendita del Duca di Genova

Si tratta di 103 mila lire all'anno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 23

Il Tribunale civile, Prima sezione, doveva decidere se la Repubblica italiana avesse il dovere di rivalutare la «rendita perpetua» che Ferdinando di Savoia, duca di Genova, tuttora riceve, come erede dei Chiablese.

L'istanza venne presentata il 4 maggio 1959 dalla contessa Alina Alliaga di Ricaldone, procuratrice generale del duca di Genova che ha 74 anni e risiede a Bordighera. La rendita perpetua, oggetto della controversia con il Ministero delle Finanze, fu costituita con convenzione del 10 aprile 1818 tra il re di Sardegna Vittorio Emanuele e la sorella, duchessa del Chiablese. Il duca marito aveva ceduto la commenda detta di Staffarda a Vittorio Emanuele I, e la duchessa, allo scopo di «conservare intatti in favore della nostra reale famiglia i beni esistenti in Piemonte e formanti l'antico patrimonio di Piemonte del duca del Chiablese», rinunciava ai suoi diritti su di essi in cambio di alcune rendite, che il re poneva a carico «delle città di Torino e di Chieri».

Quelle rendite erano sempre state pagate agli eredi dei Chiablese sino al 1946. Quando alla monarchia succedette la Repubblica, furono sospese. Nel 1950 il duca di Genova, dichiarandosi attuale erede dei Chiablese, chiese al Ministero che gli venissero di nuovo date. Il Ministero interpellò l'avvocatura dello Stato, ne ebbe parere favorevole, e dispose che la Intendenza di Torino versasse la somma di 103 mila lire. Sino al 1946 la rendita era di 85 mila lire, ma il Ministero riconobbe che si dovesse aumentare di un quinto per l'avvenuta svalutazione.

Nel 1959 il duca di Genova, tramite la sua procuratrice, iniziò l'attuale causa e disse: poichè è pacifico che lo Stato italiano mi deve quella rendita in forza della convenzione del 1818, giustizia vuole che la rendita sia rivalutata in moneta attuale rispetto alla somma fissata cento e più anni fa in «lire antiche piemontesi». Il duca non indicò quale sarebbe il nuovo ammontare, però da calcoli approssimativi dovrebbe aggirarsi su 4 milioni e mezzo di lire italiane.

Il Ministero si è opposto. Si fa osservare che Vittorio Emanuele I, come sovrano assoluto, poteva anche far confusione tra patrimonio pubblico (le tasse che pagavano i cittadini di Torino e di Chieri) con il suo patrimonio privato; e si chiede se è mai lecito che le delibere di «un re codino e reazionario» possano obbligare le finanze della Repubblica italiana.

Quella rendita, secondo il Ministero, costituisce una forma di «appannaggio» dovuta ai principi di sangue: ora, con l'avvento della Repubblica, ogni appannaggio è decaduto e solo sono riconosciuti i patrimoni privati. E' vero, ammette, che lo Stato italiano continua a corrispondere la rendita alla casa di Genova, però è una rendita che a stretto rigore non è dovuta.

La sentenza, redatta dal presidente del tribunale dott. Merlo, è stata pubblicata oggi e risulta sfavorevole a Ferdinando di Savoia duca di Genova la cui rendita di 103 mila lire non verrà rivalutata. Gli argomenti svolti dal patrono della amministrazione statale avv. Fierro, sono stati dai giudici integralmente accolti. In sostanza il tribunale ha tenuto fermo il principio che si tratta di un vero e proprio debito, di cui si precisa l'ammontare in denaro, e che deve essere quindi pagato nella cifra fissata, indipendentemente dal suo valore reale.

Paolo Amerio

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate il giorno 23 febbraio:

Tarvisio-Camporosso	cm. 60	f. c.	-2
Monte Lussari	» 300	» »	-6
Fusine Laghi	» 65	» »	-4
Rifugio «Zacchi»	» 350	» »	-8
Valbruna	» 60	» »	-2
Ravascletto	» 50	» s.	2
Pista Zancolan	» 130	» »	-4
Forni di Sopra	» 60	» »	-3
Val di Suola	» 200	» »	-4

Transiti: Passo della Mauria, normale; Passo Monte Croce Carnico, chiuso; Passo Predil, catene; Valico Coccau, normale.

contro dolori reumatici di reni di petto intercostali lombari e affezioni bronchiali

Cerotto BERTELLI subito!

BORSE E MERCATI

MILANO

La ripresa della vigilia ha ridato fiducia agli operatori, che sono intervenuti con maggior decisione sul mercato, provocando una generale lievitazione nei prezzi. Ancora favoriti i titoli immobiliari: si sono avuti buoni acquisti su Milano Centrale, Iniziativa ed Edificio. Ben disposti i tessili, che però sono stati realizzati al listino. Richiesti gli assicurativi, i finanziari e gli elettrici. Tra le azioni a largo mercato, attive le Catini e le Fiat, Viscosa, Edison e Pirelli consolidano i recenti progressi, mentre in risveglio appaiono le Liquigas. Tono più equilibrato per le azioni del gruppo Finsider. Migliori i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Leggermente irregolari gli obbligazionari.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,70 (108,45), 3,50% 81,65 (81,60); Red. 3,50% 99,30 (99,10), 5% 102,55 (—); Ric. 3,50% 87,45 (87,65), 5% 100,40 (—); Raf. F. 5% 99,50 (99,45); Trieste 5% 100,05 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,60 (—), 1-1-'62 102,30 (102,25), 1-1-'63 102,50 (102,45), 1-4-'64 102,65 (102,30), 1-4-'65 102,80 (102,90), 1-4-'66 102,90 (—), 1-1-'68 103,10 (—), 1-4-'69 103,25 (103,30).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 105.900 (104.100), Gim 11.800 (12.000), Centrale 20.055 (19.725), Invest 5450 (5340), Bastogi 3915 (3872), Sviluppo 3730 (3688), Finmare 695 (685), Finelettrica 1940 (1931), Finsider 1624,50 (1622), Breda 7050 (6805), Pirelli & C. 9050 (8999), Sifir 2599 (2570), Stet 4691 (4630), Italpi 7595 (7450), Generali 121.300 (119.750), Ras 48.600 (48.000), Incendio 21.000 (20.750), Assicuratrice 118.000 (114.000), An. Assic. 20.500 (19.775).

Trasporti: Nord Mil. 3990 (4000), Mittel 6705 (6500), Veneta 3425 (—), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.100 (35.900), Val Ticino 245 (240), Olcese 3075 (2992), De Angeli 9590 (9380), Cucirini 15.790 (15.600), Linificio 1790 (1750), Rossari 43.750 (42.500), Rotondi 68.500 (67.500), Tosi 12.200 (—), Coton. Mer. 1498 (1480), Unione M. 129.800 (128.000), Gavardo 7150 (6995), Lanerossi 8460 (8150), Tilane 656 (649,50), Fisac 977 (952), Cascami 12.200 (12.050), Bernasconi 3900 (—), Châtillon 15.000 (14.995), Snia Viscosa 8375 (8290), Snia priv. 7530 (7405), Pacchetti 1985 (—), Scotti 390 (396).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2117 (2118), Ilva 900 (—), Magona 1620 (1605), Metallurg. 8150 (7980), Amiata 7250 (7200), Montecatini 4820 (4754), Monteponi 1730 (1700), Dalmine 2770 (2765), Siele 7820 (7740), Broggi-Izar 2790 (—), Falck 14.320 (14.250), Trafilerie 3395 (3345).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1600 (—), Bianchi 854 (842), Fiat 2965 (2925), Fiat priv. 2345 (2330), Nebiolo 1356 (1317), Fr. Tosi 1585 (1580), Westingh. 1650 (1635), Olivetti 13.500 (13.440).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2183 (2175), Cieli 5390 (5385), Dinamo 3785 (3730), Edison 7630 (7650), Edisonvolta 3387 (3320), Bresciana 3890 (3800), Campania 2410 (—), Caffaro 524 (515), Valdarno 3989 (3980), Sarda 7640 (7628), Emiliana 3728 (3650), Seso 3620 (3580), Appenn. C. 4110 (4120), Pugliese 2292 (2285), Subalpina 4045 (4025), Sip 2559 (2515), Vizzola 6100 (6048), Sme 2408 (2398), Orobia 3401 (3380), Romana 3900 (3852), Terni 781 (779,75), Unes 1585 (1594), Marelli 1279 (1249), Magnetti 2290 (2250), Tecnomasio 5020 (5010), Teti A 4650 (4680), Teti B 4660 (4620), Sit 1470 (1452), Alto Veneto 2740 (2735), Calabrie 2380 (2320), Lucana 3372 (3370).

Alimentari: Distillati 5690 (5575), Eridania 4799 (4730), Es. Molini 2310 (—), Certosa 3820 (3810), Motta 43.190 (42.700), Romana Zuccheri 505 (500).

Chimici: Anic 4530 (4511), Saffa 9400 (9290), Italgas 2395 (2359), Liquigas 680 (662,50), Napol. Gas 1830 (—), Pibigas 242,25 (241), Solgas 2420 (2400), Larderello 5200 (4950), Mira Lanza 33.500 (33.200), Ossigeno 4435 (4460), Rumianca 2639 (2628), Sarom 2152 (2140), Carlo Erba 22.200 (22.100), Brioschi 11.480 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6280 (6200), Iniziativa 6500 (6220), Sagi 3120 (3100), Beni Stabili 8230 (8099), Gen. Imm. 1428 (1400), Milano C. 59.000 (51.000), Silos 6500 (—), Bon. Ferr. 1015 (1040), L'Edificio 6520 (6150), Risanamento N. 9075 (9025).

Diversi: Baroni 1498 (1450), Binda 57.500 (—), Burgo 32.200 (31.700), Ginori 1408 (1395), Ciga 8450 (8299), Italcementi 27.790 (27.300), Cementir 7130 (6990), Cer. Pozzi 1530 (1535), Eternit 7800 (7650), Rejna A. 2320 (2300), Smeriglio 708 (700), Linoleum 5950 (5875), Pirelli S.p.A. 10.200 (10.100), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 914,75 (915), C. Acqua 1040 (1055), De Ferrari 2055 (2020), Elettrocar. 108.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 622,35; doll. canadese 629,80; franco svizzero libero 143,815; sterlina 1741,60; franco francese 127,015; marco Germania occ. 149,19; franco belga 12,45; fiorino olandese 164,15; corona danese 90,045, svedese 120,37, norvegese 87,005; scellino austriaco 23,88875.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 628; franco svizzero 145,30; sterlina 1758,50; franco belga 12,11; franco francese 126,375; marco 150,45; scellino austriaco 24,08; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 632; fiorino olandese 165,40; corona danese 90,20, svedese 120,85, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,64; lira egiziana 1215.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6050, c. n. 5900-6050; marengo svizzero 4750-4900; oro 712-722; argento puro 19,80-20,60.

Titoli trattati: di Stato 21 milioni; Buoni del Tesoro 70 milioni; obbligazioni 319.500.000; azioni 1.241.370.

TRIESTE

Mercato sempre bene intonato su basi resistenti con ulteriori guadagni per tutta la quota azionaria. Fermi i valori locali. Flessioni nei titoli di Stato. Titoli trattati: 500 Catini, 500 Viscosa privilegiate.

Generali 121.000 (119.500), Ras 49.500 (48.000), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3510 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 370 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 1800 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con addensamenti sui rilievi alpini ove sono previste isolate nevicate. In Val Padana nebbie e foschie. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole nuvolosità generalmente scarsa, salvo addensamenti e qualche pioggia sul versante adriatico dell'Appennino. Temperatura in leggero aumento. Venti: sul basso Adriatico moderati settentrionali; altrove deboli vari. Mari: Canale d'Otranto mosso; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 13; Verona Villafranca 6, 11; Trieste 7, 12; Venezia 6 12; Milano 4, 11; Torino 1, 9; Genova 5, 12; Bologna 5, 10; Firenze 5, 16; Pisa 4, 16; Ancona 7, 10; Perugia 9, 14; Pescara 3, 12; L'Aquila 4, 12; Roma 3 15; Campobasso 4, 12; Bari 3, 13; Napoli 2, 15; Potenza 2, 12; Reggio Calabria 7, 15; Messina 11, 15; Palermo 8, 15; Catania 5, 18; Alghero 5, 17; Cagliari 5, 16.

IL CRISTIANO ERRANTE

NEL diciannovesimo centenario dell'arrivo di San Paolo a Roma è fiorita una importante rievocazione dell'apostolo fatta da tutti i popoli del mondo. Sono state riportate le straordinarie qualità dell'uomo che dopo la miracolosa conversione seppe accendere nell'umanità del suo tempo la fiaccola del cristianesimo, furono messe in rilievo le varie tappe della sua vita di nemico di Cristo, di missionario di Cristo, di martire di Cristo.

Ma c'è un aspetto nell'attività del grande santo che impressiona dal lato umano per l'inusitata intensità e che sfugge spesso alle celebrazioni, quello cioè del viandante Paolo, del camminatore Paolo, del navigante Paolo.

Non c'è stato, crediamo, nella gloriosa schiera dei santi un esempio che possa eguagliare il suo come cristiano errante sempre in viaggio nelle terre o per i mari, pellegrino instancabile della Croce attraverso il mondo conosciuto. La sua carriera di errabondo missionario supera quella di qualsiasi altro nella storia.

Pensate: diciassettemila chilometri percorsi nei trent'anni della sua vita cristiana, dei quali ottomila a piedi e novemila sul mare, tutto questo nel cerchio ristretto del bacino mediterraneo dove si svolgeva nelle epoche del primitivo cristianesimo il propagarsi della nuova fede.

Oggi le cifre che abbiamo citato possono fare sorridere; oggi diciassettemila chilometri li percorre un apparecchio a reazione in qualche decina di ore ed un missile in pochi istanti; oggi non ci sono più distanze sulla superficie del globo il quale sta diventando un riassunto microscopico dello sterminato mondo dei tempi di Gesù. Ma quando Paolo viveva e camminava i chilometri erano chilometri, le miglia marine erano miglia marine, gli spazi separavano inesorabilmente spesso crudelmente, popoli e terre, terre e mari.

Paolo camminava. Chi poteva tenerlo fermo? Camminava quando era ebreo e faceva la spola da Tarso a Gerusalemme per formarsi la personalità farisaica che gli accendeva di collera fanatica la giovinezza. Marciava da cristiano per le regioni dell'Asia Minore, fossero quelle dell'Asia proconsolare romana o della Siria, marciava per le contrade macedoni e per le province dell'Attica prima di affrontare le avventure decisive nell'Occidente europeo. Paolo era sempre in moto, perpetua bandiera umana che portava la Croce sulle coste come negli interni stepposi, sui monti come nelle valli malinconiche, sulle città come sopra le borgate sperdute. Paolo era il vagante profeta della buona novella, il banditore senza riposo della grazia di Dio.

* * *

Vediamolo in questo suo fatale andare. Egli è già in viaggio, drammatico viaggio, quando Gesù lo atterra e lo acceca davanti alla porta di Damasco. La carovana che egli guidava andava lassù per rastrellare e catturare cristiani, aveva già percorso le quattro giornate di cammino che dividevano allora la capitale della Siria da quella della Palestina; Paolo li aveva percorsi a cavallo comandando la scorta dei sicari. Il miracolo in quell'istante cambia il destino di un uomo, ma lo afferra mentre sta marciando per una fede e lo invia a camminare senza requie per una nuova fede. Il cieco riacquista la vista, cambia l'essenza della propria anima, spalanca il cuore verso la luce e scompare.

Dove è andato? Nessuno lo sa con certezza, ma l'uomo destinato ormai a non fermarsi appena gli sia possibile riprendere il cammino, una volta ritornato dal misterioso eremitaggio incomincia l'interminabile pellegrinaggio cristiano. Non vogliamo parlare qui dei viaggi compiuti nei territori fra Tarso, Antiochia e Gerusalemme, facili per le comunicazioni frequenti, molteplici negli anni di sosta a Tarso o in Siria, ma intendiamo rammentare i tre famosi itinerari apostolici nei quali impiegò il periodo più lungo della propria vita.

Lo aspettava l'Asia romana, regione vastissima che andava dalle rive del Mare Egeo agli altipiani anatolici, scendeva al Mediterraneo davanti a Rodi, a Cipro, risaliva verso le province del Tigri e dell'Eufrate, territorio immenso in un'epoca nella quale non esistevano i motori e tutto era affidato alla resistenza fisica dei viandanti. Eccolo infatti partire con Barnaba per Cipro, approdare alle coste della terra ferma nella rada di Adalia per dirigersi nell'interno. Difficile compito. Si trattava di attraversare la catena montuosa dei Tauri anche oggi aspra ed impervia sebbene abbia strade modernizzate. Allora la solcavano soltanto sentieri da capre attraversati dai torrenti, modificati dalle bufere, era necessario raggiungere passaggi pericolosi a notevoli altitudini, la regione quasi deserta non permetteva alcun conforto e non vi mancava la presenza di briganti che mettevano in forse l'incolumità personale dei viaggiatori. Paolo e Barnaba presero quella direzione. Camminavano a piedi, portavano con loro tutto ciò che possedevano, una bisaccia con qualche modestissima provvista. Procedevano come mendicanti ma non mendicavano perchè Paolo, fedele alla massima «chi non lavora non mangia», appena giunto in qualche luogo abitato cercava lavoro e tesseva ai rudimentali telai del tempo la stoffa per le tende delle popolazioni nomadi. Riposo mai.

L'apostolo era fisicamente scarno, piuttosto macilento, pareva impossibile potesse sopportare le fatiche di quei viaggi faticosissimi, di soggiorni combattivi e spesso punteggiati da persecuzioni, fustigazioni, fughe, persino lapidazioni. Invece resistette. Nel primo viaggio missionario arrivò sugli altopiani anatolici, vagabondò nella Licia e nella Licaonia, accese dovunque fiammelle cristiane nel cuore degli uomini e poi riprese la strada sassosa, polverosa per ritornare ad Antiochia da dove era partito.

Aveva camminato per più di mille chilometri.

* * *

Il secondo viaggio era molto più lungo. L'apostolo non soltanto riattraversava le montagne e ripercorreva i territori anatolici sebbene più al Nord, ma si spingeva addirittura verso il Mar Nero, poi voltando a Occidente per un segno venutogli dal Cielo si dirigeva alle coste del Mare Egeo, vicino allo stretto dei Dardanelli. Un viaggio a piedi che non finiva mai. I romani avevano costruito in Asia Minore strade di carattere militare che facilitavano i contatti col paese, ma Paolo non poteva sempre seguirle e doveva deviare per territori meno noti, in valli o montagne sperdute per trovarvi comunità che richiedevano la sua parola; gli occorsero infatti mesi e mesi prima di raggiungere il mare. Una volta sulle rive azzurre della Troade fece il grande salto verso l'Europa. Chi lo poteva fermare? Che cosa importava se gli anni passavano? Davanti alle coste adriatiche stavano quelle macedoni dove egli era atteso dai primissimi nuclei cristiani formatisi a Filippi ed a Tessalonica. Bisognava andare. Sul mare lo spostarsi era più agevole anche se le navi di quel secolo erano piccole minuscole imbarcazioni sballottate dalle onde e piegate dal vento. Una volta sbarcato, dopo la sosta a lui tanto cara a Filippi, il camminatore si trasferiva a Tessalonica, poi scendeva sempre per terra ad Atene, poi a Corinto, quindi ritornava per mare a Gerusalemme ed a Antiochia. Aveva marciato per 1400 chilometri, aveva navigato dalla Grecia alla Palestina, aveva più di cinquant'anni.

Poteva bastare? No, la sua fibra era tuttora fortissima anche se tormentata da intermittenti malattie, il suo coraggio era intatto, la volontà invincibile. Eccoci al terzo viaggio missionario che rassomiglia al secondo perchè fa ritornare l'apostolo attraverso l'Asia Minore diventata per merito suo semenzaio fervoroso di propagazione cristiana, lo riporta in Macedonia e in Grecia, ma al ritorno lo conduce sulle coste dell'Asia proconsolare, gli fa toccare Efeso e Rodi prima di sbarcarlo a Cesarea da dove sale per i monti da Cesarea a Gerusalemme.

Aveva camminato a piedi per 1700 chilometri.

Qui finiscono per lungo tempo i viaggi liberi di Paolo che per più di quarant'anni non si è fermato mai andando avanti e indietro in Europa e in Asia, dalla penisola balcanica alle steppe del deserto siriaco, compiendo oltre alle tre memorabili missioni una quantità di altri viaggi avvolti di mistero nel grande alone delle coste mediterranee. Ma l'andare non è finito perchè vi sarà un altro viaggio che Paolo farà incatenato, portato a Cesarea da Gerusalemme, imbarcato per la famosa navigazione che deve condurlo davanti ai giudici di Roma imputato di sedizione. Viaggio celebre per la sua straordinaria età, per il naufragio a Malta, per l'arrivo al centro dell'impero signore di tutte le terre allora conosciute attorno al Mediterraneo.

Quante volte Paolo era andato per mare? Lui solo lo sa, ma quando si confessa in una delle sue lettere attorno alle peripezie della vita ricorda che tre volte fece naufragio e una volta passò una notte e un giorno nel mare prima di essere salvato. Il Mediterraneo non aveva più segreti per lui. Resta due anni a Roma in prigione, ma quando viene liberato riparte ancora una volta, visita fugacemente la Spagna, ritorna in Grecia, in Macedonia, rivede le città costiere dell'Anatolia finchè viene incatenato nuovamente e condotto a Roma per farlo morire.

Lo uccidono poco dopo l'arrivo. Aveva camminato tanto sulla crosta della terra ed ora saliva per le strade del cielo. Solo allora poteva fermarsi e guardare in giù, verso il mondo terreno, il filo conduttore del suo infaticabile andare. Quando gli tagliarono il capo aveva quasi settant'anni, era un uomo consumato dalle fatiche, dalle privazioni, un «civis romanus» ridotto a prigionia come ribelle, destinato alla scure invece che alle belve soltanto perchè aveva la cittadinanza dell'Urbe. Lo uccisero credendo di avere in tal modo posta la parola fine alle sue missioni apostoliche e non sapevano che il seme di quelle missioni gettato a piene mani tra ebrei, tra pagani, germogliava sotto il suolo dell'impero di Roma, sotto il pavimento del tempio di Gerusalemme, sotto le statue degli idoli.

Quel seme si chiamava la Croce.

Orazio Pedrazzi

Il IX Convegno nazionale del progresso edile

Montecatini, 23

Dal 26 maggio al 1.o giugno p. v. l'«Agere» svolgerà a Montecatini e Pistoia il IX Convegno nazionale del progresso edile, con il valido apporto di tutti i maggiori enti e organismi delle due città e della provincia. Gli argomenti in dibattito — l'edilizia alberghiera in tutti i suoi aspetti e fattori, con particolare riferimento a quelli dei centri termali e di cura; e l'edilizia nuova nei centri storico-monumentali — sono entrambi di grande attualità e di vasto interesse per il nostro Paese, sia ai fini dello sviluppo del turismo, sia per la urgente salvaguardia del nostro inestimabile patrimonio urbanistico.

La manifestazione, di singolare rilievo e importanza, è intesa a dare, con l'apporto di enti, istituti, amministrazioni, industrie e dei migliori esperti e studiosi italiani, un concreto apporto alla soluzione di problemi vitali dell'economia nazionale.

La principessina Aliyah figlia di Re Hussein di Giordania ha compiuto cinque anni. Eccola col padre e gli zii durante la festa in suo onore svoltasi al palazzo reale di Zahran

IL DIARIO DEL COMANDO SUPREMO DELLA WEHRMACHT

Documentata giorno per giorno la disperata lotta nelle vie di Berlino

Fino all'ultimo l'esercito tedesco rimase fedele al dittatore
Un messaggio a Keitel mentre i russi irrompono nella capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, febbraio

Con un ben comprensibile sospiro di sollievo e di soddisfazione gli storici apprenderanno che il diario originale dell'OKW (Comando supremo della Wehrmacht) è salvo e che lo sta pubblicando una casa editrice specializzata, la Bernard u. Graefe di Francoforte. Saranno quattro imponenti volumi uno dei quali sta già per vedere la luce, l'ultimo, che documenta giorno per giorno la tragedia della débâcle, dalla catastrofe di Stalingrado alla capitolazione.

Perchè ci si sia decisi ad andare a ritroso non è stato ancora spiegato. E' lecito tuttavia supporre che si sia voluto far subito conoscere l'essenziale di una implicita esaltazione: l'esaltazione della prussiana «Pflichterfüllung bis zum letzten», l'adempimento del dovere fino all'ultimo, da parte dell'esercito, dopo che questo aveva mietuto fulminei allori su tutti i campi di battaglia.

Questa supposizione ci è stata suggerita dalla lettura di un recente libro del generale Frido von Senger und Etterling che, come noto, comandò una divisione dell'Armata di von Paulus e, successivamente, il XIV Corpo corazzato nella battaglia di Montecassino. Il Senger und Etterling, motivando il suo ancora effervescente entusiasmo di soldato, scrive nella prima pagina del libro («Krieg in Europa», Kiepenheuer u. Witsch, Colonia): «La mia è stata la tragedia di molti ufficiali di Hitler che dovettero combattere valorosamente per la vittoria, pur desiderando, per amor di patria, la sconfitta».

Battuta quasi sconcertante che potrebbe essere stata coniata dal genio satiricamente drammatico di Bertold Brecht e che, in ogni caso, induce a ricordare la penultima scena di «Schwejk nella seconda guerra mondiale», quando l'Attila motorizzato compare avendo accanto non Himmler o Goebbels o Sepp Dietrich, ma un feldmaresciallo della Wehrmacht. Vien fatto anzi di immaginare che la scena costituisca, in certo qual modo, il leitmotiv profetico di quella «Pflichterfüllung»: profetico, in quanto Brecht morì prima che qualcuno potesse pensare all'esistenza del diario originale dell'OKW.

Le ultime giornate

Per concessione della casa editrice, un quotidiano di Monaco è stato autorizzato a offrire ai propri lettori il fior fiore della primizia: le pagine dello storico documento che riguardano le ultime giornate della guerra, dal 20 aprile 1945 (cinquantesimo compleanno di Hitler) al 1.o maggio, più esattamente alle ore 15.18, cioè al momento in cui il grand'ammiraglio ricevette un radio-messaggio di Goebbels e Bormann, del seguente tenore: «Il Führer è deceduto ieri alle 15.30. Il suo testamento, in data 29 aprile, conferisce a Lei l'ufficio di presidente del Reich e al dottor Goebbels quello di cancelliere. Il Reichsleiter Bormann diventerà ministro del partito e il dottor Seyss-Inquart ministro degli esteri. Il testamento, per ordine del Führer, è stato portato a conoscenza anche del feldmaresciallo Schörner, e l'originale è al sicuro fuori di Berlino. Oggi stesso il Reichsleiter Bormann tenterà di venire da Lei per illustrare la situazione. Quando e come le ultime volontà del Führer dovranno essere fatte conoscere all'opinione pubblica e alle truppe, spetterà a Lei decidere. Si attende risposta».

Questo messaggio confermava in sostanza quanto la sera del 30 aprile l'aiutante del grand'ammiraglio, capitano di vascello Lütte-Neurath, aveva comunicato a quello del feldmaresciallo Keitel, tenente colonnello Brudermüller: «Il feldmaresciallo Keitel e il generale d'armata Jodl vogliano presentarsi il più presto possibile al grand'ammiraglio Dönitz che il Führer ha nominato suo successore».

Appresa la decisione di Hitler, Dönitz, alle ore 1.22 del 1.o maggio, inviava al Quartiere Generale (bunker della Cancelleria) il seguente radio-messaggio: «Mio Führer, Le riaffermo la assoluta indefettibile fedeltà. Pertanto farò tutto il possibile per toglierla dalla posizione in cui gli sviluppi delle operazioni in corso l'hanno posta. Se tuttavia il destino mi costringesse la responsabilità di sostituire Lei nella guida del Reich, condurrei la guerra fino alla fine, secondo ci impone la lotta eroica, unica al mondo, del popolo tedesco».

Una cosa sola Dönitz, evidentemente, ancora ignorava, cioè che «il più grande condottiero di tutti i tempi» si era ucciso come un bancarottiere qualsiasi e che Goebbels aveva deciso di seguirne l'esempio; in ogni modo, egli era pronto ad assumersi la tremenda responsabilità di ritardare il più possibile la capitolazione, preoccupato unicamente di salvare l'onore delle armi, di salvarlo anche a costo di altri fiumi di sangue, secondo quanto il Führer aveva più volte dichiarato e ordinato all'approssimarsi delle divisioni corazzate sovietiche. Dirà più tardi Bertold Brecht: «Hitler morì ignorando l'esistenza dell'atomica americana; penso che egli sarebbe stato molto grato a Truman se una delle due bombe destinate al Giappone fosse stata sganciata su Berlino».

Il 20 aprile la situazione nella capitale era già disperata. Proprio mentre i gerarchi rimasti nel bunker stavano festeggiando con le ultime bottiglie di champagne il compleanno di Hitler, caddero nella vicina Wilhelmplatz i primi obici dei cannoni a lunga gittata del maresciallo Zukov, e poche ore più tardi si apprendeva che Berlino era praticamente accerchiata. Due giorni appresso, all'alba del 22, il Führer, dopo alcune ore di drammatiche discussioni, decise: 1) di condurre personalmente la battaglia per il bastione della Sprea che, in nessun caso, sarebbe dovuto cadere nelle mani dei russi; 2) di impiegare tutte le forze disponibili, comprese quelle del fronte occidentale, lasciando di là dall'Elba l'indispensabile per contenere l'avanzata degli anglo-americani e per consentire, in tal modo, sufficiente margine di manovra a quelle forze; 3) di affidare a Keitel la direzione generale delle operazioni militari e a Bormann il compito di mantenere in efficienza il fronte interno.

Un tentativo di Goering

Keitel e Jodl lasciarono il bunker, mentre Bormann rimase, probabilmente perchè Himmler s'era impegnato a stroncare, da par suo, qualsiasi velleità insurrezionale. Il diario registra, da questo momento, le fasi della «deutsche Schicksalsschlacht» (tale definita dallo stesso Hitler: la battaglia da cui dipendeva la sorte del popolo tedesco), e le registra con fredda meticolosità, non trascurando di inserirvi episodi non strettamente militari come la decisione di Goering di considerarsi, a partire dal 23 aprile, ore 22, successore del Führer. Questi, infuriato, rispose vietando al Reichsmarschall di compiere un simile gesto e al feldmaresciallo Keitel di illustrare allo stesso Reichsmarschall la «vera situazione», mentre Himmler avrebbe dovuto provvedere a metterlo nella impossibilità di nuocere.

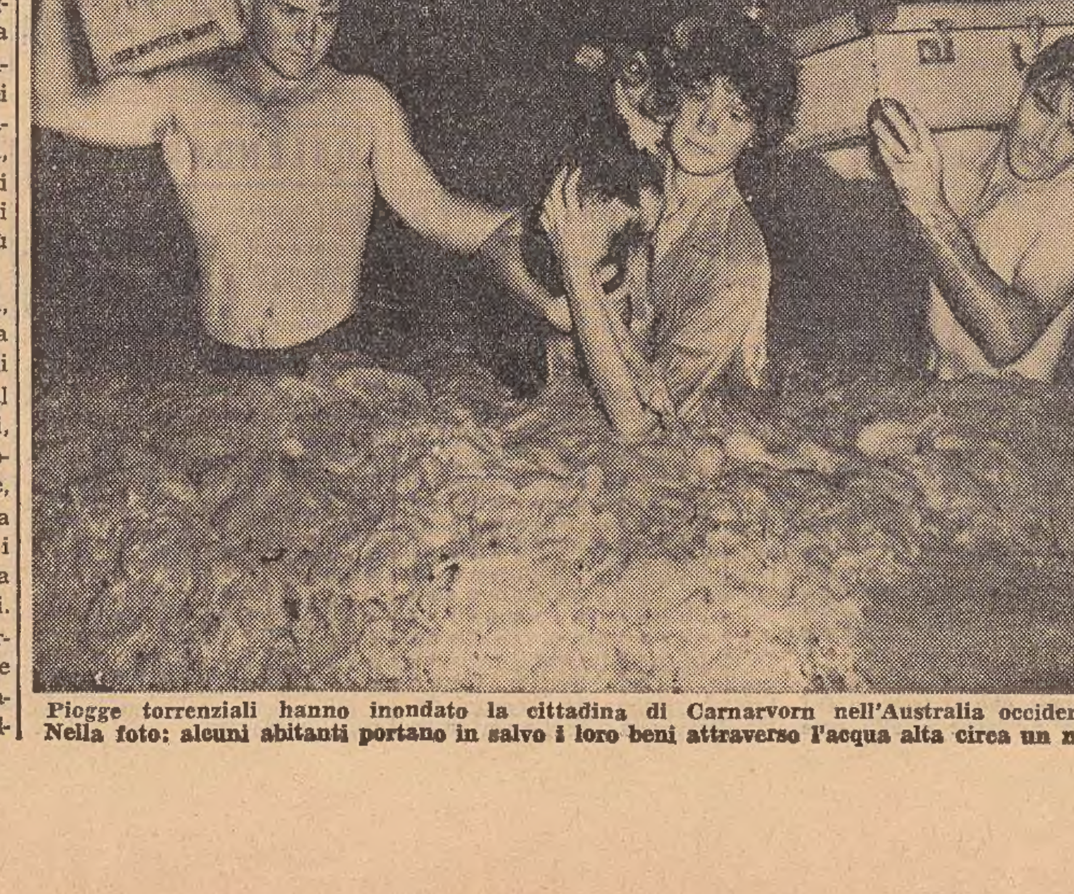
Le difese perimetrali di Berlino crollarono la mattina del 28, ed ebbe inizio la sanguinosissima battaglia quartiere per quartiere, via per via, casa per casa. All'alba del 29 si combatteva ancora, furiosamente. «La eroica lotta — riferisce il diario — prosegue. Alle 18.35 si perdono i contatti con i comandi dei vari gruppi operanti a Ovest e a Sud della capitale. Alle 19.31, il generale Krebs e Bormann inviano a Keitel il seguente messaggio: «La propaganda estera dà notizia di nuove defezioni, di nuovi tradimenti. Il Führer si attende da Lei, quale prova di fedeltà, il ricorso a misure draconiane contro tutti i responsabili. Alle 23 Jodl capta un messaggio di Hitler: si chiedono le posizioni delle forze di Wenck e quelle della IX Armata. La risposta viene data alle ore 1.30: si comunica che la XII Armata (Wenck) non può più avanzare, senza il pericolo di venir tagliata fuori, e che la IX è stata accerchiata».

L'ultimo ordine fu impartito dal bunker alle 16. Era indirizzato al generale Winter e diceva in sostanza questo: compiere un estremo sforzo per guadagnare tempo «politicamente», cioè per rallentare la avanzata dei russi fino all'arrivo degli occidentali. Probabilmente essendosi reso conto che nemmeno questo era possibile e per paura di cadere nelle mani dei sovietici, Hitler si uccise, in tempo per non dover apprendere la notizia, comunicata da Kaltenbrunner, che il fronte italiano era crollato e che la Wehrmacht aveva capitolato; in tempo, dunque, per non dover aggiungere un «codicillo» al testamento politico, pubblicato recentemente a Parigi dalla Librairie Arthème Fayard («Le testament politique de Hitler»), per non dover aggiungere altri sfoghi a quelli fatti, nel corso dei colloqui nel bunker, con Martin Bormann.

La stampa tedesca molto si rammarica che l'originale degli sfoghi hitleriani, registrati via via da Bormann, non sia ancora accessibile e che, per farli conoscere di qua dal Reno, si debba tradurli dal francese; se ne rammarica soprattutto perchè si tratta di un documento che, in certo qual modo, sarebbe servito come commento introduttivo al diario dell'OKW, cioè a provare, o a far capire, che la «Pflichterfüllung» del soldato germanico avrebbe sortito ben diversi risultati, se la politica avesse saputo evitare molti fatali errori.

Nella seconda metà di febbraio 1945, Hitler dichiarò più volte che la responsabilità della mancata vittoria ricadeva sull'Italia. «Quasi da per tutto — disse a Bormann — gli italiani non hanno fatto altro che buttarci pali fra le ruote. Se fossimo rimasti soli, avremmo potuto, per esempio, liberare i Paesi maomettani dal giogo francese. Ne fummo paralizzati dagli italiani, e i popoli dell'Islam ci considerarono pertanto complici dei loro oppressori. Ah, se gli italiani non fossero entrati in guerra! E poi quella idiota campagna di Grecia! Io avrei potuto incominciare la guerra contro la Russia il 15 maggio, invece di accorrere in aiuto dell'Italia nei Balcani, e sarei stato in grado di atterrare, prima dell'inverno, il colosso orientale».

Taulero Zulberti



Piogge torrenziali hanno inondato la cittadina di Carnarvorn nell'Australia occidentale. Nella foto: alcuni abitanti portano in salvo i loro beni attraverso l'acqua alta circa un metro

LA COMUNITA' EUROPEA E LE EX COLONIE

I rapporti con l'Africa vanno impostati su nuove basi

Da un incontro con i rappresentanti dei territori d'oltremare può essere avviata una più sicura e proficua collaborazione

Lussemburgo, 23

Coloro che hanno vissuto o seguito quella che Albonetti ha chiamato la «preistoria degli Stati Uniti d'Europa», ricordano che nel maggio 1956, i Ministri degli Esteri dei sei Paesi della Comunità fecero il passo decisivo, dopo l'avvio dato a Messina, per la creazione del Mercato Comune europeo. Decisivo perchè essi accettarono la condizione posta dalla Francia — rappresentata a Venezia da Christian Pineau — e cioè che al Mercato Comune si «associassero» i Paesi e Territori d'oltremare, in altre parole quello che era allora l'impero coloniale francese.

I francesi ottennero in sostanza, nel corso delle trattative successive che i territori soggetti godessero, per le loro esportazioni in Europa, della porta aperta, assicurandosi così un vasto e ricco sbocco alle loro produzioni tipiche, specialmente di prodotti tropicali (ciò che in seguito doveva procurare alla Comunità molte preoccupazioni e soprattutto l'ostilità di altri Paesi, africani o sudamericani, che vedono minacciati i loro sbocchi da questa preferenza). Inoltre, con la creazione del «Fondo di sviluppo per i Territori d'oltremare», detto nella terminologia corrente comunitaria «Fedom», tutti i Paesi del Mercato Comune, anche quelli senza nessuna colonia, si impegnavano a partecipare a un grosso sforzo finanziario per lo sviluppo sociale ed economico di quelle colonie, alleggerendo così lo sforzo fatto fino allora dalla sola Francia. E' vero che in questo «pool» di territori coloniali o semi-coloniali associati, anche altri Paesi mettevano qualcosa (salvo la Germania e il Lussemburgo), il Belgio apportava il Congo, l'Olanda apportava la Nuova Guinea e l'Italia la Somalia, ma è chiaro che il grosso era costituito dalle colonie francesi.

Il profondo mutamento della situazione africana, la sparizione rapida del sistema coloniale, l'accessione all'indipendenza della maggior parte dei Paesi sotto tutela, e l'orientamento nettamente antioccidentale assunto da taluno di essi, hanno costretto a modificare per intanto talune modalità di applicazione della Convenzione di associazione in vigore ed a prospettare a breve scadenza un mutamento profondo di sistemi: i rapporti fra la Comunità europea e le ex colonie possono e debbono certo sussistere, nell'interesse di ambedue le parti, ma su basi del tutto diverse e soprattutto debbono essere impostati su una base di assoluta parità.

Ciò è emerso naturalmente nella recente riunione parlamentare euro-africana tenutasi a Roma e che sarà seguita a giugno da una grande conferenza nella quale un centinaio di parlamentari africani e i membri dell'Assemblea parlamentare europea discuteranno in comune a Strasburgo dei comuni problemi. Ma intanto, al livello dei Governi e degli esecutivi europei ci si affretta ad attuare quei graduali mutamenti che debbono condurre a stabilire nuovi e fruttuosi rapporti. Come primo passo, i giovani Stati africani esigono che lo studio dei progetti da finanziare con il «Fedom», e le decisioni di finanziamento siano interamente sottratti al tramite della cosiddetta «potenza tutrice», come avveniva prima. In altri termini, non intendono che Parigi faccia il primo vaglio ed eventualmente blocchi i loro progetti. Sta di fatto che, anche nei casi in cui i rapporti fra ex colonia ed ex potenza colonizzatrice sono divenuti tesi, la cooperazione con la Comunità europea è possibile ed auspicata, purchè i rapporti siano diretti e non passino più attraverso il Governo della ex metropoli. Ciò è perfettamente comprensibile.

La convenzione annessa al Trattato è valida fino al 31 dicembre 1962 ma fin d'ora essa è considerata come superata. Ma se su questo punto tutti sono d'accordo e pensano che bisogna affrettarsi a preparare una convenzione su tutt'altre basi, i punti di vista divergono sensibilmente (parliamo beninteso dei sei Governi dei Paesi del MEC), quando si tratta di esaminare quali debbono essere queste basi. Si può dire all'ingrosso che per i francesi le «basi» dell'associazione debbono rimanere quelle che sono definite nel Trattato di Roma: l'accessione all'indipendenza delle ex colonie non dovrebbe portare, secondo loro a una modifica del fondamento giuridico dell'associazione. Per altri, e in particolare per gli olandesi, tutto il problema va ripensato, la parte quarta del Trattato diviene caduca e tutto deve essere ripreso a partire da zero. E' ovvio che nello sfondo di questo atteggiamento, in parte condiviso dai tedeschi, vi è il desiderio di non vincolarsi con preferenze e legami che produrrebbero distorsioni di traffici e potrebbero, pensano gli olandesi, compromettere la loro libertà di trafficare, della quale come si sa sono molto gelosi.

Questo latente conflitto dovrà essere risolto un giorno o l'altro: per intanto, la commissione ha preparato un primo progetto, ancora allo stadio di abbozzo, di convenzione, che cerca di tranquillizzare coloro che temono di compromettersi troppo in una preferenza commerciale che alienerebbe le simpatie di molti altri Paesi e, come si è detto, orienterebbe in un senso troppo rigido, verso cioè i soli Paesi associati, le importazioni di certi prodotti tropicali.

Secondo questo progetto, la nuova convenzione, della durata di venti anni, prevede la creazione di una «zona di libero scambio» fra da una parte il MEC (che è un'unione doganale vera e propria) e dall'altra i Paesi associati i quali «fra di loro» possono benissimo costituire (è la tendenza in atto) delle unioni doganali. Il mutamento essenziale consisterebbe nel fatto che, mentre attualmente l'aiuto commerciale apportato dalla CEE ai Territori d'oltremare è costituito principalmente da una preferenza doganale a favore dei prodotti tipici dei TOM, nel nuovo sistema si creerà una «cassa comune di produzione». Non è evidentemente molto chiaro come sia giuridicamente possibile arrestare al 31 dicembre '62 la protezione preferenziale accordata ai prodotti tipici africani. Inoltre, il funzionamento della Cassa proposta sembra alquanto macchinoso: i fondi sarebbero procurati dai Paesi africani interessati e dai singoli Paesi della Comunità in base a chiavi di ripartizione basate sugli scambi reciproci. Le risorse della Cassa dovrebbero essere versate agli Stati africani associati i quali però dovrebbero utilizzarli per ridurre i diritti di uscita dei prodotti agricoli esportati (questi diritti costituiscono la risorsa principale del bilancio statale di quei Paesi), ciò che in pratica si traduce in un aumento del prezza pagato ai produttori. Il sistema sembra ingegnoso, ma occorre vedere come funzionerà.

Una riforma analoga dovrebbe subire il «Fedom», soprattutto in due sensi: che una parte dei contributi sarà versata dai Paesi beneficiari — ma si tratterà di una parte minima — e che le risorse del Fondo saranno solo per metà destinate a doni veri e propri per finanziare progetti di carattere sociale, mentre per l'altra metà dovrebbero rendere possibile la concessione di prestiti a basso saggio d'interesse da utilizzare nel miglioramento dell'attrezzatura agricola e industriale.

Tutte queste idee sono, come si vede già abbastanza precise: esse sono per ora discusse all'interno degli organismi comunitari, ma dovranno ben presto essere oggetto di discussione fra tutte le parti interessate: è per questo che in questi giorni si prepara la convocazione di una riunione dei Ministri dei Paesi della Comunità con i Ministri dei Paesi d'oltremare: da una franca discussione diretta — che sarà utilmente fiancheggiata dall'azione dei parlamentari anch'essi riuniti congiuntamente — potranno nascere formule di collaborazione nuova e feconda tra l'Europa e l'Africa, la cui premessa è la sincera rinuncia a ogni aspirazione colonialista più o meno mascherata.

Emanuele Gazzo

Libri ricevuti

«Passeggiate udinesi»

Tra il 1958 e il 1960 Giovanni Comelli tenne presso la locale stazione della RAI un ciclo di conversazioni nella rubrica «Storia e leggenda tra piazze e vie», nelle quali illustrava vicende aspetti e caratteristiche di Udine. Ora l'autore ha adunato quegli scritti in un lindo volumetto, testè stampato dal Doretti, col contrassegno appunto di «Passeggiate udinesi». Rifacendosi alla genesi del libro si potrebbe dunque pensare ad una raccolta d'occasione, ma in realtà così non è, esistendo fra i vari capitoli di questo itinerario nel cuore della città friulana, che è la città del Comelli, non solo un ordinato nesso unitario e sentimentale, ma anche, per così dire, un rigoroso nesso topografico; il che conferma la legittimità dell'avvertenza inserita dall'autore nella breve nota introduttiva, dove dichiara di aver inteso «più che ricostruire il volto aulico e paludato del capoluogo friulano, coglierne gli aspetti meno noti e delinearne il clima riposante l'aria casalinga, rimasta intatta nella patina delle pietre, che ancora rivivono attraverso il suggestivo ricordo del passato.

Sono spunti, abbozzi, pennellate — soggiunge il Comelli — che mirano a «guidare sentimentalmente» il visitatore e a offrire motivo di ripensamenti ai concittadini». Così condotto, il libro viene ad assumere i lineamenti d'una guida svolta su due piani contigui alacremente intenti a prestarsi e mutuarsi i dati e i riflessi delle rispettive motivazioni. Il risultato è che il lettore si trova fra le mani una sorta di enciclopedia tascabile di Udine, perlustrata dallo sguardo affettuoso del suo osservatore, nelle vie, nelle piazze, negli angoli più suggestivi, in taluni edifici e monumenti, e rianimata, al tempo stesso, dalle antiche memorie storiche, dalle testimonianze più o meno illustri (Chateaubriand, Gabriel Faure ecc.), dalla rievocazione di personaggi consegnati al mito o alle cronache d'una fiorente letteratura popolare. Da questa sintesi di documentata ricerca storica e d'amorosa prospettiva sentimentale, si staglia un cordiale e talvolta arguto profilo di Udine vista nella quasi totalità della sua dimensione fisica e poetica; tale, insomma, da appagare le pretese del lettore avvertito ed esigente come quelle di un visitatore occasionale, di un semplice turista desideroso di andare a colpo sicuro sul vivo cuore della città friulana. E particolarmente sotto questo aspetto risulta perciò assai utile il copioso materiale fotografico, realizzato da Italo Zannier, che correda il volume. In tale modo le «passeggiate udinesi», descritte da Giovanni Comelli, trovano a integrazione del testo, un puntuale ed efficace equivalente visivo.

g. b.

o

Pittura olandese del XVII secolo - Testo di Hans Weigert - Ed. Istituto geografico De Agostini; pag. 34, 16 tav. a colori, lire 1200 — Il volume offre una felice visione di insieme della pittura olandese in quello che viene definito il secolo d'oro dell'arte e della vita olandese. Una breve e agile introduzione mostra le radici del realismo che caratterizza la pittura in Olanda nella cultura di questo Paese dominato dal calvinismo. L'austerità di questa confessione religiosa, la sua esaltazione dei reali valori umani come segno della volontà divina creano in Olanda il clima spirituale che permette di vedere la natura e la società con occhi sgombri da ogni ipocrisia. Su questa base, magistralmente impostata, poggia la presentazione di scorcio dei maggiori pittori olandesi del secolo XVII, seguita da singole suggestive analisi critiche dei sedici capolavori magnificamente riprodotti.

CRONACA DELLA CITTA'

DA QUESTA NOTTE SBARRE ABBASSATE AI VALICHI

Il traffico di frontiera sospeso fino al 9 marzo

Causato dall'afta epizootica l'inatteso provvedimento
Bloccati lasciapassare e autolinee - I transiti concessi

Le autorità jugoslave dei comitati distrettuali di Capodistria e Nuova Gorizia hanno deciso di sospendere il piccolo traffico di frontiera nelle zone di Capodistria e Gorizia, fino al Tarvisiano: il provvedimento è già entrato in vigore alla mezzanotte e avrà la durata di due settimane, cioè fino alle ore 24 del 9 marzo. La decisione è stata presa in seguito ai casi di afta epizootica riscontrati a Opicina e Basovizza, dopo che i primi casi di tale malattia si erano verificati qualche tempo addietro nel Monfalconese e nell'Isontino, nonchè nella nostra zona, in una stalla di Monte Radio.

A seguito di tale provvedimento, deliberato a conclusione di un incontro avvenuto iermattina al valico goriziano della Casa Rossa tra funzionari delle due zone, sarà inibito per il citato periodo il passaggio ai cittadini muniti del lasciapassare ordinario rilasciato in base all'accordo di Udine, mentre verrà permesso il transito a coloro che sono in possesso del passaporto o di un lasciapassare straordinario, concesso unicamente in casi di comprovata estrema necessità. Tale transito potrà svolgersi, comunque per Trieste, unicamente attraverso i valichi di prima categoria, ossia quelli di Albaro Vescovà, Fernetti, Pese, Poggioreale Campagna. A quanto si apprende, però, i posti di blocco di seconda categoria rimarranno aperti fino a domani, 25 corrente, per permettere il passaggio delle persone che devono rientrare nei rispettivi luoghi di residenza; dopo tale data verrà concesso di transitare solamente attraverso i valichi di prima categoria.

Sospesi sono pure i servizi gestiti dalle autocorriere di linea previste dal citato accordo di Udine e gli attraversamenti degli agricoltori, tranne quelli che possono dimostrare di avere le proprietà sulla linea di demarcazione; tale divieto non riguarda invece gli operai in possesso del lasciapassare valido per un numero illimitato di viaggi — coloro, cioè, che risultano residenti nella fascia confinaria del Muggesano passata sotto amministrazione jugoslava all'epoca del Memorandum di Londra — e i tassametristi, purchè trasportino con il loro automezzo persone munite del lasciapassare straordinario. Oltre che la nostra zona, come accennato, il provvedimento adottato dalle autorità jugoslave riguarda anche quella di Gorizia in quanto il focolaio d'infezione, dopo Monfalcone, Grado, Mossa, Farra e Cormons si è esteso anche al capoluogo isontino.

Le autorità triestine hanno preso tutte le misure necessarie per evitare un'ulteriore propagarsi dell'epidemia che, estendendosi, può causare notevoli danni economici all'intera zona di confine. Come detto, i primi casi verificatisi riguardano una proprietà agricola di Monte Radio, mentre successivamente altri, ma non in misura preoccupante, venivano registrati nelle zone di Opicina e Basovizza: una dozzina nella prima località, non più di cinque-sei nella seconda.

L'afta epizootica, il cui controllo è regolato da leggi internazionali, è una delle malattie degli animali dalla massima infettività e la sua diffusione avviene con estrema facilità, pur venendo prese al riguardo tutte le precauzioni possibili. La vaccinazione preventiva è stata applicata su tutta la fascia confinaria con vaccino fornito dal Ministero della Sanità gratuitamente agli agricoltori, che sono tenuti a versare un modesto contributo al veterinario che pratica l'iniezione. La vaccinazione garantisce l'immunità per quella determinata specie di virus riscontrato nell'occasione specifica, e ha una validità che si protrae dai quattro ai sei mesi; è possibile però che la malattia si estenda nel cosiddetto periodo di transizione, ossia dal momento in cui avviene l'iniezione fino a quello in cui il soggetto può dirsi veramente immunizzato.

In modo particolare per questo genere di malattia l'Ufficio del veterinario provinciale è in costante contatto con le competenti autorità jugoslave, sì che tra i due organismi viene a crearsi una vera e propria reciprocità di segnalazioni.

Riserbo sui colloqui del Comitato misto

Proseguono a Roma i lavori della commissione italo-jugoslava, che si riunisce quotidianamente al Ministero degli Esteri. Ieri la riunione si è sciolta nella tarda mattinata e tutti i diplomatici sono usciti dalla sala delle riunioni visibilmente soddisfatti. Ma non è stato possibile chiarire quale andamento abbiano avuto i colloqui, per lo stretto riserbo mantenuto dalle due delegazioni. «Riserbo che non racchiude niente di segreto o di esplosivo», ha tuttavia commentato l'Ambasciatore Castronuovo, capo della delegazione italiana, soggiungendo che, del resto, «i lavori veri e propri ancora non sono iniziati.

Ribaditi voti contro il bilinguismo

Nel corso della riunione conviviale di martedì scorso del Lions Club, l'avv. Sardos Albertini ha affrontato il tema del bilinguismo, ribadendo la necessità di un'attenta salvaguardia delle tradizioni culturali, civili e politiche che caratterizzano la nostra città e di un giusto rispetto dei sentimenti profondamente italiani della popolazione triestina. Il timore di provvedimenti a danno della fisionomia nazionale della città — egli ha detto — è largamente comprensibile per il travaglio della sua storia passata; perciò è motivo sufficiente per creare stati d'animo di tensione e di eccitazione.

Hanno successivamente preso la parola il prof. Battigelli, il dott. Della Santa, il dott. Liebman, l'ing. Gianni Bartoli, lo ing. Luciani ed il dott. Nardi, i quali hanno ricordato che la minoranza slava, che nella sua totalità conosce la lingua italiana, gode qui di tutti i diritti sanciti dalla nostra Costituzione e vive nella collettività italiana in normalità di rapporti, mentre lo stesso non avviene per gli italiani rimasti in Istria. I vari oratori intervenuti nel dibattito hanno sostanzialmente detto che gli jugoslavi dovrebbero capire che non si può fare appello al Memorandum senza tener conto di due fattori fondamentali: la reciprocità, da un lato, ed il sostanziale rispetto delle libertà democratiche, dall'altro. Non basta — ad esempio — il diritto di poter usare della propria lingua, ma bisogna anche tener conto di che cosa si è liberi di dire nella propria lingua. A questo proposito, non si può proprio affermare che l'applicazione del Memorandum, finora fattane dalle autorità jugoslave della zona B, sia stata conforme allo spirito dell'accordo; spesso ne è stata violata anche la lettera.

Domani all'Università il Sottosegretario Elkan

All'esame lo sviluppo dell'Ateneo

Sarà domani a Trieste, ospite della nostra Università, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Elkan. Dopo due anni che i problemi dell'Ateneo triestino non sono sottoposti «in loco» all'attenzione del Ministro competente, la visita dell'on. Elkan acquista carattere di rilievo, soprattutto se si considera il particolare periodo evolutivo che l'Ateneo triestino sta attraversando e il recente provvedimento governativo della legge-stralcio dei 45 miliardi per l'attrezzatura e lo sviluppo edilizio delle Università.

Nel corso del suo soggiorno triestino il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione visiterà la vecchia e la nuova sede dell'Ateneo, i vari istituti, i laboratori scientifici e le nuove attrezzature, fra cui la Casa dello studente. In mattinata l'on. Elkan avrà un incontro con i professori e le autorità accademiche, mentre sono previsti contatti anche con altre istituzioni culturali cittadine.

Da parte delle autorità accademiche saranno sottoposte all'on. Elkan le esigenze dell'Ateneo triestino e le necessità connesse con la dotazione di moderne attrezzature per i laboratori scientifici.

Le esequie del pilota caduto nel Congo

ATTESA DOMENICA LA SALMA LUNEDI' SOLENNI FUNERALI

Una visita attesa e nello stesso tempo tristissima, quella effettuata ieri pomeriggio nella abitazione della famiglia Giorgi, in via Limitanea 5, dal colonnello Gon. di stanza all'aeroporto militare di Udine. L'ufficiale ha informato i parenti del tenente Dario Giorgi, tragicamente perito la settimana scorsa nel disastro aereo del C-119, a Luluaburg, che la salma del loro caro sta per ritornare nella sua Trieste, che lui aveva lasciato con tutto l'entusiasmo dell'età giovanile, per frequentare l'Accademia aeronautica.

I resti mortali dei tre italiani vittime di un tragico destino, il concittadino Dario Giorgi, il capitano Sergio Celli e il primo aviere Italo Quadrini, giungeranno oggi nelle prime ore del pomeriggio all'aeroporto militare di Ciampino; domani, alle ore 11, nella capitale verranno tributate ai tre scomparsi onoranze solenni, dopodichè, su tre autocarri militari, le salme saranno traslate ai rispettivi luoghi di residenza. L'arrivo a Trieste è previsto nella notte dalla domenica al lunedì, e la bara sarà deposta nella caserma di via Moreri, a Roiano, in attesa delle estreme esequie che si svolgeranno lunedì prossimo alle ore 16, da via Flavio Gioia.

Ai funerali del valoroso concittadino, perito nell'adempimento del proprio dovere, parteciperanno pure le rappresentanze civili e militari; il corteo funebre si snoderà attraverso le Rive, fino alla Piscina coperta, per raggiungere poi il cimitero di Sant'Anna.

Visite guidate dell'UP al Porto industriale

L'Università popolare di Trieste si accinge a prendere una nuova iniziativa che ottimamente si inquadra nei programmi culturali che l'Ente tradizionalmente sviluppa. Conscia infatti che i moderni metodi di diffusione culturale tendono ad integrare sempre maggiormente lo studio con la realtà viva ed operante, l'Università popolare promuoverà sin dal principio del prossimo mese, una serie di interessantissime ed attente visite ai complessi industriali della nostra Provincia, in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo e con il Centro di sviluppo economico.

Queste visite, che idealmente si ricollegano a quelle compiute due anni fa nei musei cittadini da foltissimi gruppi di soci dell'Ente, saranno collettive ed avranno per metà i maggiori e più interessanti complessi industriali, dove le comitive, di non più di 30 persone per volta, saranno introdotte e guidate da personale tecnico specializzato, appartenente alle singole industrie. I frequentatori di questa attività oltre che acquisire nuove interessantissime esperienze su attualissimi problemi produttivi poco conosciuti o, addirittura, ignorati, potranno anche rendersi conto direttamente del livello e delle proporzioni raggiunte dalle industrie triestine ed avranno, poi, modo di assistere al funzionamento degli impianti e di seguire i diversi cicli di lavorazione, dall'impiego del materiale grezzo al prodotto finito.

La prima di queste visite di studio guidate, avrà luogo nel pomeriggio di giovedì 2 marzo e riguarderà il complesso della raffineria dell'Aquila. Per maggiori orientamenti sull'intero programma e per la prenotazione dei posti i soci interessati sono invitati a rivolgersi alla sezione turismo dell'U.P., in via del Coroneo 17/I, tel. 35435. Le iscrizioni a questa visita si chiuderanno improrogabilmente domani mattina.

La presidenza della Scuola «G. Brunner» invita tutti gli alunni licenziati nell'anno scolastico 1959-1960, che non hanno ancora provveduto al ritiro del diploma originale, a presentarsi quanto prima presso la segreteria della scuola.

All'esame la sentenza sulla Polizia Civile

RIUNIONI CON GLI AVVOCATI PRESENTATORI DEL RICORSO

E' da ieri ospite della nostra città l'avv. Pallottino, di Roma, che fa parte, assieme al prof. Pannain ed ai triestini avv. Antonini, avv. Morgera e prof. Origone, Magnifico Rettore della nostra Università, del collegio di difesa degli oltre tremila dipendenti della Polizia Civile, della Guardia di Finanza e delle Polizie amministrativa e finanziaria che hanno presentato ricorso, e per i quali è stata di recente emessa la importante sentenza dal Consiglio di Stato, da noi pubblicata in una precedente edizione.

L'avv. Pallottino ha preso fin dal mattino un primo contatto con il prof. Origone e gli avvocati Antonini e Morgera, iniziando subito dopo uno studio approfondito, unitamente ai gruppi di interessati, di tutti i problemi inerenti l'applicazione della nuova legge, in riflesso anche alle recenti decisioni del Consiglio di Stato. Le conclusioni che scaturiranno da tale proficuo incontro dovrebbero venir rese note già nella giornata odierna.

La Federazione lavoratori del commercio aderente alla Camera confederale del Lavoro convoca l'assemblea di tutti i dipendenti della ditta UPIM per questa sera alle ore 20 nella sala dell'A. S. Edera, via Zudecche 1/c.

POSITIVA MISSIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Concordato con Praga l'incremento dei traffici

Migliorato sensibilmente l'accordo dell'anno scorso con l'aumento da 150 a 250 mila tonnellate di merci

Con la stipulazione di un accordo commerciale sulla base di 250 mila tonnellate di merce cecoslovacca da instradare nel '61 attraverso il nostro porto si sono conclusi ieri a Praga i negoziati fra la delegazione triestina e la Cehofracht (istituto cecoslovacco dei trasporti). Le trattative fra la delegazione triestina e i rappresentanti della Cehofracht si sono concluse quasi a tempo di primato, se si considera che lo scorso anno, per stipulare un accordo di 150 mila tonnellate di merce cecoslovacca le trattative si erano protratte per dodici giorni. Il felice esito delle trattative deve tuttavia essere inquadrato nel positivo rapporto stabilito lo scorso anno fra i Magazzini Generali e la Cehofracht per la manipolazione delle 150 mila tonnellate di merce previste dall'accordo siglato nel febbraio.

La delegazione triestina dovrebbe rientrare in città oggi. Fin da ieri il presidente camerale dott. Caidassi, il direttore dei Magazzini Generali dott. Bernardi, il presidente degli spedizionieri dott. Gropaiz hanno voluto esprimere la più viva soddisfazione per la positiva conclusione delle trattative, anche perchè nel corso dei colloqui a Praga si è avuta conferma ulteriore delle prospettive che esistono per aumentare in un prossimo futuro il tonnellaggio delle merci cecoslovacche in transito attraverso il nostro porto.

Altri impegni attendono il presidente della Camera di commercio dopo il viaggio a Praga. Infatti nei primi giorni della settimana prossima il dott. Caidassi sarà a Bruxelles in relazione ad una riunione a carattere internazionale circa gli impegni previsti fra i paesi aderenti alla CEE, mentre sulla strada del ritorno il presidente camerale ha sul taccuino una serie di contatti con gli ambienti economici e le Ambasciate di Francoforte, Wiesbaden e Monaco. Si tratta di una serie di incontri per concretare alcune iniziative che da tempo si profilano per la nostra città nel campo commerciale e industriale da parte di grosse imprese germaniche.

Nuove difficoltà sono invece sopraggiunte a rallentare il processo di messa a punto della tariffa diretta Ungheria-Trieste-Oltremare la cui stesura continua ad opera delle competenti commissioni miste formate da tecnici delle amministrazioni interessate. Dopo il rallentamento imposto dall'aumento delle tariffe austriache — entrato in vigore, com'è noto, il 1.o gennaio e del quale si è dovuto tener conto nella fissazione dei prezzi per l'Ungheria-Trieste — è emersa infatti un'altra impasse con la riforma tariffaria jugoslava la cui applicazione è prevista per i mesi di marzo-aprile.

PER I MAESTRI IN PENSIONE

Non concesso l'aumento degli scontrini ferroviari

In seguito a ripetute sollecitazioni relative alla richiesta di aumento del numero degli scontrini ferroviari a favore degli insegnanti elementari in pensione, residenti nelle varie province, il Ministero dei Trasporti precisa che l'aumento degli scontrini stessi comporterebbe, per ovvie ragioni di equità, la estensione del beneficio a tutte le altre numerose categorie di pensionati statali.

Il Ministero, premesso che dal 1949 ad oggi i pensionati dello Stato hanno avuto raddoppiato il numero di quattro scontrini annui a riduzione di cui allora fruivano e che per l'entrata in vigore del nuovo stato giuridico degli impiegati statali che permette di lasciare l'Amministrazione dopo venticinque anni di servizio, dichiara che la categoria è ora composta di una maggiore percentuale di persone relativamente giovani che spesso esercitano altre attività e professioni redditizie. Perciò il Ministero dei Trasporti non può accedere all'aumento degli scontrini dato che i pensionati sono già agevolati e che non si può far fronte ad un ampliamento della concessione stessa per ragioni economiche.

I direttivi del PSDI a S. Sabba e Roiano

Nei giorni scorsi si sono svolte le assemblee annuali per il rinnovo degli incarichi delle sezioni del PSDI di San Sabba e di Roiano. Nel corso delle due assemblee il segretario politico Pierandrei e il segretario organizzativo De Gioia hanno fatto il punto sulla situazione della Federazione.

Il nuovo direttivo della sezione di San Sabba risulta così composto: segretario politico Mario Giacomini; vicesegretario Letterio Fobert; segretario organizzativo Vittorino Del Zio; segretario amministrativo Costantino Giannella; vicesegretario organizzativo Fulvio Polverino. Il settore stampa e propaganda sarà curato da Giuseppe De Gioia. Il nuovo direttivo della sezione di Roiano è formato da: Angelo Pedrocchi, Edilio Pettorosso, Dante Pelizzer, Pasquale Visentin, Guido Nanut, Claudio Matucanza, Giovanni Vegliani.

Presso la sede della Federazione si è pure riunito il gruppo aziendale socialdemocratico dell'Acegat che ha proceduto al rinnovo del suo direttivo. Sono stati eletti: Enghelberto Stibel, Paolo Marinuzzi, Giuseppe Trevisan, Guerrino De Vecchi, Ugolino Mestroni, Alceo Bruschina e Giuseppe Asseiti. Il direttivo ha designato all'unanimità a suo segretario Enghelberto Stibel.

Candidati alle elezioni della Lega Nazionale

L'altra sera si è svolta nella sede centrale della Lega Nazionale una breve significativa cerimonia. Il dott. Guido Salvi, quale presidente del comitato elettorale, ha formalmente presentato al consigliere dott. Ugo Grubissi, presidente della commissione elettorale centrale, la lista dei candidati alla funzione di «Delegati all'Assemblea generale» del sodalizio. Come noto il comitato elettorale era stato nominato nei giorni scorsi durante una riunione plenaria alla quale avevano partecipato i rappresentanti dei partiti politici nazionali, degli enti e delle associazioni combattentistiche, patriottiche, culturali, sindacali e sportive della città. Le elezioni si svolgeranno nei giorni dal 2 al 5 marzo.

Diamo l'elenco degli 80 candidati: Piero Almerigogna, Attilio Angiolillo, ing. Gianni Bartoli, geom. Renzo Basaglia, Eugenio Borsatti, prof. Alfonsina Braun, dott. Furio Bruno, Antonio Bua, Carlo Calin, dott. Aldo Cherini, ing. Luigi Chiandussi, Giuseppe Comuzzo, Maria Damiani, dott. Antonio Della Santa, Ida De Vecchi, avv. Antonio Di Giacomo, Amedeo Di Rocco, Mario Fabbretti, prof. Elvia Faraguna Feliciani, prof. Fausto Faraguna, cap. Bruno Feruglio, Oliviero Fragiacomo, avv. Augusto Gabrielli, geom. Claudio Gasparo, rag. Paolo de Gavardo, on. avv. Riccardo Gefter Wondrich, prof. Fulvio Gioseffi, Gianfranco Granbassi, dott. Manlio Granbassi, Umberto Greatti, geom. Giovanni Guerrieri, geom. Nicola Guida, avv. Corrado Jona, Carlo Magris, Umberto Marcon, maestro Mariano Marini, Marcello Marovelli, Giuseppe Mattiussi, Felice Mezzari, dott. Marcello Modiano, rag. Raffaello Monciatti, Bruno de Mordax, avv. Salvatore Moscolin, Glauco Mungherli, dott. Guido Nassiguerra, dott. Guido Nobile, ing. Ennio Nunzi, Armando Odenigo, Bonaventura Paglia, avv. Cesare Pagnini, rag. Pietro Maria Petrucco, Giorgio Piccoli, avv. Sergio Pierangelini, avv. Piero Ponis, dott. Renato Portada, dott. Enrico Premuda, Bruno Presel, rag. Alfredo Princich, avv. Maggio Relli, prof. Giuseppe Rossi Sabatini, avv. Luigi Ruzzier, dott. Guido Salvi, avv. Lino Sardos Albertini, Sergio Sauli, on. prof. Narciso Sciolis, prof. Antonio Servello, avv. Francesco Sferco, avv. Sergio Strudthoff, prof. dott. Enrico Tagliaferro, dott. Bortolo Tamburini, dott. Licia Tenze, avv. Giovanni Tomasi, dott. Mario Tomizza, prof. Guido Trani, dott. Tullio Velicogna, dott. Paolo Venier, dott. Giuseppe Vidi, rag. Enzo de Vidovich, dott. Lodovico Zanetti, prof. dott. Sisisio Zuech.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel 36747

ANCORA NESSUNA SCHIARITA IN CAMPO SINDACALE

Scioperi senza preavviso nell'agitazione ai CRDA

Questa risoluzione sarebbe decisa dai lavoratori in mancanza della convocazione all'Intersind

La situazione sul fronte sindacale per quanto riguarda la vertenza in atto ai CRDA rimane grave. Ieri infatti si sono riuniti i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali per stabilire la linea da seguire nel proseguimento dell'azione. La riunione si è conclusa a tarda sera, nè sono state manifestate le deliberazioni adottate dai sindacati. Dopo lo sciopero e le dimostrazioni di ieri l'altro consta tuttavia che gli operai sarebbero decisi a proseguire nell'azione sindacale anche senza preavviso, per cui potrebbe darsi che già nella giornata odierna le maestranze riprendano l'agitazione, con un improvviso sciopero. Inoltre notizie da fonte romana fanno temere che la prevista riunione all'Intersind non avrebbe più luogo o che comunque i fatti di ieri l'altro abbiano determinato un irrigidimento della stessa Intersind, l'organizzazione delle aziende a partecipazione statale, di cui i CRDA fanno parte. Gli sviluppi della situazione sono quindi per ora imprevedibili e talune voci ieri facevano presagire addirittura l'adozione dello sciopero ad oltranza e altre aspre forme di agitazione.

Ieri intanto la segreteria politica del PSDI si è incontrata in proposito con il Commissario generale di Governo, cui è stato prospettato il punto di vista dei lavoratori sulla grave vertenza in atto ai CRDA e le possibili conseguenze che il prevedibile inasprimento della agitazione potrà avere nei riflessi dell'intera vita cittadina. In serata il segretario politico Pierandrei è partito alla volta di Roma. Oggi egli avrà un incontro nella Capitale insieme alla segreteria nazionale socialdemocratica, al Ministero del Lavoro.

Cordoglio della Provincia per la morte dell'avv. Culot

Il dott. Delise, Presidente dell'Amministrazione provinciale di Trieste, ha inviato ieri il seguente telegramma all'Amministrazione provinciale di Gorizia: «Appreso il ferale annuncio del decesso dell'avv. Angelo Culot, Presidente di codesta Amministrazione, desidero esprimere a nome dei colleghi della Giunta e mio personale i sentimenti di profondo cordoglio. La Giunta da me presieduta commemora l'amico che ha illustrato la propria esistenza dedicando la fede cristiana al servizio della pubblica cosa e suscitando generale approvazione e deferenza».

Sciopero il giorno 28 negli Enti locali

A seguito della proclamazione dello sciopero generale della categoria da parte della F.I.D.E.L. (Federazione italiana dipendenti Enti locali) in ordine alla generalità dei problemi riguardanti l'INADEL, del quale Istituto si auspica invano da tempo il risanamento finanziario, la riorganizzazione e la migliore efficienza, il consiglio direttivo dell'UPDEL ha deliberato di invitare i sindacati aderenti del Comune di Trieste, della Provincia, dell'ECA e dei Comuni di Muggia, Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino, ad aderire alla manifestazione di protesta promossa in campo nazionale e che avrà luogo il giorno 28 febbraio, dalle ore 0 alle ore 24.

Anche la CISNAL aderisce all'agitazione, riservandosi tuttavia un'ulteriore comunicazione, nella speranza che la situazione si evolva nel frattempo favorevolmente per i lavoratori.

ENTRO IL GIORNO 28

Rinnovare le domande per gli alloggi dell'OAPGD

Si ricorda, come già comunicato, che la Commissione per l'assegnazione degli alloggi ha aperto un nuovo concorso per l'assegnazione degli alloggi che saranno costruiti dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Rimangono valide a tale effetto, le domande presentate nel corso degli anni 1958, 1959 e 1960; pertanto coloro che hanno concorso per i detti anni non sono tenuti al rinnovo delle domande stesse.

Coloro invece che non hanno presentato domanda per la partecipazione alle assegnazioni precedenti e che intendono concorrere alle prossime, dovranno presentare la relativa domanda al Comune di Trieste, Commissione assegnazione alloggi, entro e non oltre il 28 febbraio.

Il relativo modulo potrà essere ritirato presso l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro 2.

Tutti coloro che hanno già presentato o presenteranno la domanda, dovranno corredarla entro e non oltre il 28 febbraio con la copia della qualifica di profugo rilasciata dal Prefetto, eventuali certificati medici ed ogni altro documento ritenuto valutabile ai fine dell'assegnazione. I documenti pervenuti dopo la suddetta data non saranno presi in considerazione ad eccezione della qualifica di profugo, che potrà essere presentata entro e non oltre il 30 aprile.

Dal concorso sono esclusi i profughi ricoverati nei Centri di raccolta a cura dell'Ufficio assistenza della Prefettura.

A ROTTA DI COLLO GIU' PER LA DISCESA

CICLISTA PIRATA ATTERRA UNA VEGLIARDA

Ricoverata la donna in gravi condizioni

Un ciclista per il quale l'unico appellativo possibile è di «pirata della strada», ha investito ieri mattina alle spalle una vecchia signora, facendola cadere violentemente a terra, e dandosi poi alla fuga. Il grave episodio è accaduto verso le 11 all'inizio del vicolo dell'Ospedale Militare; all'angolo quasi della via Fabio Severo. Lo sconosciuto ciclista percorreva la discesa a rotta di collo e non è riuscito nè a frenare, nè a schivare la casalinga Emilia Thomann di 83 anni, abitante al numero 21 del vicolo stesso. La vegliarda era diretta verso la via Fabio Severo ed aveva una borsa in mano.

Come un baleno il ciclista le è finito addosso atterrandola. Nella brutta caduta la Thomann ha riportato una ferita lacero contusa alla regione occipitale, una contusione all'emicostato sinistro e sospette lesioni ossee del cranio. La ferita è stata subito soccorsa da alcuni passanti, che l'hanno trasportata nell'infermeria dell'ospedale militare dove i sanitari l'hanno medicata provvedendo a un'immediata suturazione della ferita.

Dopo la medicazione la vegliarda è rincasata. Alcune ore più tardi ha accusato però dei violenti dolori per cui, con una macchina privata, si è fatta accompagnare all'Ospedale maggiore. Il medico astante, dopo averla visitata, l'ha fatta accogliere nella seconda divisione chirurgica, con prognosi riservata.

Nell'alzarsi dalla sedia, il pensionato Giovanni Murri di 89 anni ha perduto l'equilibrio ed è caduto sul pavimento della cucina della propria abitazione in via Fabio Severo 88, riportando la frattura del femore sinistro. Trasportato con la autolettiga della CRI il ferito è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore. I medici si sono riservati la prognosi.

Scarica elettrica lo getta a terra

Una improvvisa e forte scarica elettrica ha investito ieri pomeriggio un operaio facendolo precipitare al suolo dalla scala a pioli dov'era salito per eseguire il suo lavoro. L'infortunato, l'elettricista Floriano Santi di 43 anni, abitante in via Negrelli 32, è caduto da quattro metri di altezza riportando una lussazione alla falange ungueale dell'alluce del piede destro con sospette lesioni ai legamenti.

Egli era salito su di una scala a pioli per tendere un filo elettrico, dal quale si è sprigionata, improvvisa una scarica elettrica.

Con una vettura del Cantiere San Marco, dove è avvenuto l'infortunio, l'elettricista è stato avviato all'ospedale.

Quarantena

La petroliera danese «Regina Marsk» da alcuni giorni si trova ancorata al largo, nè può attraccare per un veto posto dalle autorità sanitarie marittime. Il fatto è provocato da alcuni casi di difterite verificatisi fra l'equipaggio; a quanto consta la nave potrà attraccare regolarmente quanto prima.

LA SERRATA DEI «BENZINARI»

Pompe asciutte domenica e lunedì

I benzinari della nostra provincia chiuderanno i punti di distribuzione dalle ore 0 di domenica — praticamente quindi da domani sera — alle 24 di lunedì. La serrata fa seguito all'azione intrapresa dalla categoria in appoggio alle richieste avanzate più volte al Commissario generale di Governo per la concessione di un contingente di carburante in esenzione dall'imposta di fabbricazione, da destinare soltanto agli automobilisti triestini. L'erogazione di benzina ad un prezzo ridotto viene considerato dai benzinari l'unico mezzo per contrastare il paracontrabbando di carburante jugoslavo, e, di riflesso, per risollevare la difficile situazione economica della categoria, che appunto per il forte afflusso di benzina jugoslava è venuta a trovarsi in una situazione insostenibile.

Anche nei giorni scorsi sono stati interessati alla richiesta dei benzinari triestini numerosi parlamentari e rappresentanti del Governo, mentre la difficile situazione della categoria è stata prospettata in una lunga lettera al Commissario generale di Governo dott. Palamara. In particolare i benzinari fanno rilevare che il più vicino punto di vendita jugoslavo si trova a circa dieci chilometri della nostra città, per cui il procurarsi carburante a costo di assoluta convenienza costituisce per gli automobilisti triestini un forte incentivo al paracontrabbando. Si afferma, da parte dei distributori di benzina, che mensilmente vengono introdotti in città circa 500 mila litri di benzina jugoslava. A questo stato di cose fa riscontro la riduzione del volume delle vendite da parte degli impianti situati a Trieste e nel circondario. Tale riduzione si può indicare nel 40 per cento di un volume di vendite normali, tenendo anche presente il fatto che dal '55 ad oggi è quasi raddoppiato il numero degli automobilisti, mentre è notevolmente aumentato anche il numero di impianti stradali di distribuzione.

Nel '55 infatti c'erano 80 punti di vendita per un parco automobilistico di 12 mila macchine; ciascun punto di vendita ha esitato una media di 125 mila litri. Lo scorso anno invece ciascun distributore ha erogato una media di 129 mila litri, ma è da rilevare a questo proposito che dal '55 ad oggi il margine di guadagno per ogni litro di benzina è sceso da 8 a 5 lire.

Più la caduta che il sasso

Una pietra lanciata da uno sconosciuto ha colpito al capo il pescatore Pietro Toto di 33 anni, alloggiato al campo profughi di Villa Opicina, mentre si trovava all'esterno di una trattoria di Opicina. Il sasso ha prodotto al pescatore una ferita lacero contusa con ematoma alla regione temporo-parieto-occipitale destra e gli ha fatto perdere l'equilibrio per cui è caduto a terra ferendosi ancora alla fronte, al sopracciglio destro e allo zigomo sinistro. Con un'autolettiga della CRI il Toto, che era in stato di ubriachezza, è stato trasportato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Una povera vedova, Angela Ursich, abitante a Poggi S. Anna n. 1306, ha smarrito nella giornata di mercoledì il proprio portamonete, contenente tutti i risparmi e in più due anelli. La povera pensionata s'era accorta dello smarrimento, verso le 17.30, allorchè salita sulla linea «D» della società Astar, invano aveva cercato il portamonete per corrispondere al prezzo della corsa. Si fa vivo appello al rinvenitore perchè la povera donna possa riavere il suo portamonete.

Per l'Associazione «Amici della Grecia» Cesare Sofianopulo parlerà mercoledì 1.o marzo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo «Dante» dei poeti della nuova Grecia.

(«Giornalfoto»)

Nel vasto rinnovamento edilizio che presenta la zona di viale D'Annunzio e di Montebello, muta volto anche l'ambiente della Fiera, con la demolizione delle casupole che si trovano fra il viale Ippodromo e la via Settefontane e il sorgere al loro posto di moderne e alte case

LE IMPRESE SALITE A 3734 NELL'ULTIMO TRIENNIO

Irrobustito l'autogoverno dell'artigianato triestino

Nella sala maggiore della Camera di commercio si è tenuta ieri sera la riunione conclusiva della Commissione provinciale per l'artigianato, insediata l'11 settembre 1957. Alla seduta hanno presenziato il presidente della Commissione, cav. uff. Valmarin, il vicepresidente cav. uff. Magris, gli imprenditori artigiani, i rappresentanti delle organizzazioni artigiane e dei dipendenti nonchè gli altri esponenti rappresentativi in seno alla Commissione, di cui è segretario il dott. Viatori. Allo inizio della riunione il cav. uff. Valmarin ha ringraziato tutti i collaboratori per l'opera prestata nel triennio e la Camera di commercio per l'assistenza prestata a favore della istituzione.

Il dott. Viatori ha letto quindi la relazione sull'attività svolta dalla Commissione provinciale per l'artigianato nel triennio 1958-1960. Egli ha ricordato il difficile lavoro iniziale per l'esame delle domande di iscrizione all'albo delle imprese artigiane, disciplinate con la legge 25 luglio 1956 n. 860 e successivamente per il rilascio della «patente di mestiere», quale attestato di idoneità all'esercizio. Questa attività è stata svolta entro il 31 dicembre 1957. Nell'anno successivo la Commissione si è occupata della corresponsione dei contributi del 25 per cento sulle spese sostenute dagli artigiani nell'acquisto di macchinari per l'ammodernamento dei laboratori del legno ed ha sollecitato gli enti pubblici a snellire le pratiche dei lavori cui hanno concorso le ditte artigiane. Alla fine dell'anno le imprese iscritte erano salite a 3293 rispetto alle 2497 dell'anno precedente.

L'attività della Commissione è proseguita con altrettanta solerzia negli anni successivi. Nel 1959 è stata fra l'altro esaminata la posizione di tutti i familiari degli artigiani in relazione all'emanazione della legge per la pensione agli artigiani. Nello stesso anno è stato provveduto ad una ripartizione dei contributi per il miglioramento delle attrezzature alle imprese metalmeccaniche. Un altro incremento è stato registrato fra gli iscritti, saliti al 31 dicembre 1959 a 3635. Nel 1960 infine è stato deciso di richiedere il rinvio delle elezioni all'anno successivo, un anno dopo cioè la scadenza del mandato della Commissione, in modo da poter mandare a compimento i molti problemi affrontati. In vista di tali elezioni è stato proceduto alla revisione delle imprese iscritte, con la collaborazione dei Comuni della Provincia per l'accertamento diretto presso ogni singola azienda. Ultimata tale opera è stato affrontato il problema dell'apprendistato e della mano d'opera impiegata nelle imprese artigiane. Al 31 dicembre 1960 le imprese iscritte risultavano in numero di 3734.

Concludendo la relazione il dott. Viatori ha ricordato il lavoro preparatorio svolto per le elezioni che avranno luogo il 12 marzo prossimo. Successivamente il presidente Valmarin ha rilevato che gli artigiani hanno bisogno di restare uniti e sentirsi appoggiati, per conservare la loro forza e salvaguardare l'autogoverno della vasta categoria. La relazione del dott. Viatori e il breve intervento del presidente sono stati accolti dal consenso dei presenti.

E' pubblicato il bando del Ministero della Pubblica Istruzione per il concorso per titoli ed esami, a un posto di tecnico in prova nell'Osservatorio astronomico di Trieste.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11,7, minima 7,2; umidità 78 per cento; pressione mb. 1029, in lieve aumento; temperatura del mare 9,3.

Oggi: San Mattia. Il sole sorge alle 6.54, tramonta alle 17.44. La luna nasce alle 12.25, tramonta domani alle 3.35.

Maree - OGGI: alta alle 4.31, cm. 15 e alle 20.12, cm. 15 sopra il l. m.; bassa alle 12.40, cm. 25 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 6.12, cm. 20 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere I classe, prec. 86; 1 garzo e camera II, conferma 128; 1 II cuoco equipaggio, turno 40; 1 picc. cucina, turno 21; 1 fuochista, turno 201.

STATO CIVILE

del giorno 23 febbraio 1961

Nati 10, morti 7

NATI: Tonello Annamaria, Svab Igor, Paoletti Morena, Petronio Walter, Napoletano Maurizio, Corsetti Daniela, Busico Maura, Cernivani Violetta, Tarussio Luisa, de Ferra Chiara.

MORTI: Pettirosso Antonio anni 87, Bino in Cominotto Silvia a. 60 Ban in Bontempi di Roccaspada Carla a. 62, Mezgec Renato a. 56, Salich in Maffioli Santina a. 69, Rotta ved. Tommassich Francesca a. 84, Giacomelli Domenico a. 47.

Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà 2/3) avrà luogo la X seduta dell'Associazione medica triestina. Parleranno il prof. E. Tagliaferro, dottori F. Franca, L. Tenze e M. Villani sul tema: «La durata del riposo nell'infarto del miocardio».

Appuntamento alla TV

Dignitosa conclusione del ciclo dedicato al Teatro in dialetto
Piccola prosa con l'originale televisivo «Viaggio da Bruxelles»

Il ciclo del teatro in dialetto s'è concluso martedì con tre atti unici siciliani: «Il rosario» di Federico De Roberto, «I civitoti in pretura» di Nino Martoglio e «All'uscita» di Luigi Pirandello, dei quali il primo e il terzo brano erano in lingua.

Nessuna riserva possiamo avanzare per la breve ma intensa opera del De Roberto incentrata sulla figura d'una madre ossessivamente dispotica, dura e bigotta. Anche se scritta in lingua, la sua intrinseca «sicilianità» è tutta a fior di labbra, di colore, di sensi. Questa inoltre è stata a nostro avviso la realizzazione più bella della serata. La regia di Enrico Fulchignoni, assai intelligente e accorta nell'impiego degli strumenti visivi e ambientali, e l'ottima recitazione di Giovanna Scotto (la madre, una Furia pietrificata), di Micaela Giustiniani, Stella Aliquò e Miranda Campa (le figlie), hanno impresso all'atto di Federico De Roberto un rilievo plastico tutto scavato nel cupo abisso della situazione drammatica.

Qualche riserva ci sembra invece legittima per l'atto di Pirandello, del quale si potrà dire tutto quel che si vuole: che risquaderna la ben nota tematica del nostro grande autore, che rimette in gioco il conflitto tra forma e vita, che riagita quel miscuglio di finzione e passione, unite a una estrema lucidità intellettuale, che riaffaccia alle nostre coscienze il suo mondo amaro, paradossale, dolente, e molte molte altre cose si potranno ancora dire, ma non che esse contengano un solo riverbero, una sola sollecitazione del retroterra regionale, paesano: insomma, di quel «genius loci» che sta alla base dell'autentico teatro in dialetto. «All'uscita», in sostanza, non è solo un fatto d'arte e pensiero che tende a librarsi in una definizione di portata universale (il che può avvenire anche per le opere in dialetto, come s'è visto ne «La famegia del santolo», o in «So' dieci' anne»), ma è pure un'opera che rientra nella stagione degli interessi intellettualisticamente «europei» di Pirandello. Per cui l'averla inserita in questo ciclo, quando al primo annuncio d'un Pirandello «paesano» ci viene incontro, inevitabilmente, l'ombra di Liolà insieme col profumo di zagare e gelsomini d'Arabia, ha tutta l'aria d'un espediente, gradito fin che si vuole, ma di comodo. Del resto anche la interpretazione dei pur volonterosi Luigi Vannunchi, Camillo Milli e Cinzia Abbenante ci è parsa un po' impacciata, priva dell'asciutta, fredda lucentezza raziocinante che «questo» Pirandello pretende. Ma, intendiamoci, è pur sempre un lieto evento che il maggiore «esiliato» della nostra TV abbia potuto entrare, se non altro dalla finestra, nel circuito dei teleschermi.

Resta da dire dei «Civitoti in pretura», l'atto di Nino Martoglio che è una farsa netta e tonda sui rapporti fra i poteri amministrativi dello Stato e la gente isolana. Qui, nel complesso, le cose sono andate abbastanza bene. Ciò non toglie tuttavia che l'assenza di autentici e autorevoli attori siciliani, legati al culto di quella tradizione dialettale (del resto ancora giovane) si sia fatta sentire. E' mancata insomma la vitalità spavalda, la naturalezza di gesti e pronuncia, una sorta di ritmo tellurico che sono doni nativi, un modo d'essere locale e non imitabile. Ci fossero stati un Turi Ferro, un Michele Abruzzo, una Rosina Anselmi... Ma tutto non si può avere. Accontentiamoci piuttosto che il ciclo del Teatro in dialetto curato da E. Ferdinando Palmieri e Federico Zardi, pur tra gli inevitabili alti e bassi, abbia costituito l'iniziativa forse più seria e civile intrapresa da molto tempo a questa parte.

* * *

Prosa, o meglio piccola prosa, anche mercoledì con l'originale televisivo «Viaggio da Bruxelles» di Joel Ross. Questi originali cominciano a diventare una vera piaga: riecheggiano quasi tutti i motivi del «giallo» senza però rispettarne le leggi fondamentali, vale a dire la sorpresa, la tensione, l'imprevisto. Se cedessimo al monito di talune filosofie amare le quali divulgano la massima che nel mondo, e particolarmente in quello della TV, tutto è relativo e che pertanto nessun giudizio può fondarsi su valutazioni assolute ma soltanto comparative, ebbene, allora potremmo anche azzardare l'ipotesi che il «giallo» dell'altra sera non era nemmeno uno dei peggiori fra quanti ci sono capitati sott'occhio negli ultimi tempi. Era, per essere esatti, d'un livello positivamente inadeguato a coprire il posto centrale dei programmi serali. La storiella del modesto e probo impiegatuccio il quale si trova coinvolto in un traffico di diamanti camuffati da pillole, è comunque vissuta per la caparbietà di Otello Toso, Ruggero De Daninos e Anna Menichetti.

Il numero settimanale di «Arti e scienze», meno vivace e interessante del solito (assai banale l'intervista col pittore Carrà che compie gli ottanta anni), e la prima puntata d'un nuovo e promettente ciclo documentaristico che il giornalista Lamberti Sorrentino ha dedicato al Canada, chiudevano le trasmissioni del malinconico mercoledì.

Ber.

Assemblea dei soci della Commissione grotte CAI

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, la commissione grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie — sezione di Trieste del CAI — terrà nella sede sociale di largo Pitteri, l'assemblea generale ordinaria dei soci per la discussione dell'attività 1960 e le elezioni del nuovo consiglio direttivo.

PRIME VISIONI

Lezione d'amore

★ di Ingmar Bergman ★

Regia: Ingmar Bergman. Interpreti: Eva Dahlbeck, Gunnar Björnstrand, Yvonne Lombard, Harriet Andersson, Ake Grönberg.

«Lezione d'amore» di Ingmar Bergman ha — oltre a quello specifico per il regista del momento — diversi motivi d'interesse. E' la storia — vivace, briosa e piccante — di un amore stanco fra due coniugi, che rinverdisce dopo una serie di battibecchi nei quali non è escluso il colpo del reciproco tradimento. Quali sono questi motivi di curiosità che si aggiungono al divertimento delle situazioni e al gustoso dialogo di precisa filigrana teatrale? Innanzitutto la constatazione che «Lezione d'amore», pur precedente a film fondamentali del Bergman maturo, come «Sorrisi di una notte d'estate» e «Il settimo sigillo», contiene sollecitazioni etiche e psicologiche di cui le opere posteriori conserveranno sempre traccia, non ultima «Il posto delle fragole». Indica cioè una coerenza interiore nel regista, una costante nei suoi orientamenti che giustifica appieno i risultati maggiori raggiunti e la notevole fama di cui oggi è circondato. Più in là, ovvero oltre allo spettacolo e al contributo per la conoscenza completa della filmografia bergmaniana, «Lezione d'amore» si pone come termine di raffronto — nel tema soltanto — per un recente film italiano: «La notte» di Antonioni. Denominatore comune, non è difficile vederlo, è l'indifferenza — prima s'è detto stanchezza — tra coniugi ancora giovani dopo un *ménage* familiare di parecchi anni (che però non sono ancora diventati molti). A registi diversi ecco situazioni diverse ma soluzioni quasi identiche: il finale ritorno di fiamma. Ma poichè anche la latitudine (e quindi i costumi e i modi civili) è diversa, vale riflettere sul confronto. Dove forse non tanto casualmente i termini più consueti e gli atteggiamenti ritenuti più ovvi si capovolgono; così mentre vediamo i caldi latini di Antonioni raffreddarsi in cerebrale angoscia e in spirituale impotenza, assistiamo all'accendersi dei frigidi svedesi con una malizia che nemmeno in Francia nasce con tanta premeditazione.

ma.

Oggi «Tannhäuser» Domani «Rigoletto»

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento «B» per la platea e palchi e «A» per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione di «Tannhäuser» di Wagner con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Viene annunciato per domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «C» per le gallerie e loggione la prima rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi nell'interpretazione di Aldo Protti protagonista e, Gianna D'Angelo, Bruna Ronchini, Alfredo Kraus, Giorgio Tadeo nei ruoli principali. Maestro concertatore e direttore Francesco Molinari Pradelli. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Franca Bartolomei e regia di Enrico Frigerio.

Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la seconda di «Tannhäuser» e per la recita di domani di «Rigoletto».

Si raccomanda la puntualità perchè iniziato lo spettacolo sarà vietato l'accesso alla sala.

«Dio salvi la Scozia» all'Auditorium

Sabato sera alle ore 20.45 e domenica alle ore 17, all'Auditorium di via del Teatro Romano, il GAD «Tergeste» dell'A.R.A.C. diretto da Dante Fabris, presenterà la commedia brillante in 3 atti di Nicola Manzari: «Dio salvi la Scozia» per l'interpretazione di G. Mancini; G. Gasperi, A. Mancini, F. Venuti, S. Gortani, C. Gaspare, N. Predonzan. La rappresentazione partecipa al «Palio delle maschere 1961», concorso del GAD ENAL.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale radio - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - 9: La fiera musicale - 9.30: Concerto del mattino - La Radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale radio - 13.30: Il ritornello - 14: Giornale radio - 15.15: Conversazioni per la Quaresima - 15.30: Corso di lingua inglese - 16: Programma per i piccoli: Girotondo - Quattro passi sull'arcobaleno - 16.30: Shearing e il suo complesso - 16.45: Università internazionale G. Marconi - Le opinioni degli altri - 17: Giornale radio - 17.20: Il mondo dell'opera - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe Unica - 19.30: Le novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Concerto sinfonico diretto da Freccia - Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23.15: Giornale radio - Oggi al Parlamento - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Oggi canta Salviati - 10: «La banderuola», rivistina - 11: Musica per voi che lavorate - Angelo Cavallo: «Canti e cantori di Napoli» - Le nostre canzoni - 13: Il signore delle 13 presenta: Luttazzi: 30 anni di swing - 13.30: Primo giornale - Il discobolo - 14: Motivi di danza - 14.30: Secondo giornale - 15: Passeggiata italiana - 15.30: Terzo giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Il pentagramma, panorama della musica nel mondo - 17.30: Una ribalta per i giovani - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.40: Scala presenta: «Gran Gala», panorama di varietà - 21.40: Radionotte - 21.55: Documentario - 22.25: La leggenda del jazz - 22.55: Ultimo quarto - Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA

17: Ciclo musicale - 18: Orientamenti critici - 18.30: Programma musicale - 19: Teofilo Folengo e il maccheronico - 19.30: Programma musicale - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.30: «La scuola del dolore», un atto di Marceau - 22.05: La Rassegna - 22.35: Programma musicale - Congedo.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche spirituali - 10.15: Il concerto per orchestra - 11: La cantata profana - 11.30: Composizioni dimenticate - 12.30: Musica da camera - 12.45: Il virtuosismo vocale - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Locatelli, Schubert, Berlioz e Yves - 14.30: Musiche concertanti - 15.15: La sonata a due - 15.45: La sinfonia del Novecento.

LOCALI

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: «Le prime a Trieste» - 15.40: Conversazioni per la Quaresima - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programmi in Rete:* 16: Programma per i piccoli: a) «Girotondo», trasmissione da ascoltare con la mamma, a cura di Maria Luisa Bari; b) «Quattro passi sull'arcobaleno» - Il racconto di Giallo - Radiofantasia di Renata Paccariè - Allestimento di Ugo Amodeo.

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Il passatempo - Penna di falco, capo cheyenne: «La prima battaglia» - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Personalità - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV - 19.45: Testimoni oculari - 20: Eurovisione da Praga: Campionato mondiale di pattinaggio artistico - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: «Antonio e Cleopatra», di Shakespeare - 24.15: Telegiornale.

La Televisione trasmette questa sera per la prima volta «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare, nell'edizione registrata nel teatro grande di Pompei antica. Fra gli interpreti principali Gianni Santuccio e Elena Zareschi (nella foto).

IL TRAFFICO FERROVIARIO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE

Trieste chiede 4 miliardi Venezia ne vorrebbe 167

E' enorme la sproporzione nei diversi interessi

Il dott. Felice Simonetti, profondo conoscitore dei problemi regionali per la sua origine giuliana e per gli incarichi amministrativi svoltisi nella regione nonchè per gli studi compiuti, ha fatto oggetto di una conferenza alcuni problemi di grande importanza per lo sviluppo economico del Friuli - Venezia Giulia. La relazione era stata tenuta a Gorizia al Rotary. Essa trae premesse dal progetto di raccordo fra Sagrado e San Giovanni al Natisone, sulla linea ferroviaria Trieste-Udine. Secondo tale progetto Gorizia verrebbe inevitabilmente isolata dal grande traffico e proprio per scalzare le tesi che suffragerebbero l'utilità della realizzazione, il dott. Simonetti ha svolto la parte iniziale della sua documentata esposizione.

Secondo le sue considerazioni il raccordo sarebbe inutile in quanto la riduzione del percorso, che oggi viene ad incidere lievemente nei costi di trasporto, non troverebbe corrisponsione in alcun beneficio, giacchè per quanto riguarda il porto di Trieste il fattore costo è legato principalmente alla attrezzatura, alla velocità di carico e scarico e alle spese di piazza. Non sussistono insomma ragioni motivate per questa variante che si tradurrebbe unicamente in un danno per Gorizia. Essa sarebbe utile solo inserendola in un tracciato ferroviario a visione europea sulla direttrice Cividale - Tarcento - traforo Montasio - Camporosso - Tarvisio, lungo il quale dovrebbero essere costituiti centri industriali regionali, mediante apposita legge, per integrare le zone industriali di Zaule, del Timavo e di Monfalcone. Si creerebbero così le premesse per una futura zona industriale lungo il margine orientale del confine italo-jugoslavo, in zone fortemente depresse e in via di spopolamento. Lungo tale linea potrebbe essere inserito l'oleodotto Austria - Trieste. Il costo della opera si aggirerebbe sui 50 miliardi, con un risparmio di percorrenza fra Tarvisio e Trieste di circa 40 chilometri.

Il relatore ha poi così indicato le ragioni che militano a favore della industrializzazione lungo il confine: disponibilità di mano d'opera locale specializzata, inquadramento nel MEC attraverso un piano già in corso di elaborazione da parte delle Camere di commercio italiane, assorbimento degli agricoltori che continuamente affluiscono nell'industria; necessità di ridimensionare i cantieri navali, e di incrementare con l'industrializzazione del retroterra il traffico virtuale di Trieste, con sempre maggiore flusso di traffico nazionale, visto che il porto di Fiume con i suoi costi di piazza inferiori del 50 per cento circa tende sempre più a captare il traffico di transito già appannaggio di Trieste fino a pochi anni fa.

«Mentre Trieste si gingilla oggi con la inutile bazzecola dei 4 miliardi — ha ripreso il dott. Simonetti — Venezia chiede allo Stato per la direttissima con Monaco oltre 167 miliardi per il solo tronco italiano». Venezia inoltre potrà essere agevolata dal grande progetto fluviale del costo di oltre 100 miliardi che collegherà la Lombardia, una parte del Piemonte e la Svizzera al suo porto, con possibilità di impiego di natanti di 1300 tonnellate di portata e quindi con una captazione di traffico valutata dagli esperti in 8 - 9 milioni di tonnellate-merci-anno». Ciò premesso, il relatore ha affermato che l'impuntarsi da parte di Trieste sul solo tronco Sagrado - San Giovanni è piuttosto ingenuo mentre dovrebbe chiedere che la direttissima per Monaco sia eventualmente ad essa riservata secondo il tracciato carnico-cadorino (Tolmezzo, Ampezzo, Passo della Mauria, Lorenzago, Comelico, Dobbiaco, Brunico, galleria delle Aurine, galleria di Steinberg, Monaco).

Traendo le conclusioni, il dott. Simonetti ha sottolineato la richiesta delle categorie economiche della provincia di Gorizia auspicanti che si debba fare prima il raddoppio della Redipuglia - Gorizia - Udine e Udine - Stazione della Carnia e il rinvio del tronco Sagrado - San Giovanni fino a che non sarà garantita dal Governo la prosecuzione di un tracciato in linea parallela alla Pontebbana. «Solo allora — ha dichiarato — riteniamo che di fronte ad un interesse regionale preminente possa essere accettato da Gorizia e dagli agricoltori friulani il grave sacrificio, compensato dal vantaggio che ne ricaverebbe Trieste e la Carnia, che è la zona più depressa della provincia di Udine».

Lutto dei volontari

Il 19 corrente, a Milano, è morto Mauro Gracco, nato a Trieste nel 1880, da una famiglia di ottimi cittadini e di fervidi patrioti. Socio attivo della Società Ginnastica e dell'Alpina delle Giulie, sin da ragazzo prese parte alle lotte irredentiste, coltivando tenacemente nel cuore la speranza della guerra redentrice.

Scoppiato nel 1914 il primo conflitto mondiale, venne inviato con un reggimento austriaco in Galizia, ma dopo una breve permanenza su quel fronte, trovò la via per ritornare a Trieste e per passare il confine, in previsione dell'entrata in guerra dell'Italia. I primi mesi del 1915 li trascorse a Usago, piccolo paese delle prealpi venete, dove, attorno ad Alberto Zanutti si era raccolta un'eletta schiera di volontari triestini in attesa delle ostilità. Scoppiata la guerra, si arruolò nell'8.o Reggimento Alpini, e combattè valorosamente in varie zone alpine, ma particolarmente dura fu la sua partecipazione alle azioni durante l'offensiva austriaca del Trentino. Finita la guerra, ritornò a Trieste, da dove si trasferì poi con la famiglia a Milano. La recente morte di un figlio influì gravemente sulle sue precarie condizioni fisiche e contribuì ad accelerare la sua fine. Ai fratelli e alle sorelle superstiti giungano le più sentite condoglianze degli Alpini e dei commilitoni volontari.

MOSTRE D'ARTE

Personale di S. Fonda

Domani la pittrice triestina Silva Fonda allestirà una personale nel suo studio in via Mazzini 30. Secondo una consuetudine non molto seguita ma che tuttavia ha solide radici. Il pubblico di Trieste conosce la Fonda che si è presentata diverse volte nella nostra città. Silva Fonda si era tenuta fino a questa mostra nel filone della seconda generazione impressionistica.

CONFERENZE

Centenario dell'Unità

Con gli auspici dell'Università del comitato di Trieste dell'Istituto per la Storia del risorgimento italiano, e della Società di Minerva, domani alle ore 18.30 nella aula maggiore della Facoltà di lettere (via dell'Università 7) il chiarissimo prof. Carlo Ghisalberti, libero docente di Storia del Diritto italiano e segretario della Commissione Giustizia della Camera dei deputati parlerà de: «L'unificazione amministrativa del Regno d'Italia». La manifestazione è la prima nella nostra città per le celebrazioni centenarie del 1861.

✦ **Questa sera alle ore 19,** avrà luogo nell'aula magna del Liceo classico «D. Alighieri», via Giustiniano 5, l'annunciata conferenza dell'avv. Achille Bosisio, vicepresidente dell'Ateneo Veneto, sulle «Lettere garibaldine di Ippolito Nievo».

✦ **Per il sesto ciclo** di conferenze in lingue straniere, promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà in collaborazione con l'Istituto di lingue moderne della nostra Università, il prof. Derrick Plant terrà oggi, alle ore 18.15 nella sala del consiglio della Società la conferenza sul tema: «Americanisms in British English». Si accede alla sala verso presentazione dello speciale invito.

✦ **Nel concorso** fra gli studenti dei Licei e degli Istituti magistrali e tecnici della nostra città per un ciclo di conferenze organizzate dal comitato di Trieste e della società nazionale «Dante Alighieri», è salito ieri sera in cattedra lo studente Paolo Pittalis. Il giovane, che frequenta la quarta ragioneria al «Carli», ha tenuto la seconda conferenza delle dodici in programma, parlando su: «L'ippica nella sua evoluzione».

✦ **La poetessa Nora Franca Poliaghi** ha intrattenuto ieri sera le socie e le simpatizzanti della «Fidapa», riunite nella sala della Galleria d'arte del Teatro Nuovo per il periodico convegno, parlando su di un argomento di viva attualità. «Gli aspetti odierni di una conquista difficile: la felicità».

LA VITA NEL PORTO

Colloqui viennesi per i traffici con Trieste - Concorrenza e tariffe
Il movimento nello scorso mese di gennaio - Pochi gli arrivi di caffè

Il Molo VI è uno dei più attivi del nostro porto *(«Giornalfoto»)*

Nel Lloyd Triestino

La linea lloydiana per l'India-Pakistan registra un buon andamento volumetrico di traffici, come si rileva dal fatto che il «Sistiana», atteso a Trieste per il 26, sbarcherà oltre 5200 tonnellate fra cui minerali di ferro, cocco, legnami in tronchi, pepe, tè, caffè, juta ecc. Per la partenza che avverrà all'8 marzo è finora assicurato un carico di 2000 tonnellate, composte, fra l'altro, da motocicli, trattori, macchinari, pasta alimentare, sfere d'acciaio, porcellane ecc.

In arrivo al 25 dalla rotta del Sud Africa la motonave «Bertani» con cellulosa, sisal, asbesto, caffè, cotone, mimosa ecc.

E' arrivata al 22 scorso la motonave «Aquileia» dalla rotta dell'Africa occidentale - Golfo di Guinea, con a bordo 650 tonnellate, fra caffè, cotone e merci varie.

Nella Tirrenia

E' arrivata ieri dal Nord Europa la motonave «Giosuè Borsi» con 460 tonnellate di zucchero, caffè, cavi ecc. Riparte al 28 per i porti della linea con più di 1200 tonnellate di carico, fra cui segati di abete, carta, mobilio, parafina ecc.

E' sotto carico la motonave «Città di Siracusa» che sbarca 170 tonnellate fra vini, oli, mandorle ecc. Riparte oggi con 280 tonnellate di olio lubrificante, ferro, olio vegetale, riso, carta, scatolame per i porti della Spagna. E' pure sotto scarico il «Marechiaro» della Linea del Periplo, che parte al 27 con 380 tonnellate fra segati e ferro.

Tariffe ferroviarie Trieste - Austria

«Il Giorno» di Milano riporta da Vienna quanto segue: «E' un grosso sbaglio dire che le ferrovie italiane sono care; sono tra le più a buon mercato d'Europa. Per il porto di Trieste abbiamo fatto più di quello che potevamo, praticando prezzi speciali». Così ci ha detto a Vienna il dottor Bucciarelli, direttore della rappresentanza in Austria delle Ferrovie Italiane. Ci siamo recati nel suo ufficio alla vigilia di importanti colloqui sui traffici via Trieste cui parteciperanno alti esponenti economici italiani e austriaci. Da Trieste è giunto già oggi il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi.

Si parlerà anche di strade, branca di non minore importanza dei traffici moderni, e precisamente delle strade di rapido congiungimento della Germania all'Italia, via Austria, in particolare della Salisburgo-Tauri-Villaco. Si parlerà di tutti i problemi del porto di Trieste e dei trasporti ferroviari.

Ma ha assicurato il dottor Bucciarelli, le tariffe ferroviarie non c'entrano. Egli ha detto che le Ferrovie dello Stato hanno fatto più del possibile per avvantaggiare Trieste, praticando talvolta prezzi ridotti al massimo limite. Ci ha raccontato un esempio. In seguito all'aumento delle tariffe portuali triestine (dal 1.o luglio scorso) molti clienti avevano prospettato di dirottare i loro traffici su Fiume. Allora le ferrovie fecero, senz'altro interesse se non quello di aiutare Trieste, un ulteriore sconto pari all'aumento delle tariffe portuali di Trieste.

Ha aggiunto che non sempre si può vincere la lotta, sempre più dura, con Fiume, dato che le ferrovie jugoslave lavorano spesso sottocosto. Ha aggiunto che la concorrenza oggi è sempre più agguerrita e che anche i porti germanici fanno sconti di favore ai clienti fissi. E che, inoltre, si fanno sempre più strada i trasporti fluviali, ben più economici, in particolare se si adoperano mezzi di trasporto che possono navigare sia in mare sia nei fiumi.

Il movimento di gennaio

I traffici marittimi complessivi di gennaio hanno registrato il seguente andamento:

gennaio	tonn.
1961	404.903
1960	438.193
1959	310.335
1958	262.977

A fronte dei mesi corrispondenti degli anni precedenti, il gennaio passato ha registrato un calo negli imbarchi. Difatti gli imbarchi del mese considerato sono stati inferiori a quelli dell'intero triennio 1958-60, il che è piuttosto preoccupante.

Osserviamo, sul piano merceologico come si sono svolti i movimenti marittimi di gennaio: sbarchi di carboni 13.516 t. (contro 42.670 del gennaio '60); sbarchi di cereali 14.590 t. (26.188 t.); sbarchi di minerali 28.555 (26.252 t.); idem di oli minerali 209.742 (213.204); legnami 9590 t. (495); altre merci 46.252 (37.105).

Negli sbarchi, pertanto, gli oli minerali per le raffinerie hanno ammontato a 209.742 tonn. su un totale di arrivi di 322.225 tonn., pari al 65% del movimento complessivo.

Da segnalare il buon andamento dei traffici legnamiferi: nel gennaio sono arrivate via mare quasi 9600 tonn. di tronchi esotici, contro appena 465 t. del gennaio dello scorso anno.

Pochi gli arrivi di caffè in gennaio

Nel gennaio scorso sono arrivati via mare 14.594 quintali di caffè. Le provenienze più importanti riguardano i seguenti paesi: Brasile 4760 q.li; Colombia 1463; India 1835; Congo 1107; Uganda 992; Singapore 805; Ecuador 680; Etiopia 486; Perù 456 ecc.

Nella Mediterranea

Diamo le partenze sulle varie rotte per il periodo 28 febbraio-15 marzo:

Linea espresso Adriatico-Nord America: caricazione 28 febbraio, m/n «Bohinj», per New York, Boston, Filadelfia, Baltimora, Wilmington, Savannah, Norfolk.

Linea regolare Adriatico - Cipro-Israele: caricazione 28 febbraio, m/n «Zuzemberg», per Limassol, Larnacca, Famagosta, Caifa, Tel Aviv; m/n «Risnjak», caricazione 3-5 marzo, per i medesimi porti di sopra.

Linea regolare Adriatico - Mar Rosso: partenza 7 marzo, con la m/n «Sava» per i porti di Port Sudan, Massaua, Assab, Gibuti; 15 marzo, m/n «Vares», per Limassol, Famagosta, Beirut, Gedda, Port Sudan, Massaua, Assab, Gibuti, Aden.

Ellerman e Wilson

E' partito l'altro ieri il «Rio Quinto», della Flota Mercante del Estado, che serve la rotta Mediterraneo - Sud America, con 3.460 tonnellate di imbarco, tra cui 2000 tonn. di billette di produzione udinese.

Agenzia D'Adda

Oggi è atteso l'arrivo della unità «Maria Cristina Benelli», da Tripoli e Bengasi, che sbarcherà circa 800 tonn. di ferraccio per ricevitori austriaci; per quanto concerne il carico d'uscita essa prenderà a bordo merce varia per un discreto quantitativo.

Nella medesima giornata giungerà la «Nuova Fides» (partenza al 25) da Tripoli e Tunisi, con carico completo (sia in entrata che in uscita). In arrivo al 27 la m/n «Vittoria S.» con pomice da Canneto (Lipari); la partenza è prevista al primo di marzo per Tunisi e Tripoli in «full cargo».

Un'altra grossa nave mentre scarica al Molo VI *(«Giornalfoto»)*

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle 20.30, seconda rappresentazione di «Tannhäuser», di Wagner. Edizione originale. Turno d'abbonamento B per la platea e i palchi, A per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, per il turno di abbonamento «F», sesta replica di: «Un marito», di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450, galleria 250.

GRATTACIELO
«L A V E R I T A'»
L'ultimo capolavoro di Clouzot
B. Bardot - C. Vanel
L. Seigner - S. Frey
VIETATO AI MINORI

ARCOBALENO. 16. Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e la triestina Edy Vessel, nel loro ultimo e spassosissimo film: «Psycosissimo». Vedete il film dall'inizio e ridetene sino alla fine. Viet. omaggi e tessere.

EXCELSIOR. 16: «Ragazzo tuttofare». Un milione di risate, con Jerry Lewis. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Ester e il re», in cinemascope colore De Luxe, con Joan Collins, Richard Egan e Daniella Rocca. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16. Proseguono le repliche del più grande successo della stagione: «Pugni, pupe e pepite». La più straordinaria combinazione di avventure e comicità, con John Wayne, Capucine e Stewart Granger. Prezzi normali: I posto lire 350, II lire 280.

SUPERCINEMA. 16: «Lezione di amore», di Ingmar Bergman, il mago dei registi. Un film che vi incanterà; delizioso e brioso, con Eva Dahlbeck. Premiato ai Festival di Berlino e di Cannes. Vietato ai minori.

GRATTACIELO. 15. La Ceiad Columbia presenta l'ultimo capolavoro di Clouzot: «La verità», con Brigitte Bardot, C. Vanel, L. Seigner e Sami Frey. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale, sensazionale technicolor, ricco di «suspense», interpretato da D. Day e J. Gavin. Successo.

AURORA. 16. Ultimo, definitivo giorno del grandioso successo: «La ciociara», con Sofia Loren. Domani: «Risate di gioia».

CAPITOL. 16.30: «La grande Olimpiade». Il più grandioso spettacolo del mondo in technicolor. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: «Crimen». Grandioso successo di Alberto Sordi, V. Gassman, S. Mangano, N. Manfredi e D. Gray. Prezzi per questo eccezionale film lire 300. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 15.30. La Titanus presenta uno spettacolare film: «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Alessandra Panaro e Claudia Cardinale. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45: «Facciamo l'amore», con M. Monroe. Allegria, musica e una deliziosa storia d'amore nella più divertente commedia dell'anno. Cinemascope in technicolor.

ITALIA. 15. Ultimo giorno: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale, sensazionale technicolor, ricco di «suspense», con artisti di grido: D. Day e J. Gavin. Successo.

MASSIMO. 16: «Jangal», technicolor M. G. M., con G. Sherwood ed E. Dungan. Le più emozionanti avventure nella jungla indiana. Completa il programma: «Tom e Jerry», cartoni animati in techn.

MODERNO. 15.30: «Gli inesorabili», con Burt Lancaster, Audrey Hepburn e Audie Murphy. Techn.

VIALE. 16. Una prima visione attesissima: «Inferno nella stratosfera». Una grande realizzazione giapponese di fantascienza in technicolor. Enorme successo.

VITT. VENETO. 15.15, 18.30, ultima 21.45: «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot e Claudia Cardinale. Tre ore in cui Luchino Visconti, fotogramma per fotogramma, scuote e commuove, emoziona e porta al delirio un'opera d'arte piena di umanità. Vietato ai minori.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Vistavision in technicolor: «Alta Società», con Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra, Louis Armstrong e la sua orchestra.

ALDEBARAN. 16: «Il mondo di notte», il superspettacolo degli spettacoli in cinemascope technicolor. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «La cicala». Un avvincente capolavoro in smaglianti colori. Produzione russa, con S. Bondartchuk e L. Tzelikovskaia. Domani: «Il vigile».

ASTORIA (filovia 1). 16: «Quattro donne aspettano», in cinemascope con Paul Newman, Sandra Dee, Jean Simmons, Joan Fontaine e Piper Laurie. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «I piaceri dello scapolo». Domani: «Sansone e Dalila».

IDEALE. 16: «Tutti a casa», da commoventi episodi di guerra, una comicissima interpretazione di Alberto Sordi, con Serge Reggiani e Carla Gravina.

MARCONI. 16: «Noi due sconosciuti», la storia bella ed amara di un amore colpevole. Cinemascope technicolor, con K. Novak, K. Douglas.

NOVO CINE. 15.30: «Il passaggio del Reno». Il più grande successo della stagione. I premio assoluto Leon d'oro al Festival di Venezia 1959. Un capolavoro di A. Cayatte.

RADIO. 16: «La cambiale», con Totò, Gassman, De Filippo, Tognazzi, Vianello e Sylva Koscina.

SAVONA. 16: «Il buco», l'ultimo capolavoro del grande regista Jacques Backer, con E. Constantine e J. Kerandy.

LUMIERE. 17: «La legione del Sahara». Technicolor, con Alan Ladd e Arlene Dahl.

ODEON. 16: «Calze nere, notti calde», un film che è un'inchiesta sul sesso nella Germania del dopoguerra. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. «I dannati e gli eroi», con G. Hunter e C. Towers.

VOLTA. «Un marziano sulla terra», con Jerry Lewis.

EUROPA. «Berlino, polizia criminale», con G. Howard e L. Garden.

«Souvenirs perdus» all'Ass. italo-francese

Lunedì alle ore 18.45 nell'aula magna del Liceo «Dante» per conto dell'Associazione culturale italo-francese di Trieste verrà proiettato il film «Souvenirs perdus». La pellicola, che sarà presentata in edizione originale, è del 1950 ed è diretta da Christian-Jaque. Tra gli interpreti lo scomparso Gérard Philipe, Yves Montand, Pierre Brasseur, François Périer, Edvige Feuillère, Suzy Delair e Danielle Delorme.

L'eclissi solare al Cine Club Enal

Lunedì, alle 21, presso il circolo RAS di via Rossini 14, verranno proiettati dei films a colori ed in bianco e nero, realizzati in 8 mm. dai soci del Cine Club Venezia. Fuori programma verrà presentata una interessante ripresa effettuata dal signor Mario Giaume in occasione dell'eclissi solare.

Dopo le recenti elezioni, il nuovo consiglio direttivo del Club cinematografico triestino E.N.A.L., risulta così composto: presidente: Attilio Padovan; vicepresidente: Glauco Bidoli; consiglieri: Enzo Laurenti, Renato Padovan e dott. Sergio Stancanelli.

OGGI al Grattacielo

Il più grande regista del nostro tempo
HENRI GEORGES CLOUZOT
presenta il suo ultimo capolavoro

LA VERITA': proposto come SOLO rappresentante francese candidato all'Oscar 1960. «Grand Prix» del cinema francese come miglior film del 1960. Premio per la miglior regia assegnato ad H. G. Clouzot al Festival cinematografico del «Mar della Plata» 1961

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI
SONO SOSPESI TESSERE E OMAGGI

Oggi all'Excelsior
UN MILIONE DI RISATE!

AL FENICE
GRANDIOSO SUCCESSO

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI OGGI
CRIMEN
SORDI, GASSMAN, MANGANO, MANFREDI, GRAY

LE EREDITA' DELLA LUNGA GUERRA

Esplode la bomba cuccagna per i pescatori

Per quarantotto ore le acque in prossimità della diga «Luigi Rizzo» sono state oscura dimora di una «mina». Il fatto che un ordigno bellico si trovasse nelle immediate vicinanze del porto triestino, destava presso le autorità marittime grande preoccupazione. Tanto più che la segnalazione pervenuta alla Capitaneria di porto, diceva trattarsi di una «mina magnetica».

L'allarme era stato dato nella mattinata di martedì, quando alla Capitaneria di Porto si presentava il comandante del peschereccio «Primo B» di Chioggia, il quale raccontava che nella notte precedente, al largo del nostro golfo, una mina magnetica a forma di siluro s'era impigliata nelle sue reti. Il peschereccio allora dirottava immediatamente verso il nostro porto, per consegnare l'ordigno alle autorità senonchè, giunti all'altezza della diga «Luigi Rizzo», la mina improvvisamente lasciava la presa e finiva sul fondo. Il capitano, allarmatissimo, per le possibili conseguenze, informava come già detto la Capitaneria di Porto, la quale a sua volta si metteva in contatto con il centro della Marina Militare, che inviava prontamente sul posto un gruppo di esperti sommozzatori appartenenti al nucleo SDAI di Ancona.

Le febbrili e laboriose ricerche, dovute alla mancanza di un'esatta segnalazione del congegno, iniziavano alle 7.30 di ieri. Si portavano sul posto il rimorchiatore «Audax» e le lance della Guardia di Finanza, dei carabinieri, della polizia e della Capitaneria di Porto, il cui compito, fra l'altro, era di allontanare qualsiasi altra imbarcazione.

Un sommozzatore faceva immediata conoscenza con le nostre acque ottimamente coadiuvato dai colleghi, che lo seguivano su un piccolo natante. Un sole primaverile, una leggera brezza marina e un folto stormo di gabbiani accompagnavano nel corso delle ore le affannose ricerche.

Era passato mezzogiorno e già si prospettava la continuazione dell'esplorazione nel pomeriggio, quando il sommozzatore individuava l'ordigno. Appena emerso si poteva udire la frase: «E' una bomba aerea e non una mina». Il punto del ritrovamento era a circa cinquecento metri dalle dighe e a circa ventidue metri di profondità; subito iniziavano le operazioni per farla «brillare».

La bomba era americana del tipo «Demo», presentava una grandezza di circa un metro, e circa trecento chilogrammi di peso, ed era in perfetta efficienza. Veniva allora installata al lato dell'ordigno una controcarica di dieci chilogrammi di tritolo e fatta esplodere mediante contatto elettrico. A una distanza di duecento metri si udiva allora un enorme boato seguito da una spettacolare colonna d'acqua: erano le dodici e trenta e dal nostro golfo spariva così uno dei tanti ordigni ereditati dall'ultima guerra. Subito dopo si poteva assistere a una singolare gara fra piccole imbarcazioni di pescatori, che si portavano sul posto per raccogliere l'enorme quantità di pesce che era salita alla superficie causa lo scoppio. Con questa scena quasi biblica si chiudeva il capitolo della «bomba nel golfo».

(«Giornalfoto»)
L'enorme colonna d'acqua provocata dall'esplosione della bomba

(«Giornalfoto»)
Il gruppo dei sommozzatori cui si deve il brillamento della mina

Investita dallo scooter mentre attraversa

In viale d'Annunzio, all'altezza di via Padovan, uno scooter diretto verso il centro ha investito ieri sera alle 21, una passante che stava attraversando la strada.

Lo scooterista, Angelo Peressini di 33 anni, domiciliato in Strada per Fiume 51, stava scendendo il viale diretto verso Barriera in sella alla motoretta targata TS 27926. Ad un certo momento si è accorto che una donna stava attraversando il viale ed ha cercato di bloccare prontamente il mezzo. Egli non è però riuscito nella manovra ed ha urtato la casalinga Luigia Sussich ved. Boldrin, di 70 anni, abitante in via della Tesa 23, che è caduta al suolo riportando la frattura costale della base dell'emitorace sinistro, un grosso ematoma alla regione sopraccigliare sinistra e una contusione alla gamba sinistra. Soccorsa da un automobilista di passaggio, la ferita è stata trasportata all'ospedale dove ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Piede in fallo dolorosa frattura

Un infortunio di gioco è capitato ieri sera verso le 22 al salariato comunale Luciano Soppini, di 32 anni, abitante in via del Teatro Romano 7, mentre si trovava a disputare una partita di allenamento di pallacanestro nella palestra di Muggia. Durante un'azione di gioco egli ha messo accidentalmente il piede in fallo riportando la frattura bimalleolare della caviglia destra. Soccorso da alcuni compagni di squadra il Soppini è stato avviato all'ospedale con un'ambulanza. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

AVEVA TENTATO DI AFFOGARE LA FIGLIOLETTA

Colpevole Nedda Però anche in Corte d'Appello

Riconfermata in pieno la prima sentenza

Si è concluso ieri in Corte di Assise di Appello uno dei più angosciosi e pietosi casi giudiziari di questi ultimi anni; si tratta del riesame da parte dei giudici di secondo grado della causa per triplice tentato omicidio e aborto continuato, di cui è stata protagonista la signora Nedda Cosimelli in Però, accusata in particolare di aver cercato di sopprimere la propria figlioletta Daniela, allora di pochi mesi, affogandola in dieci centimetri d'acqua nella vasca della cucina, desistendo dall'ultimare l'orribile gesto perchè chiamata alla finestra dal figlio primogenito, Franco.

L'episodio in riferimento, accaduto il 2 settembre '58, era il terzo del genere — così emerse agli agenti della Mobile, che indagarono sul fatto — e poteva rappresentare l'ultimo, più grave gesto compiuto da una donna da anni ossessionata dall'idea di non aver figli, dato che la suocera — così pure appresero gli inquirenti — la minacciava di continuo che altrimenti l'avrebbe sfrattata di casa assieme al marito. Il 12 dicembre '59 la donna era stata pertanto condannata alla pena complessiva di sette anni di reclusione (due anni condonati), a tre anni di internamento in casa di cura a pena espiata e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici (pena che teneva conto dell'esclusione dell'aggravante della premeditazione in ordine al tentato omicidio e della concessione dell'attenuante del vizio parziale di mente nonchè delle attenuanti generiche).

Avverso alla sentenza emessa dai giudici di prime cure hanno presentato ricorso — oltre alla principale imputata — anche la suocera Rosa Kukanja in Però che, ritenuta responsabile di concorso nel reato di aborto per aver — secondo la accusa — tenacemente istigato la nuora a sottoporsi a pratiche illecite con la persuasione e i mezzi finanziari occorrenti, era stata condannata a 2 anni e 6 mesi di reclusione (pena peraltro interamente condonata); il marito dell'imputata, Carlo Però, condannato a due anni e due mesi di carcere (due anni condonati) per lo stesso concorso in reato; Odinea Marcucci in Pistilli, condannata a due anni (condonati) per aver indicato alla Cosimelli la levatrice che si sarebbe prestata a interrompere la sua maternità; e Cristina Filipcich in Strukel, condannata due anni per aver prestato all'amica Cosimelli la somma di 10 mila lire, di cui necessitava per ricorrere alla stessa levatrice. Quest'ultima, Giulia Zanini ved. Turco, è nel frattempo deceduta.

Dopo che l'avv. Morgera, difensore della principale imputata, ha sostenuto — lo scorso venerdì — la completa innocenza della propria patrocinata, ha preso la parola ieri — il dibattimento si è iniziato alle 16 — l'avv. Kezich, che ha parlato a favore degli altri imputati ricorrenti, la nuora e il marito (gli altri imputati non hanno infatti presentato motivi di appello).

L'avv. Kezich ha sostenuto l'insussistenza delle accuse mosse alla Kukanja e a Carlo Però, dal momento che loro unica accusatrice è la Cosimelli, una donna — si badi — in preda a manie ossessive, tale da essere stata dichiarata dagli stessi giudici di primo grado come parzialmente incapace d'intendere e volere per vizio di mente. La stessa ha inoltre reso discordanti deposizioni: e il difensore ha dato lettura di numerosi passi delle dichiarazioni rese a verbale dalla Cosimelli, nei quali lei ammette invece di non aver avuto nè consigli nè suggerimenti dalla suocera, quanto meno dal marito: essi l'avevano infatti lasciata libera di decidere sull'opportunità o meno di ricorrere a certe pratiche.

La Corte si è quindi ritirata in camera di consiglio per uscirne dopo quasi due ore, verso le 20. A parziale riforma della precedente sentenza, al marito della Cosimelli, Carlo Però, sono state concesse le attenuanti generiche in virtù delle quali la relativa pena è diminuita a un anno e dieci mesi di reclusione, interamente condonata; l'impugnata sentenza è stata confermata nel resto, ferme restando quindi le condanne emesse nei confronti degli altri imputati, inclusa naturalmente la Cosimelli. Tutti gli imputati, a eccezione di Carlo Però, sono stati quindi condannati altresì al pagamento delle spese processuali.

Presidente, Palermo; P. M. Mayer; canc. Vascon; difesa, avv. Morgera e Kezich.

UN VASTO PIANO DI ASSISTENZA

Bilancio della Mutua per i coltivatori diretti

Contributo di solidarietà della Giunta centrale

Si è riunita la commissione consultiva della Cassa Mutua provinciale di malattia dei coltivatori diretti sotto la presidenza del commissario dott. Oliviero Degrandi, il quale prima di esporre i dati relativi all'attività della Cassa nell'anno 1960, ha comunicato che la giunta centrale della Federazione nazionale delle Casse Mutue dei coltivatori diretti, ha concesso un contributo di solidarietà nazionale di ben lire 20.277.973, importo questo che sana quasi completamente la situazione economica dell'Ente. La commissione consultiva, prendendo nota di tale erogazione, ha espresso la gratitudine delle categorie rappresentate al gr. uff. dott. Luigi Anchisi, presidente della Federmutue ed agli organi centrali della stessa. Tale generoso intervento ha evitato che i coltivatori diretti della provincia di Trieste dovessero far fronte al disavanzo di gestione con il pagamento di un oneroso contributo aziendale.

L'attività della Cassa Mutua di malattia per i coltivatori diretti del territorio di Trieste, a cui al 31 dicembre 1960, erano iscritti 3411 assistibili, si sostanzia nelle cifre appresso indicate: 228 ricoveri ospedalieri per complessive 4298 giornate di degenza; 2196 prestazioni specialistiche; 5109 prestazioni medico-generiche di cui 2413 effettuate a domicilio degli assistiti.

L'importanza per la categoria diretto-coltivatrice della Mutua malattia è ancor più messa in evidenza se si considerano gli importi relativi alle singole branche di assistenza: lire 1.697.233 per l'assistenza specialistica; lire 14.825.716 per l'assistenza ospedaliera; lire 2.411.080 per l'assistenza medico-generica; a detto importo sono da aggiungere le spese per il medico d'ufficio (lire 522.081) e per la distribuzione di piccoli doni ai mutuati degenti in ospedale (lire 62.980).

Complessivamente le spese di assistenza assommano a lire 19 milioni 519.090.

Le spese di amministrazione comportano complessivamente un onere di lire 6.458.370. Pertanto le uscite sono state di lire 25 milioni 977.460 a cui devono aggiungersi però lire 6.537.563 di residui passivi.

E' stato possibile far fronte agli impegni di cui sopra in quanto come già esposto la Federazione nazionale ha concesso un contributo di solidarietà nazionale di lire 20.277.973.

Il commissario della Cassa Mutua, dott. Oliviero Degrandi, ha illustrato i dati soprariportati e la situazione dei conti al 31 dicembre 1960 alla commissione consultiva che ne ha preso atto, con viva soddisfazione, che è sanata al 31 dicembre 1960 la situazione economica della Cassa Mutua del territorio di Trieste.

SEGNALAZIONI

«Passando per la via Locchi si può notare che una parte dei marciapiedi sono tutti coperti da tronchi e foglie secche provenienti da piante di geranio. Probabilmente qualche inquilino nell'esporre al sole, dopo il riposo invernale, le piante, le avrà ben ben pulite, gettando dalla finestra o dal poggiolo le loro immondizie. E non mi si venga a dire che se la strada è sudicia la causa è della mancanza di spazzini, poichè la colpa è solamente degli inquilini, che non sono capaci di tenersi in casa le proprie immondizie. Infatti la macchina spazzatrice fa regolare servizio in quella via ogni mattina, e certamente non può passare a tutte le ore per raccogliere il sudiciume continuamente cosparso. Io da anni percorro la via Locchi quattro e anche cinque volte al giorno e ho notato che (non parliamo della bellissima mostra di indumenti posti sui poggioli, i quali fanno ricordare un caratteristico ambiente campagnolo), gli inquilini a tutte le ore puliscono le proprie piante sistemate sui poggioli, e questo anche di domenica, pur sapendo che il servizio di nettezza urbana non funziona, gettano sui marciapiede sottostante, rami, foglie ed altro, rendendo uno spettacolo da «zità vecia». Trattandosi di una bella strada e per giunta frequentatissima, e che proprio in questi giorni è stata abbellita con la sistemazione di alberi lungo uno dei marciapiedi, sarebbe necessario che i padroni o gli amministratori facessero qualcosa per mantenere questa strada in un modo decente e civile. P. G.».

❋

«Leggo tra le "Segnalazioni" del "Piccolo" una, a firma "B. L.", che riguarda i nidi della processionarie, lefidottero del genere Cnethocampa della famiglia dei bombicidi, che ha ormai infestato tutte le pinete del Carso triestino. Il commento fatto dal "Piccolo" è esatto, ma vi è stato omesso un particolare importante. Le processionarie volano e non essendo nessuno che le trattiene sulla linea di frontiera tra Italia e Jugoslavia, esse passano indisturbate dai boschi del Carso in mano degli Jugoslavi alle nostre abetaie e pinete. Di là della frontiera — così mi è stato assicurato — le autorità forestali non se ne occupano gran che dei boschi che stanno sulla linea di confine e tutti gli sforzi che vengono compiuti qui da noi per distruggere questo dannosissimo insetto servono a ben poco perchè, se anche si riuscisse a raccogliere e bruciare fin l'ultimo nido (e bisogna far molto presto, se non è già troppo tardi data la mitezza dell'attuale inverno), l'anno venturo saremo al "sicut erat in principio" perchè dall'altra parte della frontiera non si sarà fatto ciò che invece si fa da questa parte. - A. C.».

❋

Ci scrive la lettrice D. P. G., chiedendoci spiegazioni sulla parità di retribuzione nel commercio. Il 20 febbraio è stato firmato alla Conf-commercio l'accordo collettivo nazionale relativo alla parità di retribuzione tra lavoratrici e lavoratori nel settore del commercio. L'accordo prevede il raggiungimento da parte dei minimi di retribuzione femminile del 95 per cento dei corrispondenti minimi maschili. L'adeguamento sarà effettuato in tre scaglioni: per il 30 per cento della differenza con decorrenza 1.o marzo 1961, per un ulteriore 30 per cento dal 1.o marzo 1962 e per il restante 40 per cento dal 1.o marzo 1963. Per quanto riguarda l'indennità di contingenza, l'adeguamento sarà effettuato in unica soluzione con decorrenza 1.o maggio di quest'anno. L'accordo interessa circa 300 mila lavoratrici delle categorie commerciali.

❋

«L'altra sera nell'attraversare, verso le ore 18, la via Giusti, sono stato spettatore di uno sconcertante episodio. Un pesante camion rimorchio, mentre percorreva tale via a passo d'uomo, investiva volontariamente un cane lupo, senza curarsi minimamente di evitarlo o di fermare la non sostenuta corsa del grosso automezzo, e come se ciò non bastasse, dopo averlo barbaramente investito con tutte quattro le pesanti ruote, procedeva la sua marcia come se nulla fosse accaduto. Non vi dico lo sgomento di tutti i passanti nel vedere questo triste e incivile episodio, che ci ha lasciati profondamente colpiti nel vedere questo truce episodio della strada da parte di un comionista, che sicuramente da anni percorre in lungo e in largo tutte le strade d'Italia, e che senza ombra di pietà, indifferente, ha continuato il suo cammino. D.O.».

❋

«Nel n. del 20 febbraio del «Piccolo Sera» nell'articolo di Sandro Morriconi sull'attuale calendario, si parla della riforma stabilita da Papa Gregorio XIII, ma, forse per omissione involontaria o per salto di qualche rigo, non si dice in effetti in che cosa è consistita questa riforma. Infatti si parla di considerare bisestili anche gli anni secolari che sono divisibili per 400, ma non si accenna all'elemento fondamentale della riforma, quello cioè di ritenere non bisestili gli anni secolari non divisibili per 400. Evidentemente si tratta, come ho detto, di una involontaria omissione, perchè dire che gli anni secolari divisibili per 400 sono bisestili, senza dire che quelli non divisibili sono non bisestili (come dovrebbero essere tutti quelli divisibili per 4), rappresenta una vera lacuna. - Mariannina Cioffi-Nabergoi».

❋

Ci scrive R. M.: «Perchè non si potenziano i segnali anti-nebbia sulle autostrade? Il che credo sarebbe di grande vantaggio per tutti gli automobilisti, specialmente se come me devono viaggiare in tutte le stagioni e anche di notte».

E' allo studio dei competenti organi ministeriali il potenziamento lungo le autostrade dell'Italia settentrionale degli impianti di segnaletica anti-nebbia, allo scopo di fornire maggiori garanzie di sicurezza alla circolazione autoveicolare. Non è da escludere, per la prossima stagione invernale, la istallazione di particolari attrezzature tuttora in fase di studio: tra simili impianti ne dovrebbe figurare uno a doppia utilizzazione acustica e luminosa.

RIEVOCATO UN INCIDENTE MORTALE

Fatale al centauro l'urto con il ciclista

Cessò di vivere poco dopo il violento scontro

Un mortale incidente stradale, successo il 17 maggio '59, è stato rievocato ieri dai giudici del Tribunale penale. Luciano Fiorella, di 21 anni, abitante in via D'Alviano 17 — comparso per rispondere di omicidio colposo — scendeva in bicicletta la via Broletto e al termine della discesa si era accinto a girare a sinistra per immettersi in via D'Isella. Ha voltato il capo all'indietro per accertarsi che nessun veicolo sopraggiungesse alle sue spalle e nonostante non ci fosse nessuno dietro a lui aveva egualmente levato il braccio sinistro per segnalare di voler svoltare; pedalando ancora per qualche metro, lentamente, ha fatto per impegnare la via D'Isella; già tutta la ruota anteriore della bicicletta aveva avanzato sull'imbocco di tale via, quando d'improvviso veniva travolto da un motociclista sopraggiunto a fortissima andatura alle sue spalle. In seguito all'urto, entrambi sono rotolati al suolo. Il giovane Fiorella, rimasto miracolosamente incolume, si è levato subito da terra voltandosi a guardare l'investitore: questi giaceva al suolo privo di sensi, ferito in modo gravissimo. Il ragazzo allora è corso al vicino deposito dell'Acegat per invocare, attraverso quel posto telefonico, l'urgente intervento della CRI. La vittima — il ventiduenne Mario Bozic — è morto poi all'Ospedale.

Interrogato dagli agenti della Squadra traffico, il Fiorella ha dichiarato di non aver nè visto il motociclista, quando si era voltato apposta, nè udito il rombo del mezzo. I rilievi segnaletici avevano potuto stabilire quanto segue: il ciclista aveva girato spostato troppo a sinistra, anzichè effettuare una conversione larga, non lasciando spazio al motociclista intenzionato di superarlo. Quest'ultimo d'altra parte aveva tentato — così risultò dagli stessi rilievi — il sorpasso del ciclista sulla sinistra (mentre, dovendo proseguire in linea retta, poteva agevolmente superarlo a destra) dopo che già si era accorto della manovra di conversione dello stesso ciclista.

Il Fiorella è stato imputato dunque di omicidio colposo, poichè — secondo l'accusa — non aveva effettuato una conversione esatta, cioè larga e regolare, ma troppo a sinistra.

Il Pubblico Ministero ha quindi chiesto — pur riconoscendo il concorso di colpa della vittima, per eccesso di velocità — la condanna dell'imputato a 5 mesi di reclusione.

La Difesa ha infine sostenuto l'assoluta regolarità della manovra del ciclista, a norma delle vigenti leggi in materia di circolazione stradale, dovendosi infatti ritenere implicita la abrogazione della regola disposta dal comma 29 del Codice stradale (1933), che appunto prevede per chi gira di lasciare sulla sinistra più spazio gli è possibile, per effetto della recezione nel nostro ordinamento della Convenzione di Ginevra, già recepita nel '52 come legge dello Stato: secondo la Convenzione di Ginevra, la conversione a sinistra va invece effettuata, come noto, lasciando alla propria destra il centro della carreggiata sì da non dover tagliare la strada ai veicoli sopraggiungenti da tergo, ma lasciandoli regolarmente fluire sulla propria destra. In subordine la Difesa ha rilevato il mancato nesso causale tra la presunta violazione contravvenzionale e lo scontro.

Il Fiorella è stato infine mandato assolto per insufficienza di prove.

Presidente, Boschini; P. M. Maltese; canc. Urbani; Difesa, P. P. Poillucci.

Nel salire sul marciapiedi nei pressi di casa, la casalinga Maria Cecchet, di 73 anni, abitante in via Montecchi 5, verso le 19, è accidentalmente scivolata cadendo pesantemente al suolo e riportando la sospetta frattura del femore destro. E' stata avviata all'ospedale con la Croce Rossa e accolta nel reparto ortopedico con prognosi da otto a sessanta giorni.

L'operaia Silvana Kozmac di 21 anni, abitante al n. 2 di Sant'Antonio in Bosco, mentre attraversava la strada Vecchia dell'Istria, è stata atterrata da una motoretta guidata da Bubnich di 34 anni, domiciliato in via Pauliana 12. Soccorsa dal centauro investitore la Kozmac ha raggiunto l'ospedale, dove dopo le cure del caso è stata dimessa con prognosi di una settimana.

Ora è il turno della lettera S

Per il rinnovo obbligatorio delle **PATENTI** sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di **giornalfoto** in piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti

ERA ACCADUTO SULLA TRIESTE-OPICINA

L'auto fuori strada ha voluto una vittima

E' morta la madre della guidatrice

Santina Salich in Maffioli

Mortali conseguenze ha avuto ieri mattina il pauroso incidente accaduto sulla strada Opicina-Trieste nei pressi di Conconello. Una delle tre donne rimaste ferite è precisamente la madre della guidatrice che aveva preso posto accanto alla figlia e le cui condizioni al momento del ricovero all'ospedale non sembravano destare preoccupazione, è deceduta in seguito a delle complicazioni subentrate.

Nel corso della notte infatti lo stato della casalinga Santina Salich in Maffioli, di 69 anni, è improvvisamente peggiorato e dieci minuti prima delle cinque la sventurata signora ha cessato di vivere. All'accoglimento in ospedale il medico astante le aveva riscontrato lo stato subcommotivo, delle ferite al volto e l'avulsione traumatica degli incisivi superiori, per cui l'aveva giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Come è stato pubblicato ieri, intorno alle 17, alla guida di un'utilitaria, la casalinga Bruna Maffioli Bonazza, di 47 anni, abitante in via Cologna 47/2, percorreva la strada statale che da Opicina porta a Trieste, di ritorno da una gita a Sesana. Accanto a lei aveva preso posto la madre e sul sedile posteriore l'amica Stefania Mitteregger Urbis di 46 anni domiciliata pure in via Cologna 47/2.

Nei pressi della curva di Conconello, dove la strada forma una pericolosa «esse», a circa tre chilometri da Opicina, è avvenuto il sinistro. La vetturetta è uscita di strada andando a rotolare per quattro metri giù per la scarpata, finendo contro un grosso albero che ha arrestato la folle corsa. La guidatrice è stata trasportata in grave stato all'ospedale e i medici si sono riservati la prognosi; l'amica se l'è cavata con delle leggere contusioni. Purtroppo la signora Maffioli non ha resistito alle gravi ferite ed è spirata. Le spoglie sono state pietosamente composte nella cappella mortuaria dell'ospedale.

Forse era solo il rapinatore notturno

Graziano Andreuzzi

Sembra ormai accertato che l'autore della rapina di viale XX Settembre, avvenuta le prime ore di lunedì, individuato dai carabinieri della Stazione di via Cologna nel 27.enne Graziano Andreuzzi, di professione dichiarata muratore, senza fissa dimora, non abbia avuto altri complici.

Come si ricorderà la vittima dell'aggressione, il calzolaio Marcello Pintar di 37 anni, abitante a Mossa di Gorizia, aveva in un primo tempo dichiarato di essere stato saldamente afferrato da due giovani, mentre un terzo gli sfilava dalla giacca il portafogli contenente dodicimila lire in biglietti di banca di vario taglio. Sembra invece che l'Andreuzzi abbia compiuto da solo la rapina e che il calzolaio, in preda a choc, abbia creduto di aver visto più persone. Le indagini dei carabinieri non sono comunque terminate.

Colpo di notte

Ignoti ladri hanno preparato un ingegnoso colpo notturno ai danni dell'impresa edilizia «Mari e Mazzaroli» con sede in via Rossetti n. 78. I malfattori dopo aver rimossa l'inferriata e rotto il vetro di una finestra, sono penetrati nell'interno, e negli uffici, indisturbati, hanno divelto la cassa di sicurezza a muro per poi eclissarsi. Il furto è stato scoperto dal titolare dell'impresa Riccardo Mari, di 48 anni, domiciliato in via Romanin 8, il quale si è affrettato a sporgere denuncia alla Squadra mobile lamentando un danno di duecentomila lire.

Domenica Treno Bianco per Tarvisio

Presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Barriera Vecchia, continua la vendita dei biglietti per il treno bianco che si effettuerà domenica per Valbruna, Lussari e Tarvisio. Speciali facilitazioni per la funivia del Lussari, seggiovia e sciovie di Tarvisio e per i pasti al ristorante.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza alle ore 9.45 dalla Stazione centrale delle FF. SS. domenica 26 corrente, escursione sul monte Ermada. Programma dettagliato in sede sociale, largo Pitteri 1, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio e domenica gite a Tarvisio per assistere alla gara nazionale di sci «Coppa Aquila». Gite al Nevegal e a Sappada. Corsi di sci per studenti. Ginnastica presciatoria. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

LE ORE DELLA CITTA'

Kurt Diemberger a Trieste

Lunedì 27 corr. sarà a Trieste Kurt Diemberger, l'alpinista austriaco noto agli appassionati della montagna per le vivaci conferenze tenute nella nostra città, oltre che per le sue brillanti scalate, tra cui fanno spicco ben due «ottomila» himalaiani.

Dietro invito della locale sezione del CAI, Associazione XXX Ottobre, Diemberger presenterà all'Auditorium di via del Teatro Romano una serie di diapositive a colori dal titolo «Bianco, Cervino, Badile, ascensioni e avventure sulle Alpi» che illustrano le più recenti imprese di questo fuoriclasse dell'alpinismo nelle Alpi centrali e occidentali. I biglietti per la conferenza, che avrà inizio alle ore 21, si possono ritirare presso l'Associazione XXX Ottobre, via Rossetti 15.

Tessuti Modello Paternost

I tessuti più belli d'Italia. Via San Lazzaro 20-II p. (ang. via Carducci).

All'Odeon Dancing

via San Lazzaro 16, domani dalle 21 alle 24 inizio dei trattenimenti per la gioventù diretti dalla maestra Maria Jessipowa. Tutti i simpatizzanti sono invitati. Gare di tango.

Promozioni

Il cav. dott. Aristide Buffulini è stato promosso da tenente a capitano cpl. nell'arma di artiglieria, con anzianità assoluta 1 gennaio 1954. Il signor Lelio Lippi è stato promosso da tenente a capitano cpl. nell'arma di fanteria, pure con anzianità assoluta 1 gennaio 1954. Ai due promossi, insigniti della Croce al merito di guerra, integerrimi funzionari dell'Amministrazione comunale, vadano le migliori felicitazioni e rallegramenti per la meritata promozione.

Pella alla «Dante»

Il Ministro Pella, dopo aver ricevuto il volumetto «Trieste e la Dante» edito dal Comitato triestino della benemerita società nazionale, ha inviato al presidente prof. Furlani il seguente telegramma: «Vivamente ringrazioLa gradito invio pubblicazione relativa attività della "Dante Alighieri" in Trieste e, formulando fervidi auguri sempre maggiori soddisfazioni, ricambio cordialità saluti».

Operazione lana

La scuola materna di Tor Cucherna ringrazia le gentili signore dell'«Operazione lana» che hanno beneficato i bambini bisognosi della scuola.

Corsi di lingue

L'inizio dei corsi di lingue francese e inglese che doveva aver luogo il giorno 15 febbraio u. s. è stato rinviato, per causa di forza maggiore, a lunedì 27, alle ore 19.30 nella sede dell'Unione degli Istriani di via S. Pellico 2.

Corso di taglio Jeralla

La scuola Jeralla, fondata nell'anno 1929, autorizzata dal Ministero P.I. comunica che fra giorni inizierà un nuovo corso di taglio. Garantisce un'esito brillante a tutti coloro che lo frequenteranno. Per iscrizioni, via Carducci 10, Scuola Jeralla.

Lampadari in stile

moderno e classico, delle più rinomate Case italiane ed estere, in vastissimo assortimento da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano Facilitazioni di pagamento.

Albergo «alla Dama Bianca»

La Direzione del noto ristorante *alla Dama Bianca* di Duino annuncia alla sua affezionata clientela che, a partire da oggi, il nuovo numero telefonico è il 20-837.

Max Factor (Guerin)

Fino a domani 26 corr. è a disposizione delle signore una estetista per dimostrazioni e consigli per la nuova linea «Skin Care» l'incomparabile nuova serie di prodotti per la cura del viso. Dal concessionario Guerin, via Tarabochia n. 1 (tel. 93-561).

Tecnici e Università

Nella nostra edizione di ieri abbiamo dato notizia dello sciopero effettuato dagli studenti tecnici per sollecitare la discussione della legge relativa all'ammissione dei diplomati agli istituti tecnici ad alcune Facoltà universitarie. Nell'enumerare le scuole in cui gli studenti si sono astenuti dalle lezioni abbiamo elencato anche il «Carli», mentre gli studenti di quell'istituto si sono presentati regolarmente alle lezioni.

L'Ordine degli architetti comunica ai suoi iscritti che, presso la segreteria dell'Ordine in via San Nicolò 9 è in visione copia dei regolamenti dei premi regionali e nazionali per il 1961.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze tutte dei CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del benemerito Consigliere di Amministrazione

avv. Angelo Culot

che per un decennio apportò all'Azienda la Sua preziosa collaborazione.

Trieste, 23 febbraio 1961

Il COMUNE DI GORIZIA annuncia con sentimento di profondo cordoglio il decesso del

COMM.

dott. avv. Angelo Culot

Consigliere Comunale

la cui vita spesa nobilmente e intensamente al servizio dei più puri ideali e della propria città, ne affida la memoria al ricordo grato e commosso dei suoi concittadini.

Gorizia, 23 febbraio 1961

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di Gorizia annuncia con dolore la morte del suo Presidente

comm. avv. Angelo Culot

La S.p.A. AUTOVIE VENETE si associa al dolore per la scomparsa del

comm. avv. Angelo Culot

suo validissimo Consigliere di Amministrazione.

---

† Il giorno 23 corr. dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Mezgec

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie DORINA, il figlio LUCIANO con la moglie LILIANA e la figlioletta DORETTA, il padre, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i sigg. medici, le suore ed il personale tutto della I Div. Medica per le amorevoli cure prestate.

---

† Il 23 corr. si è spenta serenamente ad 80 anni

Giulia Laura ved. Capurso

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'abitazione in Viale d'Annunzio 9.

---

† Si è spenta ieri, dopo lunghe sofferenze la nostra cara

Natalia Lucia Beretta ved. Bogatai

Ne danno l'annuncio la mamma, il nipote GUIDO ROPPA e i famigliari.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

---

† Si è spenta il 22 corr. la nostra cara mamma

Silvia Cominotto

Ne danno il doloroso annuncio i figli e la sorella.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie PAULETTI e FURLAN commosse ringraziano sentitamente quanti hanno voluto prendere parte al dolore per la perdita del loro caro

Antonio Pauletti

Nel X anniversario della morte del loro caro

Emanuele Scalchi

la moglie, i figli, le nuore, il cognato e i nipoti Lo ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 24 febbraio 1961

---

† All'età di 78 anni la nostra cara mamma,

Caterina Orsolina ved. Blason

ci ha lasciati per sempre.

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore alle suore e al personale della Pia Casa.

I funerali seguiranno domani alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipa al grande dolore MARGHERITA AQUAROLI ved. SCHWARZ.

---

† Il 23 corr. si è spenta

Carla de Bontempi nata Ban

Lo annunciano il marito, i figli, la nuora e il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Chersi per le amorevoli cure e al prof. dott. Lovisato per la premurosa assistenza.

I funerali avranno luogo oggi, 24 corr., alle ore 14, partendo direttamente dall'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del nostro

Bortolo Kosuta

Un grazie particolare a coloro che hanno voluto accompagnare il nostro amato congiunto all'ultima dimora.

La desolata moglie i figli e la sorella

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal. CORTINA martedì, giovedì ore 7.30, sabato ore 15.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE domenicale ore 6.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

REGALI
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

GIOVANNI FENAROLI SOTTO IL FUOCO BATTENTE DEL «MARTIRANO DA SBARCO»

Rabbiose accuse del cognato Gaetano l'uomo che aveva «capito subito tutto»

Un lungo «memoriale» a carico dell'imputato: dall'ospitalità pelosa nella villa di Airuno all'atteggiamento dopo il delitto
Conclusa l'escussione delle parti lese - Gli strani timori della vittima nel racconto della cameriera - I portinai non sanno nulla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Finalissima del «grand carrousel» dei Martirano, con tormentata replica del cognato Gigi e concettoso epilogo a cura di Gaetano, l'uomo che «capì subito» come stavano le cose e che l'altra mattina, parlando con dei giornalisti, annunciò: «State a sentire la mia deposizione, e Fenaroli dopo avrà poche speranze di salvarsi».

Tra il commendatore brianzolo e Gaetano Martirano vi fu, durante l'istruttoria, un certo duello a suon di memoriali. Lo imputato, a dir vero, andò piuttosto cauto nel formulare il suo giudizio sul rivale, limitandosi in sostanza a definirlo «il più intelligente ma anche il più egoista» dei parenti acquistati con il matrimonio.

Diversamente, Gaetano fu rabbioso e sferzante, addirittura feroce. Non che, si capisce, egli avesse visto con gli occhi suoi il «cinico commendatore» strangolare la sorella, nè quanto meno assistito all'ingaggio di sicari. Però ne sapeva delle belle sul conto di questo signorino milanese, di questo mestatore di titoli azionari, di questo tipo che si spacciava per magnate, che si atteggiava a grande protettore, ma che in realtà opprimeva e schiavizzava tutti quelli che finivan presi nella ragnatela: tutti, tutti quanti, parenti prossimi compresi. Anzi parenti prossimi soprattutto.

La prodigalità di Giovanni Fenaroli? Storie, tutto fumo. Ne sa qualcosa lui, Gaetano, che fu, negli ultimi e più scottanti mesi della guerra, costretto a rintanarsi, lui e la consorte, su invito del commendatore, nella villa che questi a quel tempo possedeva, lassù, ad Airuno, e dove — come amaramente Gaetano osserva ora nel proprio memoriale — «la vita dispendiosa dei Fenaroli contrastava con la miseria mia e di mia moglie».

Il commendatore li faceva forse mangiare in cucina con gli sguatteri? Li nutriva pochino? Li obbligava a spaccare la legna nel freddo cortile? No, no, francamente, non questo si può rimproverare al Fenaroli: «E' vero infatti — conclude lo accorato sfogo di Gaetano — che niente mancava a una sana ospitalità: ma infine non di solo pane vive l'uomo!».

Non sono comunque tutte qui le ragioni che hanno indotto Gaetano Martirano a marciare sull'assise per invocare giustizia e altre forme di risarcimento contro Fenaroli. Oltre il contegno del commendatore prima del delitto, c'è anche e soprattutto il contegno del commendatore «dopo»: di quando cioè, nonostante le suppliche e le esortazioni da lui stesso rivolte un giorno al Fenaroli, a breve distanza dalle esequie, per convincerlo a partecipare un poco al cordoglio e alle riunioni di loro Martirano, «costui non soltanto aveva preferito recarsi a Primavalle a pranzare assieme alla sua cricca», ma al ritorno, una volta bloccato sulla porta dell'ufficio «il signor commendatore si era categoricamente rifiutato di accedere a colloqui, dicendo chiaro e tondo che se ne strasfregava di vederci».

Bene. Come però abbiamo detto sopra, l'udienza di stamani si apre con un supplemento della «deposizione Gigi». Accantoniamo quindi momentaneamente il «grosso calibro» del gruppo Martirano e rifacciamoci al «pezzo leggero» del principio.

Motivo della replica, una domanda che l'avvocato Strina, giovanissimo «partner» di Francesco Carnelutti, intende rivolgere al più inquieto e nervoso del gruppo delle parti lese. La domanda è questa: «Lei è mai stato presente a liti o a discussioni vivaci tra sua sorella Maria e il signor Fenaroli?».

«Mai», risponde Luigi Martirano, reciso.

«E' stato però detto, da qualcuno, che questi litigi avvenivano, e anche frequentemente. E si è detto pure che durante molti di questi litigi, il signor Fenaroli usava inveire contro la moglie, rinfacciandole pubblicamente il passato. Sappiamo che lei, signor Luigi Martirano, era forse il più vicino, anche sotto il punto di vista della confidenza, alle vicende di casa Fenaroli. Davvero non rammenta episodi di disaccordo, di screzio?».

«Beh, questioncine da nulla, cose irrisorie, e subito smorzate. Quanto ai «rinfacci», devo dire di non aver sentito mai Fenaroli rinfacciare a mia sorella il suo passato, passato che, del resto, io stesso non conoscevo. Quando ne sentii dire qualcosa per la prima volta, fu dopo il fatto, e questo per degli accenni che mi si fecero alla squadra mobile».

«Quando cominciò il teste a frequentare la casa della sorella sposata?».

«Immediatamente, posso dire, e cioè fin dal 1937. Fu il Fenaroli a insistere perchè io lasciassi il mio impiego alla «Pirelli» e andassi a lavorare con lui. Mi offrì ventimila lire di più al mese, ma io finii con l'accettare soprattutto per tornare a Roma e venire via da Milano, dove non sopportavo il clima, l'organizzazione, il modo di vivere, nulla».

«Ma ci fu un contratto per questo nuovo ingaggio?».

«Al Fenaroli io versai la mia liquidazione, un milione e mezzo, per la quale lui mi aveva offerto un interesse del dodici per cento. Questi interessi poi li ho capitalizzati e vi ho aggiunto sopra qualche piccolo risparmio».

«E questo conto, che chiusura ha avuto?».

«Alla fine del '57 risultavo creditore di tre milioni».

«Le furono offerte, per caso, in pagamento o come parte di pagamento, delle pellicce di sua sorella Maria?».

«No, no, offerte no. E' stata mia sorella Anna che si prese l'iniziativa di chiedere le pellicce: primo, perchè non andassero a finire in mano di estranei, come anche lei ha spiegato; secondo, perchè, in certo modo, potevano servire come recupero di una parte del credito».

«E avvenne, il recupero? Voglio dire: le pellicce furono ritirate e vendute?».

«Una, sì, quella di visone. E i soldi li ho presi io. Ricordo anzi che Fenaroli mi disse: "Dai il visone all'avvocato Basili, che lui sa dove collocarlo bene". Così feci. Ma passato del tempo, e non vedendo nulla da parte del Basili, andai e mi ripresi il visone».

Ancora una piccola serie di domande e di risposte intorno al giro affaristico del commendatore e alle cointeressenze che, a quanto sembra, costui aveva sparpagliato un po' fra tutti i membri della famiglia Martirano, e la «replica Gigi» può considerarsi definitivamente chiusa. E sotto col Gaetano, sicchè.

Gaetano Martirano è un uomo d'una cinquantina d'anni, fronte ampia, viso lungo, aria piuttosto distinta. Come si è accennato sopra, egli si reputa, nel quadro della campagna «anti-geometra di Airuno», e forse con ragione, un combattente della prima ora. E volontario, per giunta, vista la frequenza con cui poliziotti e magistrati erano obbligati ad aprire e chiudere i fascicoli della inchiesta, e inserirvi «memorie», e annettervi chiose e postille, a seguito di spontanee e non sempre attese visite del pervicace testimone. E', insomma, per quanto egli qui compaia nelle retrovie, il vero Martirano da sbarco.

Appena giunto in sala, porge un rispettoso inchino, giura, e subito si siede con atteggiamento grave, consapevole, quasi solenne. Egli sa, d'altronde, che il suo memoriale figura consacrato agli atti del processo, ciò che evidentemente lo mette nelle condizioni di attribuire al proprio ruolo una cert'aria di «ufficialità».

Sollecitato a parlare, il teste comincia con l'esporre la situazione coniugale di Maria sua sorella, spiegando che il benessere materiale che Fenaroli, sì, le concedeva, non era sufficiente contrappeso alle umiliazioni e alle sofferenze che per altro verso a Maria erano inflitte da questo matrimonio. Anche il benessere materiale, infine, era un benessere arido, di qui la tristezza di Maria, di qui le sue cupe crisi di inquietudine.

Gaetano Martirano, uno dei fratelli della vittima, nel corridoio del Palazzo di Giustizia discute con l'avv. Nicola Manfredi dopo aver deposto in Corte d'Assise contro il Fenaroli

Gaetano Martirano fa capire peraltro che neppure Maria, dal canto suo, scherzava in fatto di carattere difficile. Comunque, anche questo era da reputarsi conseguenza del «menage Fenaroli». Egli ricorda, a tale proposito, un colloquio che egli ebbe, intorno al Ferragosto di quel buio 1958, sulla spiaggia di Ostia, con la moglie del ragionieri Sacchi: «Eravamo tutti lì — spiega il teste — per una breve vacanza: io e la mia famiglia, i Fenaroli, i Sacchi. Un giorno mi accorsi che c'era un certo nervosismo, nel settore Fenaroli, e così, parlando, la moglie di Sacchi mi disse che Maria era diventata intrattabile. Poi, mentre si parlava, arrivò in visita un certo Mazzucchelli, che si mise a confabulare con il Fenaroli. Ebbene, dopo questo colloquio, il Fenaroli mi apparve un uomo morto. Si distese in terra e non si mosse più finchè non andammo via...».

«Scusi, scusi: Fenaroli disteso per terra?».

«Sì, beh, sulla sabbia, sulla spiaggia, questo intendevo dire...».

Le parole e soprattutto il gesto corrucciato di Gaetano Martirano sono accolti da una vera ondata di allegria. Tutti ridono apertamente, a cominciare dallo stesso Fenaroli. E il teste si guarda intorno smarrito, e corrucciato più che mai, stentando a comprendere come faccia questa gente a divertirsi delle cose tanto serie che lui va illustrando.

Un poco impermalito, l'uomo riprende la sua deposizione con irruenza. Dice ancora qualcosa a proposito di questo tale Mazzucchelli, accenna nuovamente, di sfuggita, all'immagine del cognato geometra fermo e impecchérito lì, sulla spiaggia, poi passa a illustrare gli avvenimenti della serata, con la partita a carte, e molti bei conversari e molto brio, nell'insieme, tenuto naturalmente conto della sua presenza, che come tutti sanno ha costituito sempre tradizionalmente, l'elemento pepato e vivificatore di certe festicciuole: «Sì — egli ammette — io sono stato sempre considerato il mattacchione della compagnia...».

A parte ciò, fu appunto nel corso di quella serata che il teste potè comprendere a che cosa si riferivano i malumori di sua sorella: erano uno strascico, anzi un riflesso, dice, di una discussione da lui, Gaetano, avuta col cognato Fenaroli ai primissimi di agosto, e sempre a proposito della pretesa intrattabilità di Maria: «Tu sei il fratello», gli avrebbe detto Fenaroli, «ma io sono il marito. Tu forse la conosci meglio di me, e la scusi. Ma quello che deve sopportarla sono io, e perciò stattene buono e zitto».

E così via di seguito, per un'ora buona, senza interruzione, e senza ben comprendere, in definitiva, a cosa vogliano arrivare i discorsi di Gaetano Martirano: che sono discorsi e poco più, e congetture, e considerazioni, che sulle questioni di fondo del processo non hanno alcuna pratica incidenza.

Ma il teste, ripercorrendo il terreno già battuto dai suoi predecessori, accenna anche alla estrema impressionabilità del carattere di sua sorella. Ripete che aveva paura di tutto, e che viveva in uno stato di continua apprensione. Era dunque, per caso, una mitomane? No, per carità, la povera Maria non era un'esaltata, nè una visionaria. Aveva, ecco, delle piccole ubbie...

«E in quanto all'episodio — gli si chiede — del sette settembre? I rumori alla serratura e per le scale, il cambio delle chiavi...».

Gaetano Martirano alza le braccia al cielo, come a dire che non bisogna esagerare. Le ubbie sono ubbie, ma quelli erano rumori, e tintinii, e scalpiccii, sul conto dei quali la sorella non poteva assolutamente prendere degli abbagli: «Impossibile...», osserva.

E attorno a questo termine, «impossibile», si scatena uno dei soliti, aspri, interminabili battibecchi. Infatti, fra gli avvocati, c'è chi pensa di poterla riferire, anzichè all'«abbaglio», all'avvenimento in sè. Molte disquisizioni a proposito di anacoluti, di lapus psicologici, di svisature e di «vedete a volte come nascono i verbali trabocchetto!».

Poi il teste riprende. Dice che se Fenaroli era freddo e costante, Maria «lo ripagava con la stessa moneta». E quanto ai famosi «rinfacci» (esclusi dal fratello Gigi) egli sostiene invece che «la solfa era continua». E racconta che un giorno, il Fenaroli, proprio per avere battuto troppo a lungo e troppo inopportunamente questo tasto, si era beccato in testa un calamaio. Tirato da Maria, naturalmente, che di quelle ingenerose contestazioni «era stufa e arcistufa».

Si passa quindi al tema delle assicurazioni, e poi a quello delle intercettazioni telefoniche. Ed è qui, proprio su quest'ultimo terreno, che il teste Martirano ha un piccolo incidente. Si apprende, infatti, da una di quelle telechiacchierate, che nei giorni immediatamente successivi al delitto, Gaetano Martirano escludeva, in privato per lo meno, che la polizza dei 150 milioni potesse in qualche modo «rientrare nell'affare».

Il testo della conversazione riporta infatti, nella prima parte, un commento dell'avvocato Basili: «Ma che mascalzone quel Fenaroli: lo ha fatto per i 150 milioni!». A cui ribatte il Martirano osservando che no, no, la cosa non era verosimile, «anche perchè, in definitiva, Giovanni non ha proprio alcun bisogno di quattrini».

Ma il «cognato d'accusa», messo di fronte alla registrazione del suo colloquio col Basili, ne ripudia fermamente e sdegnosamente il contenuto: «Non posso in alcun modo avere fatto quel discorso — esclama — per il semplice motivo che fui io, proprio io, prima di ogni altro, a convincerli immediatamente che tra il delitto e la polizza c'era un nesso diretto, e questo nesso era la responsabilità di mio cognato».

Altra ondata di discussioni in aula, altro setaccio di registrazioni inerenti al tema. Ma Gaetano è, su questo punto, incrollabile.

Viene comunque esibito, a questo punto, il famoso memoriale che il teste Gaetano Martirano volle inoltrare alla Procura come corredo, base, puntello dell'istruttoria Felicetti-Modigliani. E se ne dà lettura. Cose passate, come si è accennato in principio. L'ospitalità bieca, il paternalismo abietto e subdolo del commendator Giovanni Fenaroli, il quale, a detta del memorialista, con l'aria di proteggere e sistemare, in realtà sfruttava, per non dire imbrogliava, i propri tutelati.

PORTATI IN CAUSA SEMPRE NUOVI TEMI ALIMENTARI

«AD AIRUNO SI MANGIAVA, SÌ: MA IL CIBO DIVENTAVA VELENO»

«Denari facili» per il commendatore durante gli ultimi anni di guerra
Un litigio con la sorella Maria - Teatrale congedo: «Costui è un mascalzone!»

«Lui voleva — scrive il Martirano — che io lasciassi il mio impiego, dove guadagnavo 40 mila lire, perchè lui, assicurava, me ne avrebbe date o fatte avere 150 e anche 200 mila. Lui insisteva, io rifiutavo, e tutte le volte lui concludeva la discussione dicendomi: „Sei proprio un imbecille"».

Si passa quindi ad argomentare (in astratto) attorno alla misteriosa «cosa» con la quale Maria asseriva sempre che avrebbe potuto, sol che avesse voluto, «polverizzare in un attimo il marito», e la considerazione che il memorialista ne detrae è che si trattasse della prova di «uno dei tanti imbrogli» commessi dal commendatore nel corso dei suoi affari industriali e commerciali. Si arriva quindi, fatalmente, anche al grido d'angoscia («non di solo pane vive l'uomo») dal Gaetano lanciato a mettere in risalto la taccagneria del finto anfitrione, che pur concedendo a lui e alla moglie «tutto ciò che è previsto dalle norme di una sana ospitalità», evidentemente non allungava loro nulla per i viziarelli.

«In pratica, il teste afferma qui — interviene l'avvocato Manfredi — che nel periodo trascorso ad Airuno come ospite di Fenaroli, gli mancava, come dire, il companatico. Non aveva soldi, cioè. Intende per caso dire che i soldi li pretendeva dal cognato?».

«No — risponde gravemente il Gaetano — intendevo dire che a quell'epoca, essendo stato ufficiale e non avendo prestato giuramento alla Repubblica sociale, non potevo lavorare, e dovevo rimaner nascosto».

«Ma non avrebbe potuto, almeno allora, accettare le proposte di lavoro indirizzatele dal Fenaroli?».

«No, non potevo accettare di avere rapporti di affari con lui, conoscendone il carattere e il genere di attività, basata sull'intrigo e sull'imbroglio. E poi c'era anche Carlo Angelini Marinucci, il defunto marito di mia sorella Anna, che essendogli stato vicino per un anno e sapendo bene con chi aveva a che fare, mi aveva avvertito di stare all'erta, dato che, mi disse, "Fenaroli marciava perennemente sul filo del Codice penale"».

Questa tesi, tuttavia, non è accolta con grande entusiasmo nel gruppo dei difensori, i quali obiettano che non si comprende come mai, l'«ospite alla macchia», se ne andasse su e giù col camion tra Airuno e Pavia; e come mai egli si considerasse un braccato politico, un renitente, dal momento che, diversamente da oggi, nel memoriale si parla di «licenza militare», e ciò in relazione al suo servizio di sottotenente tra i «repubblicani di Salò».

Infine, dall'intreccio delle contestazioni regolamentari, esce una voce anonima: «Ma a mangiare, comunque, ci stava...».

Il teste scatta inviperito, e: «Tengo a precisare — dice — che il cibo ci veniva rinfacciato... Sì, il cibo si trasformava, direi quasi in un veleno... Sì, diventava disgustoso, nauseante per la situazione poco cordiale, penosa, cui Giovanni ci costringeva...».

Poi, accennando ai «traffici» del commendatore; «E tutto questo — dice — quando lì, nella villa, i denari si sprecavano come sabbia. Denari facili, evidentemente, della cui provenienza ho sentito fare dei racconti strani... Sì, ho sentito dire che Fenaroli aveva portato ad Airuno due valigie piene di milioni, e la versione sua sarebbe stata che questi milioni... duecento e più, non so... erano un risarcimento, o recupero, di danni di guerra...». Ma c'era anche chi parlava, invece, di estorsioni fatte ai partigiani della zona, approfittando del fatto che avevano bisogno di aiuto...

La «battaglia del memoriale» infuria a lungo ancora. Si tornano a sottolineare certi suoi passaggi, per la verità non estremamente felici (come: «La dispensa di Airuno era piena d'ogni ben d'Iddio, ma nelle nostre tasche non circolava una lira...») e le ironie si intrecciano senza tregua.

Dopodichè, passando ad altro tema (funerali), si contesta a Gaetano Martirano una accusa rivoltagli l'altro giorno da Giovanni Fenaroli: quella, cioè, «di avere speculato e tratto dei vantaggi anche dalle esequie di mia moglie, occupandosi delle spese in maniera non precisamente corretta».

Ma il teste: «No, no, è una calunnia, una infame calunnia. Posso dire, anzi, che i soldi che Fenaroli mi consegnò per l'ufficio funebre non erano sufficienti, tanto che, per comprare una corona per Maria, toccò a me sborsare qualche migliaio di lire. E questi soldi io non li ho più riavuti indietro».

Viene contestato a Gaetano Martirano anche la circostanza di un litigio da lui avuto ad Airuno, durante il famoso periodo di sfollamento, con la sorella Maria. Ma lui: «No, no, calunnie. Niente litigi fra me e Maria».

«Eppure si parla di schiaffi... E precisamente di schiaffi dati da voi».

«No, no, niente schiaffi. Si bisticciò un poco per la storia dell'ospitalità. Maria si lamentava perchè doveva cucinare per tanti, e dare da mangiare a tanti... Io le feci osservare che mi stava rinfacciando il favore che ci faceva, e lei reagì dicendo che se la sua ospitalità non ci garbava, potevamo pure andarcene. Poi, sempre in preda all'ira, andò su e fece il gesto di tirar via i miei bambini dal letto dove dormivano. Allora io la presi per un braccio, la scossi, e la scaraventai via... Ecco qui, ecco tutto. Niente schiaffi».

Successivamente, ritornando sul tema degli affari, dalla difesa viene contestato al Martirano l'episodio di una trattativa, poi andata a monte, riguardante un bar da aprire con non si sa bene quali capitali, alla cui fondazione il Gaetano avrebbe promesso comunque di partecipare stanziando la cifra di un milione o di un milione e mezzo. Il tema riesce però a mandar fuori dai gangheri il memorialista che, come risposta, nega la storia del milione, sortendo in apprezzamenti poco lusinghieri verso «un tale» (poi identificato come il commendator Di Gennaro) direttore d'una agenzia immobiliare.

Nel corso dello scambio di botte e risposte sull'argomento, l'avv. Carnelutti chiede: «E' sicuro il teste che si trattava del bar? La faccenda non riguardava forse una sua partecipazione in un'agenzia di compravendita?».

«La storia è in questi termini — risponde il teste — io mi ero rivolto a una agenzia di viale Parioli per affittare un appartamento. Il proprietario dell'agenzia, il signor Di Gennaro, mi chiese se desideravo mettermi in società con lui».

«Il signor Martirano promise al Di Gennaro di mettere nella agenzia alcuni milioni?».

«Sarà stato al massimo un milione. Comunque, si trattava di una faccenda che non mi interessava affatto».

Il prof. Carnelutti ricorda, a questo punto, che sulla faccenda dell'agenzia i carabinieri, dopo il delitto, compirono alcune indagini, i cui risultati non sono agli atti del processo. Quindi chiede che siano allegati al giudizio i verbali di quelle indagini e sia citato il dott. Di Gennaro. P. C. e P. M. si oppongono alla richiesta e la Corte si riserva di decidere.

La faccenda è più complicata di quello che a prima vista può sembrare perchè questo milione di cui avrebbe potuto aver bisogno Gaetano Martirano si sarebbe trovato, stando a quanto afferma a chiare note Carnelutti, in un cassetto della povera Maria Martirano.

Sul momento, come si è detto,

Mario Cartoni

(Continua in 9.a pagina)

UNA CIRCOSTANZA CHE POTREBBE NASCONDERE MOLTE COSE

Carnelutti ha una ‹bomba› da far saltare in aria l'accusa?

La sera del delitto, i Martirano avrebbero tenuto una riunione presenti anche Maria e la sorella che vive sulla Costa Azzurra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Tredicesima udienza del processo per l'uccisione di Maria Martirano. I tre imputati godono ottima salute, Ghiani scambia battute con i carabinieri, Fenaroli sorride quando i cognati Martirano lanciano insulti contro di lui dalla loro comoda sedia di testimoni. Inzolia non si muove, pallido, con gli occhi grigi, ha l'aria di non divertirsi. Non ho detto che gli altri due si divertano. Forse però un presentimento d'ergastolo li ha resi filosofi e li fa approfittare, in attesa del silenzio eterno della cella, di qualsiasi occasione: la relativa libertà del dibattimento, durante il quale possono sedersi e stirarsi le membra, parlare con gli avvocati, guardare le donne del pubblico.

Come in tutti i processi dall'esito quasi scontato (l'ergastolo), anche in questo si parla sempre di più di una «bomba»: la mitologica esplosione, cioè, che dovrebbe sovvertire ogni calcolo e fare di ogni pesante «prova a carico» un innocuo giocattolo da bambini. Si parlò della «bomba» all'inizio del processo, addirittura durante la istruttoria, quando si seppe che il prof. Carnelutti — ormai in odore di santità — avrebbe difeso il geometra Fenaroli, un lombardo che odora di zolfo. Si disse che Carnelutti, giunto alla fine della sua gloriosa carriera, non avrebbe mai accettato di difendere un colpevole che si proclama innocente. Si addiceva piuttosto, a questo splendido e patetico canto del cigno del famoso penalista, la difesa di un innocente da tutti ritenuto colpevole. Ecco che l'avvocato più che ottuagenario avrebbe riassunto nella sua ultima difesa il compito e la missione di ogni patrono, dopo una vita trascorsa tra i peccati veniali, a riscuotere parcelle e a vantare la purezza di fior di criminali.

Ma tutte le prove, tutte le testimonianze erano, in istruttoria, contro Fenaroli. E siccome certi indizi hanno per forza un significato e uno solo — di colpevolezza, cioè — Carnelutti non avrebbe potuto rovesciare il senso di alcuni elementi di capitale importanza. Ma avrebbe trovato la «bomba», il miracolo: quella ipotetica circostanza, cioè, di scarso valore polemico ma di grande contenuto giuridico, capace di fare del comm. Giovanni Fenaroli un innocente e un martire della giustizia.

La «bomba», quindi, la prima «bomba» autentica di questo processo è già nell'aula della Corte d'Assise: disinnescata, è vero, ma perfetta, con l'acciarino e la miccia e la carica di tritolo. Si chiama Franca Martirano, è una delle sorelle della vittima, ha deposto ieri.

Franca Martirano, bruna e ancora piacente, è l'unica della famiglia che non abbia destato nei giornalisti e nel pubblico l'antipatia. Abita a Montecarlo e si porta un po' addosso quest'aria da Costa Azzurra, quest'aria da casinò: «fiches» dimenticate nel fondo della borsetta da sera, albe sul mare dopo una notte di sigarette col filtro lungo, atmosfera cosmopolita, profumo di colonia. Il fatto che lei risieda lontano, in quel proseguimento della costa ligure che ha preferito essere vezzosamente francese, dona a Franca Martirano un'aria distaccata da Roma, dal processo, da tutto. Sembra che la signora Franca stia continuamente per dire: «Discutete pure, coraggio; tanto, io prima o poi me ne riparto». Ebbene, questa donna bruna che dice di avere appreso del delitto dai giornali, proprio lei è la «bomba» che Carnelutti tiene o terrebbe in serbo.

Certe cose tutti le sanno in aula, ma tutti fanno finta di ignorarle. La giustizia deve seguire il suo corso. E forse i giudici togati e quelli popolari sanno di Carnelutti e di Franca Martirano quello che sto per dirvi. Ma aspettano. Noi non aspettiamo e lo diciamo, chiaro e tondo: pare accertato che la signora Franca fosse a Roma (e non a Montecarlo) la sera del delitto. E pare accertato che quella sera i Martirano, Maria compresa, abbiano tenuto una riunione di famiglia. Basta questo a spiegare un omicidio? No davvero. Ma ogni circostanza taciuta, come sarebbe stata taciuta questa, in un caso misterioso come il delitto Martirano, potrebbe nascondere la soluzione di molti interrogativi.

Il delitto sarebbe maturato nell'ambiente dei familiari della povera Maria: questa è la tesi adombrata dal Fenaroli e dai suoi avvocati. Ma è una tesi difensiva, un vero e proprio disegno, una linea di condotta? Oppure è un annaspare confuso, un vivere alla giornata, raccattando quel che si può raccattare e confidando in Dio? Solo Carnelutti lo sa. E non lo dice a nessuno.

Ma i Martirano hanno finito stamani di deporre, a meno che domani non si richieda da parte di qualcuno un supplemento di interrogatorio. Vuol dire che la «bomba-Franca» esploderà in un altro momento: di tempo ce n'è e non sono certo i difensori ad aver fretta. Certo è che dalle «bordate» di questi accusatori — i più accaniti, dopo Egidio Sacchi — Giovanni Fenaroli non sembra aver riportato danni gravi. Anzi, sono proprio i Martirano ad aver prestato il fianco, come uno che abbia voluto scagliare un sasso troppo grosso e troppo pesante e abbia finito col rompersi il braccio.

Anna Martirano aveva detto che durante ventun anno di matrimonio Fenaroli non aveva fatto che rinfacciare alla moglie Maria il passato, senza mai perdonarglielo, avvelenandole la vita giorno per giorno; Fenaroli, era stato, aveva detto, meschino due volte, per quel suo rimproverare continuo alla moglie una colpa largamente scontata; e per aver accusati i familiari di Maria, sostenendo che volevano ricattarla presso il marito. Quale ricatto, poveretti noi, avremmo potuto compiere, se Fenaroli sapeva tutto dei trascorsi della consorte? Poi è venuto Luigi Martirano che, senza volere, ha smentito Anna: «Mio cognato era sempre correttissimo con sua moglie». E lui, adesso, Luigi, nulla sapeva del passato della sorella.

Ma Luigi Martirano ha detto una cosa assai più importante; mi pare; ha detto che la sera del 7 settembre 1958 lui e Fenaroli, diretto alla stazione, erano usciti di casa dopo la fine della trasmissione sportiva alla TV. E la trasmissione era finita alle 22.50. Era la sera della «prova generale» del delitto, quando Ghiani — secondo l'accusa — avrebbe tentato di introdursi in casa della signora Maria, credendo che anche lei fosse andata alla stazione ad accompagnare il marito. La donna, come ricorderete, era rimasta in casa, aveva visto girare la serratura della porta, si era messa a gridare. Il misterioso individuo che voleva entrare nell'appartamento per aggredire la proprietaria si dette alla fuga. La portiera non lo vide, nè quando era entrato nè quando uscì. Avrebbe dovuto essere Ghiani, quel Ghiani che doveva partire alle 23.17 in vagone letto. Come avrebbe potuto, Raoul Ghiani, arrivare in tempo alla stazione se avesse avuto quell'«impegno» macabro in via Monaci?

E' questa una delle tante cose che non ho compreso dello affare Martirano.

Luciano Doddoli

GAETANO DA' IN ESCANDESCENZE AI PARIOLI

Accordo mancato con un futuro teste

«Dirò tutto» ha minacciato il titolare dell'agenzia in cui il Martirano avrebbe dovuto investire capitali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Gaetano Martirano, fratello di Maria Martirano, ha avuto questa sera un violento scontro verbale con il comm. Fernando Di Gennaro, titolare dell'Agenzia immobiliare «Parioli», la citazione del quale è stata chiesta stamane, al processo Fenaroli, dall'avv. Carnelutti.

L'episodio è avvenuto poco prima delle 20, in viale Parioli, dinanzi al numero 43 B, dove ha sede l'agenzia immobiliare del Di Gennaro. Primo a giungere sul posto, a bordo di una «600» è stato Gaetano Martirano, accompagnato dall'inviato di un giornale milanese. Trovata chiusa l'agenzia, il Martirano si recava in via Guido D'Arezzo 20, dove è ubicato un altro ufficio del Di Gennaro, ma non avendolo trovato neanche qui, ritornava in via Parioli e attendeva il mediatore nel bar di fronte. Quasi contemporaneamente, giungeva finalmente il comm. Di Gennaro, a bordo della sua «1100» che si recava ad aprire l'agenzia, che per tutto il pomeriggio era rimasta chiusa. Pochi minuti dopo la chiusura dell'udienza odierna del processo Fenaroli, egli era stato informato che l'avv. Carnelutti, difensore di Giovanni Fenaroli, aveva fatto il suo nome in aula e ne aveva chiesto la citazione in qualità di testimone per riferire sui rapporti di affari da lui avuti con Gaetano Martirano.

Il Martirano, che aveva visto giungere il Di Gennaro, lo seguiva di lì a poco nell'ufficio e s'intratteneva con lui a colloquio. Quindi usciva in strada e scambiava alcune parole con i giornalisti presenti. Ma interveniva il Di Gennaro, che doveva aver udito alcune espressioni del Martirano, da lui ritenute poco riguardose.

Il Di Gennaro, quasi gridando, investiva il Martirano e confermava che effettivamente tra di essi erano intercorsi accordi per la partecipazione del Martirano, come socio, alla gestione dell'Agenzia immobiliare. Gaetano Martirano, rispondeva con parole vivacissime, cercando di contrastare le affermazioni del mediatore e negando che mai egli gli avesse offerto di associarsi a lui, nell'agenzia, con un capitale di un milione e mezzo. «Dirò tutto» esclamava allora il Di Gennaro.

Dalle frasi scambiate fra i due, è sembrato di comprendere che Gaetano Martirano non sia riuscito ad avere soddisfacenti assicurazioni da parte del comm. Di Gennaro su quanto questi avrebbe detto, o taciuto, nel caso venisse citato a deporre come teste nel processo per il «giallo» di via Monaci. La questione è di una certa importanza per il cognato di Fenaroli, in quanto questi ha fatto oggi in udienza delle dichiarazioni molto recise a proposito dei suoi contatti con il titolare dell'agenzia «Parioli», dichiarazioni che, se venissero smentite dal Di Gennaro, lo metterebbero in una situazione di grave disagio davanti ai difensori del Fenaroli, più decisi che mai a contrattaccare su tutto il «fronte Martirano».

P. M.

CRONACHE SPORTIVE

A EDIMBURGO: HIBERNIAN - BARCELLONA 3-2

L'arbitro e i guardialinee presi a calci dai catalani

Un «rigore» pretesamente ingiusto è la causa dello scandalo - Viva indignazione in Inghilterra

Edimburgo, 23

La squadra scozzese dell'Hibernian è entrata nelle semifinali della Coppa europea tra le città sedi di fiere, battendo ieri sera il Barcellona per 3-2. Gli scozzesi hanno ottenuto la vittoria su tiro di rigore dagli spagnoli ritenuto ingiusto. Vivaci sono state le proteste dei catalani che, alla fine dell'incontro sono passati a vie di fatto contro l'arbitro tedesco e contro i guardialinee, pure tedeschi.

I violenti incidenti che si sono verificati durante la partita hanno provocato in Granbretagna una reazione paragonabile a quella di un serio incidente internazionale. Il quotidiano «Evening Dispatch» di Edimburgo scrive in testa ad un articolo di prima pagina: «Lo sport internazionale è rovinato da scene come quella occorsa ieri nel finale della partita a «Easter Road» (lo stadio di Edimburgo). Il giornale se la prende con «l'acceso temperamento latino» dei giuocatori spagnoli che, come si ricorderà, per protestare contro un calcio di rigore si misero a dare la caccia per tutto il campo all'arbitro, salvato poi dall'intervento di un centinaio di agenti di polizia.

«Vattene a casa, Barcellona» — scrive lo Evening Citizen» di Glasgow, e aggiunge: ti imploriamo, non tornare mai più in Scozia.

La vittima della selvaggia aggressione, l'arbitro tedesco Johannes Malka, ha dichiarato: «Era un rigore. Al riguardo non nutro il minimo dubbio». Malka ha riportato escoriazioni alle gambe. «Farò sugli incidenti un rapporto completo alla FIFA. Dal momento che non sono perfettamente sicuro sui colpevoli, non farò nomi in particolare. Tuttavia non potrò fare a meno di citare il centrattacco del Barcellona Martinez».

Quest'ultimo, secondo Malka, avrebbe preso a calci un guardialinee dopo la fine dell'incontro. L'arbitro ha detto che esporrà inoltre il caso di tecnici della squadra spagnola che hanno tentato di penetrare nel suo spogliatoio al termine dello incontro.

Il presidente dello Hibernian, Harry Swan, si è detto lieto che non vi siano stati feriti, ma ha aggiunto: «E' un peccato che il popolo di Edimburgo abbia dovuto assistere a un così sordido esempio di mancanza di spirito sportivo».

La squadra del Barcellona è ripartita in aereo per la Spagna più inferocita che mai per la sconfitta ritenuta ingiusta. «Noi addossiamo tutta la colpa degli incidenti all'arbitro tedesco Malka» ha dichiarato il dirigente della squadra, Jula De Se Capman. «Il rigore non avrebbe mai dovuto essere concesso. Era assolutamente ingiusto. L'incidente è stato provocato dall'errore di Malka. Egli sapeva di aver torto, per questo si è messo a scappare. Naturalmente noi gli siamo corsi dietro. Non potete dare la colpa al temperamento latino. Chiunque si sarebbe ribellato. Ho notato che questo succede anche nei campi di giuoco inglesi quando viene presa una decisione del tutto sbagliata. Malka aveva paura».

L'arbitro intanto è giunto a Dusseldorf con i due guardialinee anch'essi tedeschi. «Tutto è dimenticato e non porto rancore a nessuno — ha dichiarato Malka al suo arrivo. Quando gli hanno chiesto se fosse disposto ad arbitrare un'altra partita con una squadra spagnola, ha detto: «Sì, ma... con una pistola al fianco, e prima di fischiare un rigore, vorrei essere al sicuro sotto la protezione di una squadra di poliziotti».

Naturalmente lo ha detto ridendo, e ridevano anche i guardialinee.

Giunta del CONI

Ventisei Centri di addestramento giovanile

Roma, 23

La Giunta esecutiva del CONI, dopo aver approvato la delibera a proposito del progetto parlamentare per la legge sullo sport ha proseguito i suoi lavori esaminando i successivi punti dell'ordine del giorno.

Ha ratificato il regolare svolgimento delle assemblee federali ordinarie della Federazione italiana nuoto e della Federazione italiana palla base. Per quanto riguarda l'assemblea nazionale della Federazione medico-sportiva italiana, la Giunta si è riservata di decidere sulla data dopo che avrà potuto esaminare il progetto definitivo del nuovo statuto che dovrà dare all'organizzazione dei medici sportivi una configurazione più corrispondente alle esigenze federali.

Successivamente la Giunta ha esaminato il piano predisposto dalla presidenza del CONI per la realizzazione dei centri giovanili di addestramento, la cui attività è stata sensibilmente incrementata. I cèntri approvati sono 26 di cui otto per il nuoto, quattro per il tennis, quattro per la scherma, tre per l'atletica leggera, tre per il ciclismo, due per la pallacanestro, uno per la ginnastica e uno per il calcio. Di questi centri dieci sono di nuova istituzione, mentre saranno proseguiti i corsi estivi di perfezionamento nonchè quelli invernali per la diffusione dello sci agonistico nelle principali vallate alpine.

Sempre in merito alla progressiva attuazione dei quattordici punti programmatici deliberati dall'ultimo consiglio nazionale del CONI, è stato anche approvato il regolamento per l'assegnazione dei «Premi CONI» durante il 1961. Tali premi prevedono concrete sovvenzioni in danaro alle sei più attive società sportive indipendenti, cioè non legate ad altre istituzioni o organizzazioni, di ciascuna provincia, mentre per le altre associazioni altrettanto meritevoli sono riservate speciali medaglie e diplomi di benemerenza.

Dopo aver preso atto del soddisfacente andamento del film ufficiale «La grande olimpiade», ed aver definito le posizioni finanziarie derivanti dalle trasmissioni televisive dei giochi sia in Italia che all'estero, la giunta ha disposto che con il 28 corr. mese la «Mostra dello sport nella storia e nell'arte» sia definitivamente chiusa.

Passando ai problemi amministrativi, la giunta ha impartito le disposizioni per perfezionare il controllo amministrativo delle Federazioni, secondo le più recenti direttive del consiglio nazionale del CONI, ad integrazione dei controlli delle gestioni federali, che già avvenivano in passato. Nel settore degli impianti sportivi è stato approvato un gruppo di lavori per il nuovo Stadio comunale di Rovigo.

Campionati militari

A un sergente italiano la vittoria nella combinata

Andermatt (Svizzera), 23

Il sergente italiano Livio Stuffer ha vinto oggi la combinata di sci e tiro a segno dei Campionati internazionali militari di Andermatt. Un altro italiano, la guardia Luigi Tosello, si è piazzato al terzo posto. Il migliore degli specialisti scandinavi, il sottotenente Nilsson, che veniva dato favorito, ha dovuto accontentarsi del sesto posto. Tanto lo Stuffer quanto il Tosello hanno ottenuto il massimo dei punti di abbuono nella gara di tiro a segno.

La gara comprendeva due prove di tiro, una gara di slalom gigante su un percorso di km. 2.200 con m. 375 di dislivello, e una gara di fondo di 13 chilometri. Gli scandinavi sono stati handicappati dal «FZN», il vento caldo che soffia dal Sud.

Ecco la classifica: 1) serg. Livio Stuffer (Italia) 1.37'38" (con sei minuti secondi di abbuono per il titolo); 2) ten. Jean-Baniel Favre (Svizzera) 1.45'14"; 3) guardia Luigi Tosello (Italia) 1.45'17"; 4) cadetto Hans Amman (Svizzera) 1.45'27"; 2) caporale Raymond Jordan (Svizzera) 1.46'03"; 6) ten. Soeren Nilssom (Svezia) 1.46'04"; 7) Georg Molin (Svezia 1.47'2"; 8) Edgar Schubert (Germania occ.) 1.47'3"; 9) Harry Solen (Svezia) 1.48'34"; 10) Rolf Bakstad (Norvegia) 1.48'36"; 11) Perhenrik Naesmark (Svezia) 1.48'45".

Il medio massimo Fred Mack che oggi s'incontrerà con Giulio Rinaldi nella riunione che si terrà al Palazzo dello Sport a Roma. Ieri Mack ha svolto un leggero allenamento in una palestra

A Chamonix si rivela una ragazza francese

Chamonix, 23

Misurandosi coi migliori elementi dello sci femminile europeo, Madeline Bochatay, una francese di 17 anni, ha vinto oggi la gara di discesa libera del Gran Premio internazionale di Chamonix. La francese ha battuto concorrenti più esperte di sei nazioni, in questa sua prima importante prova internazionale. La competizione si è svolta su percorso di 2480 metri con dislivello di 670 metri.

Ecco la classifica: 1) Madeline Bochatay (Francia) 2'06"78; 2) Erika Netzer (Austria) 2'07"40; 3) Greate Grander (Austria) 2'08"19; 4) Christel Haas (Austria) 2'08"24; 5) Thérèse Leduc (Francia) 2'08"69; 6) Arlette Grosso (Francia) 2'08"86; 7) Marguerite Leduc (Francia) 2'10"04; 8) Marian Jahn (Austria) 2'11"68; 9) Sieglinde Brauer (Austria) 2'11"74; 10) Nancy Holland (Canadà) 2'12"71; 13) Giustina Demetz (Italia) 2'15"64; 17) Vera Schenone (Italia) 2'17"88.

La combinata nordica alle gare di Zakopane

Zakopane, 23

Il russo Dimitrc Kotchkin ha vinto oggi la gara di salto della combinata nordica al 16.mo campionato internazionale di sci in onore di Bronislaw Czech e Helena Marusarzowna, ottenendo la terza vittoria consecutiva per la sua squadra.

SQUADRE GIULIANE DELLA SERIE «D»

A Monfalcone e a Mirano le partite - chiave di domenica

Scende il San Donà sul campo dei Cantieri - Impegnativo per la Pro Gorizia il confronto con l'Argentana

Sui campi di Monfalcone e di Mirano si disputeranno domenica le partite più impegnative della quarta giornata del girone di ritorno. CRDA - San Donà e Miranese - Portogruaro formano un quartetto di lusso: saranno praticamente impegnate quattro squadre che occupano il secondo, il quarto ed il quinto posto in classifica, l'élite quindi del campionato. A Monfalcone ed a Mirano, le inseguitrici del Vittorio Veneto saranno sottoposte alla prova del fuoco. E poichè gli scontri avranno luogo tra concorrenti diretti, appare chiaro che il capolista, impegnato in una partita facile come può essere l'andata dello Schio a Vittorio Veneto, trarrà indirettamente dei vantaggi. Dalla selezione però la classifica riceverà un nuovo volto.

Delle due partite chiave della giornata, indubbiamente quella di Mirano sta un gradino più in alto rispetto il confronto di Monfalcone. La Miranese si trova a due punti dalla vetta, il Portogruaro a quattro. Le prospettive di mantenere le distanze dalla poltrona numero uno sono per la Miranese legate al risultato di questa partita. Solo conseguendo il pieno successo l'undici miranese conserverà intatte le possibilità di annullare lo svantaggio che lo divide dal concorrente più forte. L'impresa non è irrealizzabile, posto che il Portogruaro ha dimostrato nelle partite esterne una certa fragilità. Su nove partite giuocate lontano dal «Mecchia» i granata veneti hanno colto soltanto due vittorie ed un pareggio. Il bottino non può impensierire la Miranese che gode pertanto i favori del pronostico. Al Portogruaro l'incarico di rovesciare le odierne previsioni che lo condannano seppure con... riserva.

A Monfalcone il CRDA riceverà il San Donà. Il prossimo avversario dei cantierini merita tutto il rispetto, in quanto ha saputo imporsi all'attenzione dei tecnici con taluni risultati veramente sorprendenti degni di una matricola di lusso. Nelle ultime quattro partite i monfalconesi hanno dato dei visibili segni di ripresa. La stessa sconfitta onorevole di Mirano (2-1) ha indicato nella compagine di Zelesnich una formazione in netta ripresa. Gli ostacoli per superare il momento critico, dovuto all'indisponibilità di alcuni titolari ed allo scadimento di forma di altri, dovrebbero essere stati superati. Il CRDA rimane tuttora in corsa per la scalata e pertanto l'impegnativo duello contro il San Donà avrà una importanza fondamentale per il futuro della squadra giuliana. Il pronostico è incerto ed il fattore campo in questo caso può essere di scarso aiuto.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA	
Pro Gorizia-Argentana	(0-1)
Imolese-Belluno	(0-3)
Pro Mogliano-Cervia	(0-3)
Mirandolese-Moglia	(1-1)
Miranese-Portogruaro	(2-2)
Libertas Correggio-Rovereto	(0-3)
CRDA Monfalcone-S. Donà	(0-0)
Vittorio Veneto-Schio	(3-0)
Merano-Trento	(0-3)

Sul resto del fronte gli incontri di maggior richiamo si disputeranno sui rettangoli di Gorizia, di Correggio, di Mogliano e di Mirandola. La lotta per la conquista delle posizioni centrali nella classifica avrà tra la Mirandolese ed il Moglia avversari del massimo rispetto. Da tenere in considerazione il Moglia, il quale, al pari del CRDA e della Miranese, aspira a mete ambiziose. Pro Mogliano-Cervia sarà un confronto che interessa la zona della retrocessione; Libertas Correggio-Rovereto avrà le identiche caratteristiche del confronto di Mogliano.

A Gorizia i giuliani dovranno tentare il gran colpo. La squadra del comm. Tacchini ha dato segni tangibili di riscossa, ma sino ad oggi è mancato — a parte l'«exploit» vittorioso nella trasferta di Merano — il colpo sensazionale. I goriziani sono alla ricerca della loro giornata di gloria e l'arrivo sul campo comunale di via Baiamonti dell'Argentana potrebbe rappresentare l'avvio verso la zona di maggiore sicurezza.

Nelle ultime giornate l'Argentana ha dato alcune dimostrazioni di incoerenza: vittorioso nella trasferta di Mirano, si è lasciata sorprendere in casa (risultato di parità) dal CRDA. Cosa farà a Gorizia? Troverà certamente il pane per i suoi denti perchè i goriziani contano molto su questa partita, che potrebbe valere anche tutto un campionato. A quota sedici la tranquillità è incerta (gli ultimi della fila nanno dodici punti), con due punti in più la Pro Gorizia si inserirebbe in una zona meno insidiosa.

B. I.

Tripletta di Sivori

Juventus-Reggina 3-2

Reggio Calabria, 23

In un incontro amichevole di calcio, disputatosi oggi a Reggio Calabria, la Juventus ha battuto la Reggina per 3-2 (3-0). Le reti sono state segnate: nei primo tempo al 18', al 36' ed al 45' (su «rigore»), da Sivori; nella ripresa al 20' da Sospetti e al 40' da La Valle.

Il Real in Italia

Madrid, 23

La Società calcistica spagnola del Real Madrid ha confermato oggi che la forte compagine madrilena effettuerà nel prossimo mese una «tournée» all'estero, giuocando due partite in Italia ed una in Francia.

In Italia il Real Madrid affronterà una selezione regionale a Bari e la Roma nella capitale. In Francia la squadra spagnola si incontrerà a Marsiglia contro il Reims. Non sono state ancora fissate le date per tali partite. Secondo fonti bene informate le società spagnola riceverà per ognuno dei due incontri in Italia un compenso di circa 20 milioni di lire.

La Lazzarino e Tacchini giuocheranno a Mosca

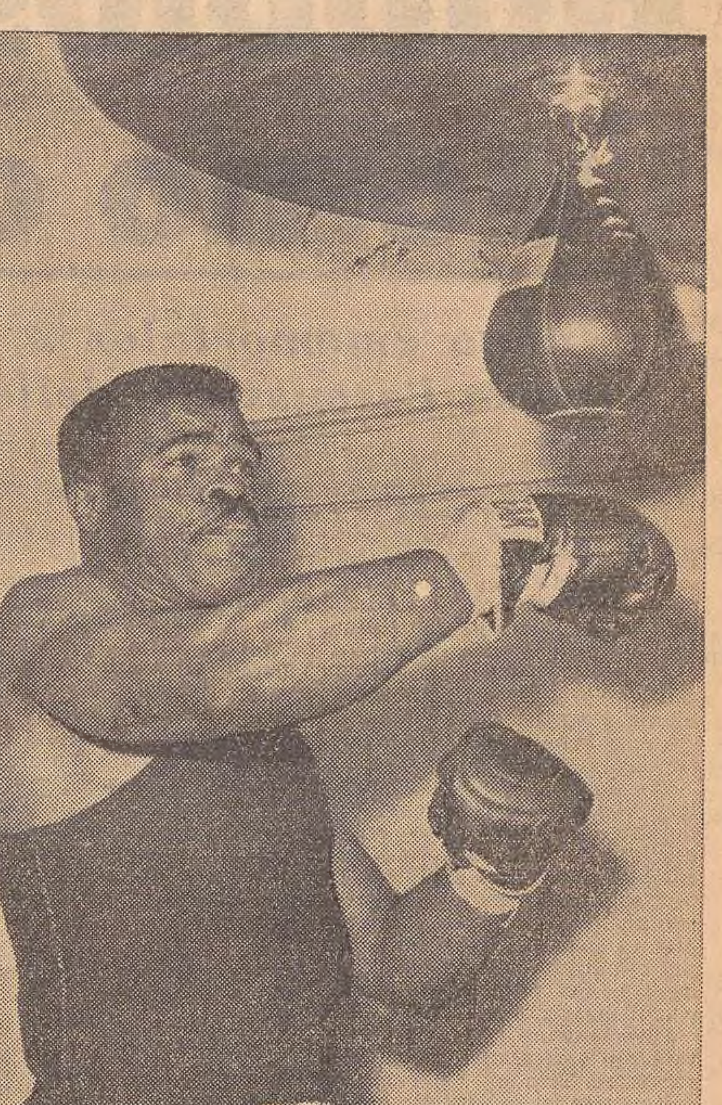
Roma, 23

I tennisti italiani Silvana Lazzarino e Sergio Tacchini sono partiti oggi dall'aeroporto di Fiumicino per Mosca via Copenaghen. Nella capitale sovietica essi parteciperanno a un torneo.

Piero d'Inzeo ottavo

Vina del Mar (Cile), 23

Nella prima prova di qualificazione del concorso ippico intercontinentale di Vina del Mar, l'italiano Piero D'Inzeo, sul cavallo colombiano «Jupiter», si è classificato ottavo con venti penalità ma con il miglior tempo di 1'08"3. La gara è stata vinta dal cileno Gaston Zuniga su «Egupcio» con zero penalità in 1'11"8.



Bert Davis Whitehurst si misurerà oggi con Franco Cavicchi

A PIENO RITMO I TORNEI DI PALLACANESTRO

I goriziani e i salesiani messi a confronto diretto

In trasferta le squadre femminili triestine - Ansiose di una rivincita le udinesi attendono le biancocelesti della Ginnastica

Accantonato per il momento il problema dell'assegnazione del titolo, designata nella Ginnastica una delle due squadre retrocedende, il campionato maggiore trova interesse nelle partite nelle quali sono impegnate le squadre che aspirano al quarto posto e quelle che disperatamente cercano di salvarsi. Abbiamo già detto che Virtus, Ignis e Simmenthal attendono il ciclo dei confronti diretti e che per il momento cercano di cavarsela come meglio possono, senza troppo dispendio d'energie.

Per il prossimo turno non si prevedono patemi per i bolognesi che dovranno vedersela con i concittadini del Gira. Ai tempi di Strong e di Germain la partita avrebbe richiamato una folla entusiasta intorno al campo di giuoco ed il tifo sarebbe salito alle stelle. Oggi troppa differenza esiste fra le due squadre ed i girini dovranno rassegnarsi a far da materassi ai troppo superiori avversari. Anche Simmenthal e Ignis giuocheranno in casa, dovendo ospitare rispettivamente la Fonte Levissima di Cantù e la Libertas di Livorno. Rubini deve stare accorto che il suo amico Tracuzzi, in cerca di gloria dopo tante delusioni, non gli giuochi qualche brutto scherzo. Dal canto suo, Garbosi non può temere niente dai labronici, anche se le prestazioni della sua squadra sono migliori fuori casa che non nella piccola palestra varesina.

Stella Azzurra, Lanco e Petrarca, vale a dire le aspiranti al quarto posto della classifica, tornano a giuocare in casa. I romani avranno un osso duro nella Libertas di Biella, ma, data la buona forma attuale dei vari Borghetti, Volpini, eccetera, la vittoria non dovrebbe sfuggire loro. Uguale discorso vale per i pesaresi che, dopo la batosta subita a Livorno, sono ansiosi di rifarsi a spese della Lazio. Infine il Petrarca, che non vince da cinque settimane, non si lascerà certo scappare l'occasione della visita dei biancocelesti della Ginnastica. La squadra di Ghietti farà del suo meglio per vendere cara la pelle, ma alla fine non potrà che uscire sconfitta dal campo patavino.

PROGRAMMA

Prima Serie
(6.a giornata di ritorno)
Petrarca - Triestina
Virtus - Gira
Ignis - Lib. Livorno
Lanco - Lazio
Simmenthal-Fonte Levissima
Stella Azzurra - Lib. Biella

Serie A maschile
(2.a giornata di ritorno)
Don Bosco - Goriziana
Stamura - Udinese
Treviso - Ravenna
Safog - Virtus Imola

Campionato femminile
(5.a giornata di ritorno)
UCSI Venezia - Julia
Portorico Vicenza - C.M.M.
Udinese - Ginnastica
(riposa Hausbrandt)

Il campionato femminile, almeno per quanto riguarda il girone veneto-giuliano, ha ben poco più da dire. Udinese e Ginnastica saranno ammesse alla seconda fase del campionato, l'UCSI di Venezia occuperà meritatamente la terza poltrona, rimane soltanto incerto il nominativo della squadra che dovrebbe retrocedere. Ma di tale fatto nessuno si preoccupa più che tanto, poichè certamente la FIN troverà una ennesima formula per il prossimo anno. Domenica prossima intanto tre delle quattro squadre triestine giuocheranno in trasferta: la Julia a Venezia, il Circolo Marina a Vicenza ed infine la Ginnastica a Udine. Quest'ultimo incontro sarebbe potuto risultare interessante se fra le biancocelesti avessero potuto schierarsi anche la Magris e la Tarabocchia, che invece dovranno starsene a soffrire ai bordi del campo. Le friulane ce la metteranno tutta per umiliare le tradizionali avversarie, che nell'incontro di andata, contro ogni previsione, avevano saputo conquistare una bella vittoria al Palazzo dello Sport triestino. Poche speranze anche per la Julia a Venezia ed il Circolo a Vicenza. L'Hausbrandt osserverà il turno di riposo.

A Trieste, nella palestra di Via della Valle, si giuocherà per il primato del secondo girone della Serie A maschile. Saranno di fronte la Goriziana, che guida la classifica con due punti sul Don Bosco. Quest'ultima squadra ha compromesso forse ogni sua possibilità nell'incontro sfortunato della scorsa domenica, a Imola. I ragazzi di Pistrin s'impegneranno allo spasimo per piegare gli isontini, nella speranza che, successivamente, questi ultimi inciampino in qualche altro ostacolo. Certo l'incontro di domenica richiamerà un bel pubblico d'appassionati, che creerà un fattore ambiente favorevole ai salesiani. Protagonisti dello spettacolo saranno i giovani Ponton, Tonut, Tomasi da una parte, Pistrin, Scabini, Turcinovich dall'altra. Non mancheranno certo le emozioni e ci auguriamo che per l'occasione sia inviata una buona coppia arbitrale.

M. V.

San Giovanni-Azzanese

Approfittando di un turno di riposo il San Giovanni disputerà domenica pomeriggio, con inizio alle ore 15, un incontro amichevole con l'Azzanese, squadra militante nella categoria dei dilettanti (girone A). In occasione di questo incontro amichevole nella formazione dei rossoneri triestini verrà sperimentato Capriglione nel ruolo di terzino. Egli prenderà il posto dell'infortunato Prepost, che accusa la lesione del menisco. Nel corso della partita sia il San Giovanni che la squadra di Azzano Decimo effettueranno delle sostituzioni nei rispettivi schieramenti onde collaudare le formazioni per la ripresa del campionato.

Il trotto a Montebello

Oro del Reno ritorna in pista

Nella corsa Totip situata al centro del convegno domenicale all'ippodromo di Montebello, farà la sua ricomparsa, dopo un periodo di salutare riposo, Oro del Reno. Il «dieci anni» di Ugo Belladonna è stato meticolosamente preparato per questa «rentrée» e si trova, a detta del suo guidatore, in scintillanti condizioni di forma, tanto che il popolare «barone» confida in una prestazione rilevante del suo allievo.

Con Oro del Reno nella pienezza dei suoi mezzi, non appare difficile formulare un pronostico, che il figlio di Mc Lin Hanover dovrebbe far rispettare. Sulla distanza del doppio chilometro Oro del Reno, che assieme a Pripet renderà fino a quaranta metri agli altri concorrenti, si fa chiaramente preferire al compagno di nastro, e non dovrebbe nondimeno temere gli avvantaggiati avversari. Buone probabilità, invece per i due compagni d'allenamento di Oro del Reno, che sono Canton e Jackson. Il primo, che partirà allo steccato, si è ben disimpegnato in questi ultimi tempi e con la favorevole posizione aspirerà ad un piazzamento di rilievo. Per Jackson, tutto dipenderà dalla partenza e se l'azzeccherà, sicuramente sarà all'arrivo con i primi. Il positivo Ultimo è forse il migliore soggetto del nastro intermedio, e una sua prestazione lusinghiera appare scontata. Minori pretese possono accampare Arpione e Ozzano e così pure gli altri concorrenti dello «start» base. Illuso, Fremente e Rombo che però stanno correndo abbastanza positivamente. Infine Pripet, che è un velocista, dovrebbe trovarsi a malpartito su una distanza non consona alle sue possibilità, anche se la sua classe e una condotta di gara al risparmio, potrebbero metterlo forse in evidenza nelle battute conclusive.

Però in definitiva è nel rientrante Oro del Reno che la Totip Premio della Pittura dovrebbe avere il suo protagonista. Ultimo, Canton e Jackson, quest'ultimo sempre se riuscirà a cogliere un buon avvio, appaiono dopo il cavallo di Belladonna, i soggetti più qualificati in gara.

G.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	2 x
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	x 1
2.o arrivato	1 x
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	2 1
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	2 2 x
2.o arrivato	1 x 2

CALCIATORI D'OGNI PAESE PRONTI AL CONFINE

L'Italia riapre l'importazione?

Si parla del probabile ingaggio di Almir, Milutinovich, Stzani Seeler, Seminario, Hof, Borjesson, Haynes e altri ancora

La liberalizzazione degli scambi calcistici con l'estero è argomento di grande attualità. Interessa Vienna come Parigi, Belgrado come Bonn, Stoccolma come Bruxelles. Se ne parla e si fanno anticipazioni. Il processo comporta l'apertura del mercato che incontra fautori e negatori. Ora è difficile prevedere che cosa ci riserverà il futuro. Non si può però negare che i grandi presidenti anche all'estero dimostrino una apprezzabile sensibilità.

Della riapertura del mercato con l'estero si parla anche in Italia. Di un possibile tesseramento di almeno uno straniero con il primo giugno da impiegare a mezzo servizio. La formula è nuova per noi, ma già è stata adottata in Belgio. Il mezzo servizio equivale ad una utilizzazione del giocatore soltanto negli incontri amichevoli e nelle competizioni internazionali. Con il campionato 1962-63 si prevede l'affiliazione di tre stranieri addirittura, di cui due in avvicendamento da schierare anche nelle partite di campionato.

Queste indiscrezioni sono già state raccolte all'estero, suscitando comprensibile agitazione nelle società che annoverano giocatori decisi a trasferirsi in Italia. I giocatori che non dissimulano queste loro intenzioni di raggiungere l'eldorado del calcio seguono invece con trepida attenzione gli sviluppi sul possibile sblocco. La notizia che la Roma aveva bloccato gli svedesi Jonsson e Borjesson, la indiscrezione che la Fiorentina si era interessata del tedesco Seeler hanno acuito l'interesse sugli sviluppi ulteriori di questa politica di liberalizzazione in Italia. L'attività di Peronace in Granbretagna è seguita con malcelato disdegno dai Clubs di Oltre Manica. Charlton, Haynes, Greaves stanno con le valigie al piede pronti a partire al segnale di via libera.

«Ci sarà lo sblocco degli stranieri?»; «Ma è vero che dopo i campionati del mondo le società italiane potranno ingaggiare i giocatori provenienti da Federazioni estere?»; «Qual è il pensiero in proposito delle grandi Società?»; «Come reagiranno le Società di provincia?». Questi sono gli interrogativi che si intrecciano in un fervore di interesse.

I colleghi d'Oltre Alpe si dilungano a discuterne, ne scrivono cercando di dare una risposta. Che non sempre convince con le sue argomentazioni. Quando si vuol conoscere la verità, tutta la verità ogni mezzo per giungere ad informazioni verosimili è raccomandabile. Amici comuni dei giocatori stranieri intenzionati a trasferirsi in Italia ci hanno scritto per conoscere il nostro pensiero. Che dovevamo rispondere? Le decisioni spettano al C.F. della FIGC. Per ora è bene che si tengano pronti e che non si facciano sorprendere dagli avvenimenti. Come del resto stanno facendo le Società nostrane. Ma chi sono questi giocatori che si ripromettono di assumere un ruolo di protagonisti nel campionato italiano, oltre a quelli di cui si è già fatto il nome? Vediamoli.

Ci sono i sudamericani Almir mezzala e centrattacco del Corinthians che interesserebbe la Juventus. Sormani un oriundo ala destra del Santos (ma ci sarà da vincere la concorrenza del Boca Juniors che sta facendo incetta di grossi nomi anche sul mercato europeo). Per quanto riguarda la Juventus avrebbe anche intenzione di assicurarsi l'ex centrattacco della Nazionale jugoslava Milutinovic ed ora militante nelle file del Bayern di Monaco. Ma il biondo giocatore è sempre corteggiato dal Real Madrid. Stzani, l'ungherese dello Standard di Liegi e già dell'Eintracht di Francoforte e attuale cannoniere del campionato belga, vorrebbe anche emigrare tra noi e di questo proposito ha messo al corrente un suo connazionale residente a Roma.

La Fiorentina, che ha smentito di aver velleità per il centrattacco dell'Hamburger S. V. e della Nazionale tedesca Seeler, sarebbe propensa all'acquisto dell'ala sinistra della Nazionale peruviana Seminario in forza allo Sporting di Lisbona. L'austriaco Hof ha un debole per Napoli. Dice che se la città è così simpatica perchè non dovrebbe esserlo la squadra.

Se questi giocatori riusciranno a trasferirsi o meno è arduo prevederlo perchè ci troviamo per ora di fronte ad intenzioni o approcci. E lunga è la strada per trasformarli in realtà. Che però siano numerosi i giocatori che si offrono è un fatto significativo e confortante, perchè contribuiranno, tra l'altro, a calmierare il mercato.

Nella Triestina

Sempre in dubbio la disponibilità di Reina

Dopo la breve partita a due porte, disputata mercoledì mattina lungo la trasversale del campo tra due formazioni a ranghi ridotti di sette contro sette, gli alabardati hanno osservato ieri una giornata di riposo. I giuocatori comunque hanno fatto vita in comune; nella mattinata erano a disposizione dell'allenatore Trevisan per una breve lezione teorica, nel pomeriggio si sono recati sull'Altipiano nella località di Basovizza per una lunga passeggiata. La comitiva è rientrata in sede a pomeriggio inoltrato. Al fianco degli undici titolari scesi in campo domenica scorsa contro l'Ozo Mantova si trovavano pure Marangon, Sadar, Secchi, Rebizzi e Demenia, che mercoledì avevano disputato la partita contro il Marzotto nel campionato delle riserve.

Le condizioni dell'attaccante Reina migliorano sensibilmente tanto che si spera di poter utilizzare il giuocatore nel suo ruolo di estrema destra. In caso contrario l'allenatore Trevisan dovrà trovare il sostituto scegliendo tra una rosa di due o tre elementi. L'eventuale assenza di Reina comporterebbe una nuova modifica alla linea attaccante col probabile ritorno di Fogar all'ala destra. Nella giornata odierna gli alabardati concluderanno la preparazione con un'ultima seduta di allenamento allo stadio di Valmaura.

Allenamenti atletici allo stadio di Valmaura

La stagione di atletica leggera su pista avrà inizio il giorno 26 marzo con la prevista riunione di apertura. In conseguenza di ciò il comitato regionale della Fidal comunica che le società affiliate possono mandare i loro atleti allo stadio per gli allenamenti osservando questo orario: giorni feriali (meno lunedì e sabato) dalle 12 alle 14.30 e dalle 16 alle 18. Nelle domeniche e giorni festivi dalle 8 alle 12.

Amichevole di basket

Goriziana-Hausbrandt 91-80

Partita veloce e piacevole che ha dimostrato il buon grado di forma dei ragazzi dell'Hausbrandt, sempre in lotta con la Virtus Friuli per il primato. La Goriziana dal canto suo, in attesa del «match» di domenica con i cugini del Don Bosco, ha svolto un lavoro di allenamento basato sulla velocità. La Hausbrandt in vantaggio sino ai primi minuti della ripresa e ancora alla fine del primo tempo (54-52), ha dovuto segnare il passo di fronte ai più quotati avversari, i quali hanno terminato la partita in crescendo tanto da distanziare la vivace antagonista di 11 punti.

GORIZIANA Boucon I, Boucon II, Ponton, Nanucca, Lodatti, Cella, Blasizza, Glessutta, Gregorich, Krainer, Tomasi, Turra.

HAUSBRANDT: Pavone, Micol, Corazza, Stigli, D'Angeri, Friedrich, Bianco, Della Croce, Dazzara, Fermo, Generoso. *Arbitro*. Geruzzi di Trieste.

Nuova vettura junior costruita da «Stanguellini»

Modena, 23

La casa «Stanguellini» ha ultimato l'allestimento di una nuova vettura della formula junior, che verrà collaudata nei prossimi giorni all'autodromo. La macchina è stata realizzata in due prototipi, che montano entrambi il motore «Triorment». Il primo esemplare si avvale di un motore da 1000 cmc. e pesa 360 kg.; il secondo di un motore da 1100 cmc., pesa 410 kg. Sarà scelto l'uno o l'altro dei prototipi per avviare una produzione abbastanza vasta di vetture dopo le prime prove di collaudo in pista.

CON LA «XXX OTTOBRE» SUL TARVISIANO

Forti discesisti italiani impegnati per la Coppa Aquila

E' questo l'anno dello Sci Cai XXX Ottobre. L'anziano e glorioso sodalizio triestino sta infatti collezionando nella presente stagione di gare risultati di vasta risonanza per merito dei suoi atleti, soprattutto dei giovani discesisti, che hanno praticamente monopolizzato i successi nelle gare con i colleghi di zona. Anche in campo nazionale peraltro i risultati sono stati lusinghieri, per merito dei vari Rosenwierth, Sain, Baldini, Tedeschi e via di seguito.

Lo Sci Cai XXX Ottobre si accinge ora ad affrontare una prova di grande impegno; si tratta dell'organizzazione della Coppa Aquila. E' la prima volta che la FISI demanda l'onere organizzativo di una manifestazione così importante alla società giuliana, la quale corona così la propria attività regionale in modo brillante. Considerata la mole del lavoro assuntosi, gli organizzatori si sono già recati sul posto per allestire le piste sulle quali verrà disputata la gara di qualificazione nazionale (seniores) con partecipazione estera ad invito ed abbinata femminile e juniores.

Le due prove in programma, discesa libera e slalom speciale, verranno disputate nelle giornate di sabato e domenica prossimi rispettivamente sulle pendici del Priesnig, lungo il tracciato della «B», e sulla pista di Prampero verso Camporosso. La libera verrà tracciata in modo da presentare ai concorrenti difficoltà rilevanti, che potranno essere superate solo a patto che i concorrenti mettano nella tenzone coraggio e decisione; insomma un percorso all'antica, sul quale gli audaci saranno favoriti rispetto ai «tecnici» ed ai «pennellatori». Per lo slalom sono invece previste due prove da sostenersi su diverso tracciato.

Saranno al via, oltre ai più quotati specialisti carnico-giuliani, i migliori discesisti nazionali attualmente disponibili. Hanno già inviato la loro adesione ufficiale le Fiamme Gialle di Predazzo (con 5 sciatori), le Fiamme Oro di Moena (con 3), lo Sci Cai Monza e lo Sci Cai Cortina Rex (con 2). Come si vede quanto di meglio esista da noi nelle specialità alpine. Per vari disguidi non si avrà la partecipazione straniera. Le iscrizioni si chiuderanno nella mattinata di sabato.

La vittoria finale, data anche la mancanza di concorrenti stranieri, verrà disputata senz'altro dagli atleti dello Sci Cai Cortina Rex, delle Fiamme Oro di Moena e delle Fiamme Gialle di Predazzo, che presenteranno concorrenti di valore nazionale, come i vari Avraiter, Mancinel, Nontale e via via gli altri, ma siamo certi che tutti gli atleti partecipanti a questa importante manifestazione sciatoria sapranno dare il meglio di se stessi in tutte le prove in programma.

Saranno in palio coppe offerte da associazioni ed enti cittadini. Verranno inoltre assegnati ai vincitori delle varie categorie trofei offerti dal sodalizio organizzatore, mentre la Coppa Aquila sarà aggiudicata alla società che avrà totalizzato la minor somma di tempi con i due atleti meglio classificati.

I dirigenti del sodalizio triestino sono sul posto già da ieri, e, insieme con i rappresentanti federali, gli alpini dello 8.o Reggimento e i tecnici dello Sci Club Monte Lussari, provvedono alle vaste esigenze logistiche. Vengono predisposti anche comodi palchi per il pubblico ubicati vicinissimi alla pista da dove si potrà assistere alla eccezionale manifestazione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MOSCA NON OSTACOLERA' LE TRATTATIVE FRANCO-ALGERINE?

De Gaulle s'incontra con Vinogradov alla vigilia dei colloqui con Burghiba

Inattesa partenza di Debré per il Sahara: il problema del petrolio è sempre in primo piano nel quadro dei difficili negoziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Burghiba sarà ricevuto da De Gaulle al Castello di Rambouillet lunedì prossimo con tutti gli onori riservati a un Capo di Stato. Sarà issata la bandiera tunisina, verranno eseguiti gli inni nazionali e, quasi sicuramente si parlerà di un viaggio di De Gaulle a Tunisi, in data da destinarsi.

Lo scarno comunicato diramato contemporaneamente a Parigi e a Tunisi non lascia più dubbi in proposito. Indiscrezioni supplementari consentono di aggiungere che Burghiba — il quale arriverà a Orly di buon mattino proveniente da Zurigo — farà il tragitto dall'aeroporto a Rambouillet in elicottero, fisserà la residenza a Chateau Champs, avrà colloqui con De Gaulle per tutta la giornata di lunedì (presenti anche Debré e Couve de Murville per parte francese, Mokkadem a Masmoudi per parte tunisina) e ripartirà soltanto la sera di martedì, dopo avere incontrato un certo numero di personalità politiche della capitale.

Sembra certo che i due Capi di Stato avrebbero dedicato alle loro conversazioni almeno due giorni, il tempo indispensabile per esaminare non soltanto la questione algerina, ma anche i problemi del «contenzioso» franco-tunisino: problemi che, per una finzione diplomatica, rimangono i soli iscritti sull'agenda dell'incontro. All'ultimo momento, però, la montagna ha partorito il topo, e il «grande incontro» durerà soltanto dall'alba al tramonto.

A questo cambiamento di programma sono state date molte interpretazioni, ma la più ragionevole sembra essere quella secondo cui, abbreviando la visita, si è voluto confermare che Burghiba non tratterà alle spalle dell'FLN e che la missione «buoni uffici» non sostituirà l'incontro fra De Gaulle e Ferhat Abbas.

Il FLN resta diffidente. L'organo ufficiale dei nazionalisti algerini «El Moudjahid» ha approvato l'iniziativa tunisina, ma ha aggiunto che «le forze che in Francia si oppongono a una soluzione negoziata della pace non hanno ancora disarmato», e che «l'insistenza con cui determinati ambienti parlano di «tregua concordata» e di «tavola rotonda» non facilitano le trattative». Del resto, l'FLN ha dimostrato anche con i fatti (scatenando cioè ai confini con la Tunisia e il Marocco dei combattimenti tra i più gravi degli ultimi tre mesi) l'intenzione di restare vigilante. Oggi più che mai l'FLN teme i danni e le beffe: una nuova Melun da parte di De Gaulle se sarà troppo arrendevole, la perdita dell'aiuto sovietico se accetterà una soluzione «occidentale».

«Ferhat Abbas non farà un passo senza l'autorizzazione di Kruscev», scriveva stamane un quotidiano parigino. La previsione è forse esagerata (se così fosse Burghiba, tanto per cominciare, si sarebbe astenuto dal venire a Parigi), ma inquadra i prossimi negoziati nel vasto panorama delle relazioni fra Est e Ovest. «Le grandi manovre che stanno per cominciare intorno all'incontro di Rambouillet — scrive stasera «Le Monde», confermando le ipotesi da noi formulate nei giorni scorsi — devono essere collocate nel quadro delle relazioni russo-americane, alle quali il messaggio di Kennedy e Kruscev ha aperto nuove prospettive di distensione». Il giornale osserva che si sarebbe forse tentati di credere che Mosca continui a preferire la politica del «tanto peggio tanto meglio» (vale a dire la continuazione della guerra in Algeria) se non si sapesse però, in questa fase di disgelo, che Kennedy appoggia l'iniziativa di Burghiba. «Le Monde», dunque, inclina all'ottimismo, e mostra di credere che dal Cremlino si leverà alla fine quel «fuoco verde» che Ferhat Abbas aspetta per iniziare i contatti con Parigi.

«Le Figaro» è invece meno disposto a credere che Abbas agisca indipendentemente dalla volontà di Kruscev. Proprio per questo, forse, pubblica con grande rilievo un documento che è la rivelazione del giorno. Si tratta del testo redatto dal segretario del partito comunista algerino, Larbi Bouali, dopo il «vertice rosso» del novembre scorso, e con il quale si indicano gli obiettivi da raggiungere una volta ristabilita la pace in Algeria. Il documento — fedele alle tesi adottate dalla conferenza di Mosca — ricorda ai militanti che, nella fase attuale, la loro azione non deve tendere all'instaurazione di un regime socialista in Algeria ma, più semplicemente, a porre fine al colonialismo. Quando la liberazione sarà un fatto compiuto, allora comincerà la vera funzione del P.C.A., funzione consistente nel «liquidare i residui borghesi» che hanno partecipato alla lotta contro la Francia. La pubblicazione del documento (che sarebbe giunto al giornale per vie misteriose da Tunisi) ha, in questo momento, un preciso significato. Vuole essere cioè un monito rivolto al «moderato» Ferhat Abbas perchè «scelga la libertà» prima che l'Algeria diventi una colonia dell'URSS.

L'inattesa partenza di Debré alla volta del Sahara, e un colloquio di tre quarti d'ora fra De Gaulle e Vinogradov, sono i due fatti odierni che gettano altra luce sulle «grandi manovre» cui si riferiva «Le Monde». Ormai non v'ha più dubbio: in fondo all'interessamento di Burghiba, ai contatti segreti fra Tunisi e Washington, alla misteriosa visita effettuata ieri a Zurigo dall'Ambasciatore tunisino a Mosca, c'è il petrolio del Sahara. Burghiba vagheggia un «pool» occidentale (capitali americani, tecnici francesi, manodopera nordafricana) per lo sfruttamento delle risorse sahariane; Kruscev teme invece che gli Stati Uniti possano prendere il posto della Francia nell'Africa del Nord, e ha fatto sapere che considera il Sahara «parte integrante dell'Algeria». Non sarà Ferhat Abbas a contraddirlo.

De Gaulle e Vinogradov hanno parlato, verosimilmente, del Congo, ma l'Ambasciatore sovietico deve avere esposto anche il punto di vista del Cremlino su questi problemi, che condizionano tutto l'avvenire politico ed economico del Nord-Africa. Quanto a Debrè, egli ha fatto tappa a Bona, e di qui è ripartito per Ghardaia e Ouargla. Metterà a punto il «dossier Sahara» prima del vertice franco-tunisino.

Dall'Algeria, notizie grosse. Da un lato il Governo cerca di normalizzare la situazione (sotto questo aspetto debbono essere considerati il viaggio del delegato generale Morin nella regione di Costantina e la cattura del comandante dell'«esercito ribelle» capitano Soertre, annunciata stasera). Dall'altro gli «ultras» intensificano il terrorismo. Poco prima dell'alba, una carica di dinamite ha semidistrutto il palazzo di giustizia di Algeri. La deflagrazione, provocata da tre chili di esplosivo, è stata udita nel raggio di dieci chilometri. Una carica doppia avrebbe demolito l'edificio. L'identità politica degli attentatori non è dubbia: la dinamite è stata collocata proprio sotto la finestra dello studio del commissario Fourrier, l'uomo che sta istruendo il «caso Popie».

Un avvertimento: Fourrier potrebbe finire come l'avvocato liberale ucciso per avere lottato a favore di un'Algeria pacificata, in cui europei e musulmani possano liberamente coesistere. Intanto a Parigi, al «processo delle barricate», gli avvocati difensori fanno l'elogio del «patriottismo» di Ortiz, Lagaillarde e compagni.

Ugo Ronfani

Conclusi i colloqui di Adenauer e Macmillan

Londra, 23

Se i colloqui fra Macmillan e Adenauer, conclusi oggi, avessero richiesto pubblicità, bisognerebbe dire che sono capitati male, in giorni nei quali lo spazio politico dei giornali e l'attenzione politica del pubblico erano attratti soprattutto dalla grave questione della Rhodesia, tanto che il «Daily Herald» usciva stamane con questa maliziosa osservazione: «La visita del dott. Adenauer a Londra viene a ricordarci parte dell'Europa».

Il giornale laburista spronava il Governo a prendere una posizione più precisa e decisa riguardo all'Europa, cogliendo l'occasione dei colloqui con Adenauer: «Vuole il Governo che si entri nel Mercato comune o no? Altrimenti, a quale specie di «ponte» sarebbe favorevole? E' venuto il tempo di rispondere con chiarezza».

Questa risposta non può venire immediatamente. Quanto per ora è uscito dall'incontro fra Macmillan e il Cancelliere tedesco è un viaggio che il Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd farà a Bonn nella prima settimana di marzo per trattare questioni finanziarie, la promessa di Adenauer che il Governo di Bonn «studierà attentamente», la proposta anglo-francese di una organizzazione europea per le ricerche spaziali, e qualche dichiarazione convenzionale da mettere nel comunicato di rito: che le relazioni fra Est e Ovest sono state esaminate da cima a fondo, che la questione dei rapporti fra i sette dell'EFTA e i sei del MEC è stata sviscerata alla luce della solidarietà esistente fra i due paesi e che la NATO richiede una maggiore coesione politica.

Esplode una petroliera nel porto di La Plata

La Plata, 23

La petroliera argentina «Florentino Ameghino», da 6948 tonnellate, è esplosa oggi nel porto di La Plata e si è spaccata in due, causando morti e feriti.

La petroliera era iscritta al Compartimento marittimo di Buenos Aires, era stata costruita nel 1925 ed era di proprietà dell'Azienda petrolifera di Stato argentina.

L'esplosione che l'ha spaccata in due ha scosso l'intera città. I due tronconi si sono incendiati e continuano a bruciare. Sinora non si hanno particolari circa le vittime. I pompieri locali, rinforzati da altri provenienti da Ensenada e Berisso, sono al lavoro per circoscrivere le fiamme. Agenti della guardia costiera impediscono l'accesso al porto ai curiosi.

L'ALTO ADIGE E I COLLOQUI DI KLAGENFURT

Incertezze a Vienna sulle posizioni austriache

Tutto sospeso fino all'insediamento di Gorbach? Si dubita della «pazienza dei sudtirolesi»

Vienna, 23

L'interruzione che si protrae ormai da tre settimane nelle trattative italo-austriache per l'Alto Adige ha dato origine all'ipotesi che la questione debba restare accantonata fino all'insediamento del nuovo Governo austriaco. Così almeno si afferma negli ambienti diplomatici.

Il Cancelliere Julius Raab, dovrebbe dimettersi l'11 aprile e si crede che il suo successore Alphons Gorbach, rimaneggerà il setotre conservatore del Governo di coalizione cattolico-socialista.

Fonti autorevoli hanno dichiarato che il rimaneggiamento colpirà l'attuale Segretario di Stato Franz Gschnitzer considerato finora come uno dei principali ispiratori della politica austriaca verso l'Alto Adige.

Il Cancelliere designato Gorbach si è rifiutato di rivelare i propri piani in merito al nuovo Governo, ma le fonti suddette ritengono che il posto attualmente ricoperto da Gschnitzer sia tra quelli destinati a subire un avvicendamento.

Negli ambienti diplomatici non si esclude la possibilità che il nuovo Governo possa cercare di affrontare il problema dello Alto Adige in maniera diversa dal precedente soprattutto per quanto concerne la questione dell'autonomia che finora ha bloccato qualsiasi possibilità di intesa tra le due parti.

Un primo sintomo di ciò è stato scorto nelle recenti proposte austriache presentate all'Italia dopo il fallimento della conferenza di Milano, proposte in cui non si accenna alla questione dell'autonomia.

Gli osservatori ritengono che la richiesta dell'autonomia che implicherebbe la frattura della esistente regione Trentino-Alto Adige in due zone distinte quella di lingua italiana e l'altra di lingua tedesca, potrebbe essera abbandonata del tutto purchè l'Italia offrisse sufficienti garanzie giuridiche per una autonomia «de facto».

Il giornale viennese «Die Presse» solitamente bene informato afferma oggi che il Governo austriaco viene ostacolato dai leaders della minoranza di lingua tedesca di Bolzano che insistono nel chiedere che l'Austria accetti di partecipare a nuove trattative, che dovrebbero svolgersi a Klagenfurt nella seconda metà di marzo, solo se l'Italia accetta «le richieste minime».

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha detto che il Governo è ancora in attesa di una parola del Ministro degli Esteri italiano Antonio Segni che dopo la conferenza di Milano si impegnò a rendere noto esattamente ciò che il suo Governo è disposto a fare per l'Alto Adige.

Il giornale conservatore «Das Kleine» dichiara oggi intanto che se le dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro degli Esteri italiano Segni al settimanale «Europeo» sono definitive e ufficiali, esse non lasciano alcuna possibilità d'illudersi che le trattative per il Sud Tirolo possano concludersi in maniera positiva.

«Se il Ministro degli Esteri ha parlato contro le tendenze separatiste e isolazioniste, non ha detto nulla di nuovo: l'Italia non discuterà mai il cruciale problema dell'autonomia», dichiara il giornale, che spesso riflette il punto di vista del Cancelliere Raab.

«Per gli italiani — prosegue il giornale — il Sud Tirolo rappresenta il Risorgimento e l'Irredentismo, Andrea Hofer, le battaglie di Magenta e Solferino. E appena nascosta vi è la arroganza di Caio Giulio Cesare che coltivava i barbari con la lingua, la legge e le arti. Inoltre, vi è il complesso di colpa, con venature di sciovinismo.

«Che accadrà in seguito? Le prognosi sono difficili. Verrà fatto di tutto per continuare le trattative e, se dovessero fallire, per indurre le Nazioni Unite ad inviare nel Sud Tirolo una commissione d'inchiesta.

«Tutto ciò richiede pazienza, pazienza. Ma i sud tirolesi sapranno dar prova di così tanta pazienza? Non si potrebbe rimproverare loro se si lasciassero prendere dalla tentazione di curare la neurosi italiana con una terapia di choc».

PARTITO PER ROMA l'Arcivescovo di Zagabria

Belgrado, 23

L'Arcivescovo di Zagabria, Mons. Franjo Seper, succeduto nella carica al defunto Cardinale Stepinac, è partito alla volta di Roma accompagnato dal suo segretario, don Pisonica.

La partenza dell'Arcivescovo viene messa in relazione in alcuni ambienti jugoslavi al contatti che sarebbero in corso per una normalizzazione dei rapporti tra Chiesa cattolica e Stato in Jugoslavia. L'avvio alle trattative si era avuto, nei primi giorni dell'ottobre scorso, con la presentazione al Governo di Belgrado di un memorandum stilato dalla Conferenza episcopale jugoslava e nel quale erano elencate una serie di condizioni considerate necessarie per eliminare lo stato d'attrito esistente tra la Chiesa e le autorità jugoslave. In particolare i Vescovi chiedevano libertà di insegnamento e di pratica della religione e inoltre avanzavano una serie di altre richieste tra le quali, ad esempio, la costruzione di luoghi di culto nell'ambito dei cimiteri di nuova costruzione.

Il Governo jugoslavo diede una risposta sollecita al documento lasciando trapelare notizie secondo le quali essa sarebbe stata «favorevole» e suscettibile di ulteriori sviluppi. In effetti una delegazione di Vescovi, con alla testa Mons. Seper, lasciò poco dopo la Jugoslavia diretta a Roma, dove si trattenne a lungo. Nulla però si seppe dell'esito dei colloqui romani della delegazione.

Nei giorni scorsi si è appresa la notizia di un incontro tra Mons. Bugatko, Vescovo di Kriezevci, ed i dirigenti del segretariato per gli affari religiosi della Repubblica croata. Poichè Mons. Bugatko è uno dei Vescovi che fecero parte della delegazione recatasi a suo tempo in Vaticano, se ne deduce che i contatti tra la Chiesa e lo Stato jugoslavo continueranno.

DEPOSITATO A GERUSALEMME L'ATTO D'ACCUSA

AL 10 APRILE L'INIZIO DEL PROCESSO EICHMANN

Una serie di spaventosi crimini elencati con freddezza burocratica dai magistrati

Gerusalemme, 23

Il processo a carico di Eichmann avrà inizio il 10 aprile a Gerusalemme. Il processo, come si sa, era stato fissato per il 15 marzo, ma l'avv. Servatius aveva chiesto un rinvio.

Il difensore di Eichmann è tornato oggi a Colonia dalla sua quarta visita in Israele. Egli ha detto ai giornalisti che ha ottenuto senza difficoltà il permesso di parlare con Eichmann e che le autorità israeliane non hanno ostacolato in alcun modo la preparazione della difesa.

Ecco, comunque, l'atto d'accusa contro il criminale nazista.

«Atto d'accusa presentato al Tribunale distrettuale di Gerusalemme dal Procuratore generale contro Adolf Eichmann, figlio di Adolf Karl, di 54 anni, attualmente in stato di arresto. Adolf Eichmann è accusato come segue:

a) l'imputato, insieme con altri, durante il periodo dal 1939 al 1945 provocò l'uccisione di milioni di ebrei nella sua qualità di responsabile dell'attuazione del piano nazista per lo sterminio fisico degli ebrei, conosciuto come «soluzione finale del problema ebraico»;

b) immediatamente dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, l'imputato venne nominato capo di una sezione della Gestapo a Berlino, i cui compiti erano di localizzare, deportare e sterminare gli ebrei della Germania e degli altri paesi dell'asse e gli ebrei delle regioni occupate. Quella sezione ebbe successivamente i seguenti numeri distintivi: 4D4, 4B4, 4A4;

c) istruzioni per l'attuazione del piano di sterminio in Germania vennero date dall'accusato direttamente ai comandanti locali della Gestapo mentre a Berlino, Vienna e Praga le istruzioni dell'imputato vennero diramate alle autorità centrali (Zentralstelle für Judische Auswanderung) della cui direzione l'imputato fu personalmente responsabile sino alla loro liquidazione verso la fine della seconda guerra mondiale;

d) nelle regioni occupate dalla Germania l'imputato agì tramite gli uffici dei comandanti della polizia di sicurezza e della S.D. e tramite quelle persone appositamente incaricate di occuparsi degli affari ebraici che venivano nominate dalla sezione della Gestapo dell'imputato ed erano sottoposte alle sue istruzioni;

e) nei paesi dell'asse e nelle regioni da essi conquistate lo imputato si servì degli uffici dei rappresentanti diplomatici della Germania in ciascun posto, in costante coordinamento con le speciali sezioni del Ministero degli Esteri tedesco a Berlino che si occupavano del problema ebraico. Negli uffici di questi rappresentanti diplomatici vennero nominati consiglieri presi tra i membri della sezione dell'imputato che erano sottoposti alle sue istruzioni;

f) l'imputato insieme con altri assicurò lo sterminio degli ebrei mediante, tra gli altri mezzi, la loro uccisione in campi di concentramento la cui funzione era quella dell'assassinio di massa.

In base ad altri capi d'accusa Eichmann è accusato di aver provocato l'assassinio, lo sterminio, la schiavitù, l'affamamento e la deportazione di popolazioni civili e di avere provocato la persecuzione degli ebrei per motivi nazionali, razziali, religiosi e politici.

Un altro capo d'accusa, anche questo un crimine contro l'umanità, si riferisce alla «spogliazione delle proprietà di milioni di ebrei, mediante misure inumane che comportarono la costrizione, il furto, il terrorismo e la tortura». Eichmann è inoltre accusato della deportazione di oltre 500.000 civili polacchi dai loro luoghi di residenza allo scopo di sostituirli con famiglie tedesche, e della deportazione di oltre 14.000 civili sloveni e della deportazione di decine di migliaia di zingari ed il loro trasporto in campi di sterminio per esservi assassinati.

Un altro capo d'accusa, anche questo un crimine contro l'umanità, si riferisce alla deportazione di un centinaio di ragazzi del villaggio cecoslovacco di Lidice, al loro trasporto in Polonia e al loro assassinio in tale paese. Altri capi di accusa riguardano l'appartenenza di Eichmann alle «SS», alle «SD» e alla «Gestapo».

Kruscev si recherebbe in aprile a New York

Londra, 23

Secondo autorevoli fonti comuniste, il Primo Ministro Kruscev avrebbe messo da parte il suo progetto di partecipare alla riunione d'apertura dell'assemblea generale dell'ONU a New York il 7 marzo e avrebbe invece intenzione di recarsi a New York durante i lavori dell'assemblea, probabilmente verso l'inizio di aprile.

Questo rinvio, secondo le stesse fonti, permetterebbe di intavolare contatti russo-americani tramite i canali diplomatici per preparare un incontro personale con il Presidente Kennedy. A quanto sembra, il Primo Ministro sovietico ha intenzione di incontrarsi con il Presidente statunitense ma non desidera «precipitare» tale incontro. Sempre a quanto si apprende dalle stesse fonti, l'U.R.S.S. seguirebbe attualmente una politica di attesa per vedere quali iniziative possano venire da Washington. Per il momento non vi dovrebbero perciò essere iniziative sovietiche circa nuove proposte sulla questione della proibizione degli esperimenti nucleari o sul problema di Berlino.

Milano: Riccardo Bacchelli (a sin.) con il vincitore del Premio Bagutta, Giorgio Vigolo, autore del romanzo «Le notti romane»

DOPO IL VOTO DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA SUL CONGO

Kasavubu invia all'ONU una nota ufficiale di «protesta»

Tutto è legittimo, secondo il Presidente della nuova Repubblica La sorte dei sedici prigionieri politici nelle mani di Gizenga

NOSTRO SERVIZIO PARTICLARE
Leopoldville, 23

La protesta ufficiale di Kasavubu ed Ileo, la costituzione di un nuovo Governo provinciale nel Kivu, la sorte dei sedici prigionieri politici nelle mani di Antoine Gizenga, la «emigrazione alla rovescia» dei belgi nel Congo: questi gli avvenimenti sui quali si è centrata oggi l'attenzione degli osservatori nel Congo.

Il Presidente Kasavubu, che si fa forte della sua qualità di Capo dello Stato congolese riconosciutagli dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e Joseph Ileo, il Premier che deriva il suo potere e la sua legittimità dall'essere stato nominato da Kasavubu, hanno inviato una protesta ufficiale al Presidente di turno del Consiglio di sicurezza affermando «che il popolo congolese non permetterà mai l'attuazione o il tentativo di attuazione delle disposizioni contenute nella risoluzione adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite».

Il documento, che consta di tre pagine, elenca i cinque motivi per i quali le decisioni del Consiglio di sicurezza sarebbero inutili e dannose, a giudizio di Kasavubu ed Ileo.

1) La costituzione del Governo presieduto da Joseph Ileo esclude ogni eventualità di guerra civile. L'uso della forza o di un qualsiasi mezzo di coercizione da parte delle Nazioni Unite «sarebbe contrario allo spirito ed alla lettera della Carta di San Francisco». Invece di pensare a misure di carattere militare il Consiglio di sicurezza avrebbe dovuto dare il suo autorevole appoggio a negoziati intesi ad allargare le basi del Governo provvisorio, negoziati che «virtualmente si sono conclusi con successo».

2) Riferendosi alla richiesta di ritiro dei belgi e di tutti gli altri elementi militari e paramilitari o politici presenti nel Congo in qualità di consiglieri, di tecnici e di esperti, Kasavubu ed Ileo sostengono che le Nazioni Unite non hanno alcuna legittima veste per «chiedere ad uno Stato sovrano di seguire una determinata procedura per quel che riguarda l'utilizzazione di tecnici stranieri». Il Congo ha pieno diritto, secondo i due firmatari della protesta, di ingaggiare tecnici dovunque gli sembri opportuno.

3) Circa l'inchiesta sulla morte di Patrice Lumumba, di Akito e Mpolo la nota di Kasavubu ed Ileo sostiene che il Consiglio di sicurezza «non può svolgere o fare svolgere alcuna inchiesta in territorio congolese senza l'approvazione del Governo congolese a sua volta autorizzato dal Parlamento». I due uomini di Stato affermano che i responsabili «degli atti di barbarie commessi ai danni di Lumumba e dei suoi compagni di prigionia» saranno doverosamente processati e puniti, «ma tale azione spetta soltanto alle competenti Corti giudiziarie congolesi».

4) Nessun Stato straniero o nessun organismo internazionale ha diritto di soppiantare i congolesi quando si tratti di decidere di convocare il Parlamento.

5) Tocca al Governo del Congo, se lo riterrà giusto, di chiedere assistenza nella riorganizzazione delle sue Forze armate e nell'operazione intesa a riprendere il controllo di quei reparti che si sono sottratti alla sua autorità.

Che Kasavubu ed Ileo si sarebbero decisamente opposti alle decisioni del Consiglio di sicurezza era già sufficientemente chiaro dalle dichiarazioni che Joseph Ileo aveva fatto ieri nel corso della conferenza stampa indetta nel pomeriggio al «Palais de la Nation», ora comunque il documento ufficiale non lascia più alcun dubbio sulla posizione assunta dal Presidente della Repubblica e dal suo primo Ministro. Secondo gli osservatori se sulla legittimità del secondo, non «votato» dal Parlamento, ci possono essere dubbi, nessun dubbio può esistere sulla legittimità di Kasavubu quale Presidente della Repubblica in quanto questa sua qualità gli è stata esplicitamente riconosciuta dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che non solo lo ascoltò quando parlò dalla tribuna del palazzo di vetro ma accolse in aula, quale rappresentante del Congo la delegazione da lui nominata lasciando fuori quella inviata da Patrice Lumumba.

Circa la costituzione, nel Kivu, di un nuovo Governo capeggiato da Adrein Omaci in sostituzione di quello di cui era Primo Ministro Anicet Kashamura, si tratta secondo gli osservatori di una chiara vittoria di Antoine Gizenga al cui controllo sembrava che Kashamura stesse gradualmente sottraendosi.

Sembra evidente che il nuovo Governo del Kivu intenda mantenere rapporti di piena lealtà con il Governo di Stanleyville che, presieduto dal fanatico lumumbista Antoine Gizenga è riconosciuto quale «unico Governo legittimo del Congo» dall'Unione Sovietica, dai paesi del blocco socialista e da alcuni paesi afro-asiatici. L'annunzio della costituzione del nuovo Governo è stato dato alla radio del Kivu dallo stesso Anicet Kashamura il quale ha precisato che l'Assemblea provinciale ha approvato la costituzione del nuovo Governo. Secondo gli osservatori sono stati proprio i membri dell'Assemblea provinciale del Kivu, nella quale sono rimasti solo i lumumbisti, a provocare le dimissioni di Kashamura che, come si ricorderà, giorni or sono fu per essere catturato da emissari di Gizenga che pure due mesi fa lo aveva aiutato a prendere il controllo della provincia.

Per quel che riguarda i quindici (o sedici) prigionieri politici che secondo notizie non ufficiali sarebbero stati uccisi a Stanleyville come rappresaglia per l'uccisione di Patrice Lumumba, le Nazioni Unite hanno chiesto ad Antoine Gizenga, per il tramite del loro rappresentante nella provincia orientale, di fornire dettagliate notizie. Negli ambienti diplomatici, nei circoli governativi (del Governo Ileo) e da parte di funzionari delle Nazioni Unite a Leopoldville sidà per certo che quindici o sedici prigionieri politici, fra i quali sarebbe anche il capo dei Servizi di sicurezza a suo tempo nominato da Josep Mobutu, sono stati uccisi a Stanleyville per ordine di Gizenga.

Rajeshwar Dayal, rappresentante speciale delle Nazioni Unite nel Congo, ha inviato ad Antoine Gizenga un messaggio nel quale oltre chiedergli precisazioni sulla sorte dei prigionieri lo avverte che «le vite che ancora possono essere salvate devono essere preservate».

Altrettanto oscura è la sorte degli otto paracadutisti belgi che Gizenga tiene prigionieri a Stanleyville da quando essi («inavvertitamente» affermano le autorità belghe) entrarono nel Congo, e precisamente nella provincia orientale, sconfinando dal Ruanda-Urundi.

La nota inviata da Kasavubu ed Ileo al Presidente di turno del Consiglio di sicurezza costituisce la prima ammissione ufficiale della nuova presenza di personale belga negli uffici governativi, nelle direzioni dei servizi pubblici e presso il comando delle Forze armate del Governo centrale del Gongo.

Le Nazioni Unite ammettono che il numero dei funzionari, dei tecnici e degli specialisti belgi al soldo del Governo congolese è senza dubbio molto più limitato rispetto a quel che era subito dopo la proclamazione della indipendenza del Congo. Ciò nonostante è significativo che, nelle zone dove vale l'autorità di Kasavubu e di Ileo, cioè dove i fucili di cui dispone Joseph Mobutu (che benchè estraneo alla politica diretta rimane l'uomo forte) mantengono l'ordine, i belgi sono tornati.

Obiettivamente parlando si deve sottolineare che senza l'assistenza di specialisti bianchi i congolesi non potrebbero mandare avanti la baracca nemmeno in situazioni normali ma molti osservatori si domandano come mai debba essere necessario ricorrere al Belgio. O a che servono allora le Nazioni Unite? Non rientrava forse tra gli obiettivi assegnati dal Consiglio di Sicurezza anche l'assistenza di specialisti alle autorità congolesi?

Anche molti privati cittadini sono tornati a Leopoldville o sono usciti dai nascondigli: sono sempre più numerosi gli esercizi pubblici, i negozi, le imprese che riaprono i battenti e ciò è senza dubbio più comprensibile e giustificabile in quanto è logico che — potendolo — coloro che avevano abbandonato tutto per salvare la vita cerchino ora di salvare il salvabile.

Si è appreso che Albert Kalongi, Primo Ministro dello «Stato minerario» da lui stesso ritagliato in parte della regione meridionale del Kasai, con capitale Bakwanga, ha indirizzato un telegramma al Segretario generale delle Nazioni Unite per protestare contro le decisioni del Consiglio di Sicurezza. Analogo telegramma Kalongi ha indirizzato a Kasavubu ed Ileo per chiedere la immediata convocazione di una conferenza nella quale studiare le azioni comuni da intraprendere per impedire alle Nazioni Unite di dare esecuzione alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza.

U. P. I.

Contro un ex Ministro

Violente manifestazioni nel centro di Teheran

Teheran, 23

Più di 1000 studenti universitari di Teheran hanno inscenato oggi una violenta manifestazione nelle strade della capitale persiana al grido di «Viva Lumumba», «Viva la libertà». I dimostranti hanno dato fuoco all'automobile dell'ex Primo Ministro dott. Manoucher Egghbal.

Successivamente gli studenti hanno asportato dal relitto dell'automobile dell'ex Primo Ministro i parafanghi, la capote e altri pezzi e li hanno posti davanti all'entrata dell'Università gridando: «Questo è ciò che si meritano Egghbal e i pari suoi».

L'automobile era stata donata al dott. Egghbal dallo Scià. Il dott. Egghbal è professore alla Facoltà medica dell'Università. Alcune autopompe intervenute per spegnere le fiamme che hanno distrutto l'auto dell'ex Primo Ministro sono state prese a sassate dagli studenti. Non vengono tuttavia segnalati arresti.

Il dott. Egghbal era Primo Ministro lo scorso settembre quando lo Scià ordinò ai deputati risultati eletti alle elezioni generali del mese di agosto di rassegnare in massa le dimissioni per permettere che fossero indette nuove elezioni imparziali.

Lo Scià disse che le loro dimissioni sarebbero state presentate nell'interesse del Paese.

Il passo dello Scià seguì una ondata di critiche contro la politica elettorale condotta dal dott. Egghbal e l'insoddisfazione dello Scià per il modo in cui si erano svolte le operazioni di voto.

Nel corso della dimostrazione odierna non è stato segnalato alcuno scontro tra dimostranti e polizia.

IL FILM «KAPO» candidato all'Oscar

Hollywood, 23

«Kapo», il film di Gillo Pontecorvo, prodotto dalla Vides-Zebrafilm-Cineriz, è uno dei cinque film stranieri che sono stati scelti ieri per concorrere all'assegnazione dell'Oscar per il miglior film straniero del 1960. La scelta è stata effettuata da una speciale commissione della «Academy of motion picture arts and sciences» che ha visionato i films inviati dai produttori stranieri per concorrere all'Oscar. L'assegnazione del premio avverrà il 17 aprile.

Gli altri quattro films prescelti sono: «La fontana della vergine», diretto da Ingmar Bergman, della «Svensk Filmindustri» (Svezia); «La verité», della «Han Productions» (Francia); «Marcario», della «Clasa Films Mundiales» (Messico) e «Il nono cerchio», della «Jadran Film» (Jugoslavia).

Le accuse del cognato Gaetano

(Continuazione dalla 7.a pag.)

si soprassiede. E Gaetano, avviandosi a concludere, dedica un ultimo commento ai «cinici e aridi» atteggiamenti del cognato Fenaroli, affermando che il commendatore, vedendo la polizia girare a vuoto intorno al «giallo di via Monaci», aveva più volte osservato che «quei quattro scemi (alludendo agli investigatori) ormai non erano più capaci di trovare niente».

La deposizione di Gaetano Martirano si conclude con una teatrale invettiva, rivolta naturalmente a lui, al cognato in gabbia: «Prima di congedarmi dalla Corte — dice — intendo esprimere il mio risentimento...».

«No, no — fa il Presidente — lasci...».

«Devo levarmi una piccola soddisfazione...».

«Siamo qui per la giustizia — dice il Presidente, sorpreso — non per concedere "soddisfazioni"...».

«Bene. Però devo dire che lui, insinuando che l'autore del delitto sia da ricercarsi, come ha detto, nell'ambito familiare, ha commesso una cosa tra le più *obbrobirose*... Sì! Che è cosa più *obbriobriosa* del delitto stesso! Sì, sì, costui è un mascalzone!».

Il Presidente, definitivamente spazientito, blocca lo sfogo del testimone con un «Basta!» fragoroso.

E il testimone, calmo: «Grazie. Posso andare?».

E ricevuto ovvio cenno di assenso, se ne va, di passo svelto, per cedere il posto a una piccola cerchia di testimoni; portinai, portinaie, domestiche, autisti.

Vittoria Del Bufalo, che fu la domestica di Anna Martirano, ricorda che la vittima, quando andava a trovare la sorella, voleva che lei, la Del Bufalo, andasse a prenderla, perchè aveva paura di camminare sola per la strada. La Del Bufalo dichiara che la sera del 10 settembre, poche ore prima del delitto, accompagnò la Martirano in via Ernesto Monaci, dopo una visita alla sorella.

La signora Maria Castellani, moglie di Gaetano Martirano, dichiara di non ricordare se dopo il ritorno di Maria Martirano da Genova ebbe occasione di incontrarla. Ricorda, però, che suo marito si recò a far visita a sua sorella, e che questa gli aveva raccontato del tentativo di effrazione. Rispondendo a una domanda del Presidente, la signora Castellani dice che ciò si verificava soltanto qualche volta. La signora Castellani dichiara inoltre di non aver mai assisito ad alcun litigio tra i coniugi Fenaroli, ma che tuttavia aveva inteso parlare dei loro frequenti dissapori.

Il Presidente chiede alla teste il motivo per cui Maria Martirano non tollerasse avere in casa una domestica a tutto servizio. La Castellani risponde: «Maria Martirano aveva uno strano carattere».

Alberto Sammaroni, ex autista di Fenaroli, dichiara di aver accompagnato sovente la signora Martirano: «La signora — dice il teste — aveva paura del traffico».

Nel corso di questa deposizione si verifica un intervento del prof. Carnelutti, il quale domanda al teste se, quando Fenaroli partiva per Milano con il treno, egli lo accompagnasse alla stazione. Il teste risponde affermativamente, precisando che qualche volta andava a prendere il principale in via Monaci; in qualche altra occasione lo andava ad attendere alla stazione per ritirare l'auto.

Marisa Boracci, portinaia di via Ernesto Monaci 21, dichiara, nel corso della sua deposizione, di non aver un ricordo preciso dei fatti. La signora Martirano, quando partiva, le consegnava le chiavi di casa che ella avrebbe poi dovuto dare alla cameriera o all'autista. Questi le restituivano poi le chiavi.

Il Presidente chiede alla donna se ricordasse a che ora chiuse il portone la sera del 7 settembre 1958. Risposta: Alle 22, come al solito; verso le 23, era uscita con sua madre per prendere un po' d'aria e poi si era fermata sul portone a chiacchierare con un'inquilina.

«La signora Martirano — chiede il Presidente — le parlò mai del tentativo fatto da uno sconosciuto di penetrare nel suo appartamento?»

«Sì. La signora mi disse che la sera precedente non aveva accompagnato, contrariamente a quanto faceva di solito, il marito alla stazione. La signora mi raccontò, quindi, che verso le 23 aveva sentito girare la chiave nella serratura, aveva chiamato aiuto, gridato. Subito dopo aver udito qualcuno correre precipitosamente, cercando di non far rumore, lungo le scale. In questa occasione mi chiese se io, per caso, avessi dato le chiavi a qualcuno. Naturalmente non le avevo date ad alcuno. Allora mi chiese se io, per caso, la sera prima avessi visto qualcuno uscire di corsa dal portone, dopo la partenza del marito, cioè verso le 22.30. Io non avevo notato nessuno. La signora, andandosene, mi disse allora che avrebbe provveduto a far cambiare la serratura».

Anche il marito della portinaia, Pietro Morgantini, non sa nulla di nulla. Anzi, no: sa soltanto che la povera signora Martirano aveva una gran paura dei ladri.

Domani il processo continua.

M. C.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Grande mostra della ceramica

Ceramiche delle più rinomate marche, importate direttamente dalle maggiori fabbriche europee. Vasi, soprammobili, articoli per la tavola. Forme e colori nuovi, alla cui realizzazione collaborano i migliori artisti.

Osservate le vetrine e i prezzi

Via Mazzini 29

PELLIS

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA vedova media età offresi governo casa persona sola. Scrivere: Peterca, Pietro Nobile 4. 21259 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile, oppure ore da combinarsi, cerca piccola famiglia, ottimo stipendio. Telefonare 27748. 21216 B

DOMESTICA stabile cercasi, giovane, referenziata. Telefonare 23665. 21195 B

DONNA pulizia, pratica lavatrice, cercasi. Indirizzo UPI. 21203 B

PRESTASERVIZI ore 8-18 stipendio venticinquemila, referenze, cercasi. Telefonare 95297. 21226 B

PRESTASERVIZI cercasi ore da combinarsi. Commerciale 21, porta 7. 21164 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 65824. 21239 C

CASSIERA pratica bar e tabacchi, offresi anche a ore. Telefonare 75658 ore 9-13. 61585 C

COMMESSE pratiche trattare pubblico, specializzate confezioni artistiche nozze, articoli regalo, offronsi a ditta seria dolciaria. Anonime cestinansi. Cassetta 21224 C, UPI.

MURATORE capacissimo tutti lavori offresi. Tel. 27817. 61503 C

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 21200 C

CC Artigianato L. 20

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica garanzia 10 anni, riparazioni. Tel. 44101. 21236 CC

SARTA, pomeriggio, riparazioni, rimodernature, offresi. Cassetta 61592 CC, UPI.

SI ASSUME lucidatura mobili, negozi e pezzi singoli, falegname in proprio. Telef. 33612. 21196 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera 16-18 anni cercasi. Telef. 90342. 41688 D

APPRENDISTA alta, slanciata, bella presenza, cerca degustazione, orario d'ufficio. Telefonare 23284 ore 10-13. 21199 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Laura, via Revoltella 74. 61598 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica cercasi. Salone Bruna, via J. Cavalli 2. 21244 D

APPRENDISTA banconiera pratica cerca Bar Garibaldi, piazza Garibaldi. 21254 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica cercasi. Presentarsi via Canova 9, «Salone Grazia». 21258 D

APPRENDISTA fotografa 15-17enne per laboratorio. Presentarsi mattinata, Foto Pozzar, via delle Torri 2. 21223 D

CASA editrice importante cerca produttori anche se studenti. Tel. 28866. 21242 D

GIOVANE 15-17enne cerca macelleria, Scalinata 3. 21194 D

GIOVANE lavorante barbiere cercasi. Salone Rita, Italo Svevo 36. Tel. 50812. 61578 D

INTERNISTA per bar cercasi. S. Nicolò 31. 21252 D

PARRUCCHIERA capacissima anche mezza giornata e mezzalavorante cerca salone avviato. Silvia, via Piccardi 43. 21221 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante pratica cercasi. Presentarsi piazza Vico 8 «Salone Brigitte». 21258 D

PRATICANTE ufficio, dattilografa, amministrazione stabili cerca. Dettagliare cassetta 21228 D, UPI.

PRIMA guardarobiera per grande albergo cercasi. Cassetta 21240 D, UPI.

PRIMARIA industria locale cerca pensionato bancario già addetto presso ufficio merci con conoscenza della lingua inglese. Cassetta 721 D, UPI, Trieste.

RAGAZZA volonterosa 14-16 anni cerca panificio viale Campi Elisi 18. Presentarsi ore 10-12. 61552 D

RAGAZZA 16-18enne pratica, cercasi. Bar Mercato, Campo Marzio 21217 D

RAGAZZO/A 18 anni per lavori fatica cerca deposito vino. Presentarsi mattinata venerdì, viale XX Settembre 104. 41687 D

RAGAZZO 15enne pratico cerca panificio campi Elisi. Presentarsi Zega, via Orlandini 1. 61552 D

RAGAZZO o ragazza apprendisti cerca «Bar Plutone», Settefontane 36. 61593 D

RAGAZZO o giovane volonteroso cercasi. Salumeria, Gatteri 29, telef. 96563. 21234 D

SIGNORINE apprendiste giovani cercansi Torrefazione «Guatemala», v. Mazzini 43. 21727 D

SOCIETA' assicurazione Verona cerca dattilografo ottima corrispondenza serbo-croato, tedesco, inglese. Referenze. Cassetta 41656 D, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA 1-2 letti, acqua corrente, bagno, termosifone. Telef. 38369. 21250 F

AFFITTASI: una o due stanze vuote, ingresso libero, atrio escluso dormire. Telef. 37878. 21222 F

AMMOBILIATE vuote centrali uso cucina; stanzetta affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 21215 F

CENTRALISSIMA, acqua corrente, eventualmente uso cucina, affittasi 1-2 distinti presso sola. Tel. 26443. 61591 F

MATRIMONIALE centro, tutti confort, event. vitto o uso cucina, affittasi distinti. Telefonare 38901. 21214 F

MOBILIATA centralissima, soleggiata, confort, affittasi distinto. Telef. 28565, mattinata. 21205 F

STANZA mobiliata con comodo cucina affitta signora sola. Telefono 47006. 21246 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, contabilità, stenografia: due mesi (3500). Istituto specializzato: Teatro 1, III piano. 21211 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

FRANCESE, lezioni, conversazione, impartisce signora. Telefono 30061 ore 15-19. 41648 G

INTERPRETI inizio 1.o marzo corsi accelerati primo anno: inglese francese, tedesco, durata tre mesi. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 626 G

MIGLIORAMENTO pagelle tutte materie avviamento, medie. Lezioni, ripetizioni. Giulia 26, I p. 21132 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PAIO maniche con fodere (divisa) smarrite tratto Piccardi-Crispi. Rinvenitore telefoni n. 90510 (mancia). 21202 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. PRONTINGRESSO ultimi affittiamo via Vigneti, nuovi bistanze, accessori, poggioli, centralnafta, ascensore, 19.000 a 22.000. Alabarda, Spiridione 6. 61567 I

AICA 37703, appartamento, 2 stanze, stanzetta, bagno completo, bella cucina, molto sole, affitto 24.000, spese. 150 I

APPARTAMENTI 1-6 stanze villa, magazzini, affittiamo senza spese. Torrebianca 24. 21245 I

APPARTAMENTI da 1 a 6 stanze affittansi. Immobiliare, Barriera Vecchia 11, ang. via Pondares. 21251 I

APPARTAMENTINO camera, soggiorno, cucinetta, WC, bagno giardinetto, eventuale garage (Gretta) affittasi 12.000, 180.000 rimborso lavori. Amministrazione Failla, corso Italia n. 29. 21247 I

APPARTAMENTO via Canova, camera, cucina, soleggiato, 9000 più spese affittasi. Torrebianca 14. 21229 I

APPARTAMENTO bellissimo, camera, camerino, cucina, zona Sangiovanni, 7000 più spese, affittasi. Torrebianca 14. 21229 I

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, termosifone, completamente rimesso a nuovo, con giardino, affittasi via Navali 4, I piano. Rivolgersi Ciriello, pianoterra. 61594 I

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, entrata aprile, 22.000 affittasi (zona Montebello). Amministrazione Failla, corso Italia 29. 21247 I

APPARTAMENTO centrale, 5 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1111 I

APPARTAMENTO piazza Garibaldi, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, veranda, 32.000 mensili pronta entrata. Altro largo Barriera, signorile bistanze, stanzetta, tutti servizi, entrata maggio. Altro marina, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, rimesso nuovo, 35.000 mensili. Altro nuovo Rozzol, bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, eventualmente garage, 23.000 mensili, pronta entrata affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 111 I

APPARTAMENTO 1 stanza, stanzetta, cucina, doccia, affitta 15.000. Carli, S. Maurizio 4. 1110 I

PICCOLO locale via Navali 4, affittasi. Rivolgersi Ciriello, pianoterra. 61594 I

STANZA pianoterra, libera, Molino Vento 12, adatta sartoria, deposito, affitto 6000, cedesi. Telefono 37379. 41638/3 I

UFFICIO centralissimo, I piano, mobiliato, affittasi 15.000. SIVE, XX Settembre 4, telefono 78278. 21207 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze più servizi fitto circa quarantamila, possibilmente nuova costruzione, cercasi. Telefonare 30721 ore 12-15, 19-20. 41668 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, accessori, cercano sposi affittanza. Tel. 23143. 21247 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, qualsiasi zona purchè soleggiato, affitto cercasi. Telef. 37703. 1232 L

APPARTAMENTO da 3-4 stanze e bagno, cercasi in affitto. Prego telefonare 23317. 1232 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, cercasi affitto, Pregasi telefonare 91783. 21229 L

MAGAZZINO San Giovanni, cercasi affitto. Telefonare 72353 o 43190. 61596 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste. in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

CANE lupo vendesi. Telefonare 75128 ore 8-10, 19-21. 61581 M

CESSAZIONE attività vendesi cassaforte Werter 3 prezzo irrisorio. Telef. 38316. 21210 M

MACCHINA Singer moderna 15.000, nuove 25.000; convenienti zig-zag. Assortimento mobiletti. Rimodernature, riparazioni «Gramaccini», largo Barriera n. 10. 21219 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi; prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12. Monfalcone. Cervignano. 61562 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 21230 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 21232 N

TAPPETI persiani e orientali compero. Telefonare 30131, Albergo Corso. 21204 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 61535 NN

ARMADIO perfettissimo 4000, letti giuste, materassi, tavoli, vetrina armadietto, sparherd, vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 21232 NN

CUCINA in «Formica» vero gioiello vendesi: ordinazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 41658 NN

SOGGIORNO bellissimo, modello originale, vendesi. Fonderia 10, interno, falegname. 41658 NN

STANZA completa, macchina Olivetti Lexicon 80, carr. grande nuova, vendesi. Gregoric, XX Settembre 21, ore 12-14. 21225 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE industria prodotti alimentari cerca elementi qualificati funzionari venditori o ispettori possibilmente introdotti province Trieste Gorizia Udine. Buona remunerazione fisso e provvigioni. Esigonsi referenze. Scrivere Cassetta SPI 3 G. Verona. 5445 P

INDUSTRIA alimentare locale, prodotto gran consumo, cerca giovani produttori città. Paga e provvigioni. Precisare curriculum. Offerte cassetta 41676 P, UPI.

SOCIETA' produttrice affermata articoli elettrodomestici cerca attivo e capace rappresentante introdottissimo CRDA, industrie, grossisti, provincia Trieste. Specificare case rappresentate, referenze. Scrivere Casella 96 C, SPI, Milano. 5440 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA; 1100 TV; 1100 '58, '54; 1400; 1900 Super; Aurelia. Bosco 20. 21185 Q

BELVEDERE, 600, 1100/103, vendonsi occasione. Diaz 10. 21253 Q

PRIVATO vende occasionissima 500 C ottimo stato. Largo Odorico Panfili 1. 880 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR alcolico, moderno, bene avviato, posizione passaggio, vendo direttamente 3.400.000, anche condizioni, escluso mediatori. Cassetta 61588 R, UPI.

BAR piccolo, bellissimo, salaballo, televisore, avviatissimo, vendesi causa partenza 2.300.000. Corso Garibaldi 11, agenzia. 21237 R

GERENTE per negozio mercerie e abbigliamento, casa nuova, zona forte sviluppo, arredato modernamente, con cauzione, cercasi. Carli, San Maurizio 4. 1101 R

LATTERIA-caffè paraggi Ponziana, 150 l. giornalieri, zona sviluppo, vendesi. Tel. 50003. 21206 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, S. Prospero 1 Milano. 5442 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 21241 R

PRESTITO 5 milioni, buon interesse, serie garanzie dimostrabili, cercasi. Cassetta 21257 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo, autobus 14-17) costruzione iniziata Società ICECA, due stabili sei piani, unica centralnafta, due ascensori, appartamenti da 1, 2, 3 stanze, cucina o tinello-cucinino, stanzette, bagni moderni, tutti ampio poggiolo, vendonsi forti agevolazioni pagamento. - D'ALVIANO 7, copertura entro mese, consegna agosto, disponibilità ancora piani alti di alloggi da 1, 2, 3 stanze, poggioli, bagni, ascensore, centraltermica - VENTISETTEMBRE 97, primingresso tre stanze, piani 1.o-2.o, da una stanza, cucina, servizi piano ammezzato per investimento capitale. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 182 S

A. A. A. A. A. A. A. PROSSIMO inizio lavori complesso edilizio zona Revoltella-Fiera. Appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, centralriscaldamento. Finiture complete. Prezzi convenientissimi. Inizio vendite. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 1501 S

A.A.A.X. CONVENIENTISSIMI. Iniziata costruzione edificio condominio zona Sonnino. Appartamenti 2-3 stanze, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, finiture complete. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Favorevoli condizioni pagamento. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 1503 S

A.A.A.X. ROSSETTI. Prossimo inizio costruzione palazzina signorile, zona verde, ascensore, centralnafta. Appartamenti 2-3-4-5 stanze, doppi servizi, massima signorilità, tre poggioli soleggiatissimi. Inizio vendite. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 1502 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600, costruzione iniziata via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 61549 S

A.A.A. CENTRALI costruzione iniziata, appartamenti 2-3-4-5 stanze, vista mare, centralnafta. Altri pronta entrata. Ville pronte-costruzione. Informazioni, visione progetti, vendonsi. Impresa ICEIG. Tel. 35737. 21243 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi pronti aprile, singoli disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 58. 61584 S

A. APPARTAMENTO in condominio da 2-3 stanze, acquisto zona indifferente. Pregasi telefonare 23317. 1231 S

APPARTAMENTI liberi, occasione 1-2 camere, bagno, rimessi nuovo vendonsi 1.100.000 anticipate 18.000 mensili fino saldo. Visitare 10-12 Ireneo della Croce 10, III. 41634/2 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, paraggi via Giulia, prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1112 S

APPARTAMENTI nuovi in palazzina, esentasse, contratti liberi, investimento capitale, vendonsi. Telefonare 24795, ore 10-12 e 17-19. 21228 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Giardino Pubblico, buon investimento capitali, vendesi. Carli. S. Maurizio 4. 1105 S

APPARTAMENTI signorili, F. Severo, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore, prenotansi. Carli. San Maurizio 4. 1107 S

APPARTAMENTI lussuosi, prontingresso, ed altri tipo medio e negozi in costruzione, vende Impresa ing. Battara, Imbriani 7. 21256 S

APPARTAMENTO paraggi p. Vico, stanza, soggiorno, cucinino, doccia, ripostiglio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1106 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1108 S

APPARTAMENTO Sangiacomo libero giugno, bistanze, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1102 S

APPARTAMENTO zona piazza Hortis, 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1103 S

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 5 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, bagno, riscaldamento, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1104 S

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno installato, cucina, vendesi pronta consegna. Informazioni, Brunetti, p. Borsa 4, II. 21209 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, gabinetto, ultimo piano in centro, vendesi occupato. Carli, San Maurizio 4. 1109 S

CASETTA 3 stanze, cucina, giardino, XX Settembre 38, Gorizia, vendesi. Scrivere Amministrazione Trevisan, via Mazzini 18, Trieste. 21220 S

PALAZZINA 4, appartamenti, dei quali 1 vuoto rimesso a nuovo soffitta, giardino, vista panoramica, vendesi. Offerte cassetta 21238 S, UPI.

TERRENO fabbricabile sito S. Giovanni vendesi. Tel. 90975. 21255 S

VENDESI centro Sappada modesta casetta piani tre, vani utili sei, suscettibile buona sistemazione per villeggiatura. Prezzo modico. Scrivere: SPI, Cassetta 24, Belluno. 5401 S

VILLA posizione incantevole, vista panoramica golfo, completamente arredata, vendesi. Cassetta 21257 S, UPI.

Z. LUSSUOSO in zona Severo-Galilei, 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, centralnafta, piano alto, ascensore. Vende «Julia», Imbriani 10. 1233 S

U Matrimoniali L. 60

VEDOVO 50enne bella presenza, alto, posizione elevata, possidente, cerca scopo matrimonio signorina o vedova adeguate condizioni. Massima discrezione. Cassetta 21202 U, UPI.

Nuova lama Gillette Blu-Extra

PACCHETTO DI 10 LAME L. 300
PACCHETTO DI 5 LAME L. 150

Sbalorditiva scoperta nel campo della rasatura

Fantastica!

"vi rade e non ve ne accorgete"

La nuova lama Gillette Blu-Extra è il risultato più sbalorditivo di questi ultimi 25 anni di progressi. Un nuovo sistema di fabbricazione, esclusivo, ha prodotto una lama che non ha eguale nel mondo. Questa lama ha un taglio così dolce da consentire una rasatura "vellutata" come mai si era ottenuta fino ad oggi. Ogni mattina avrete la gioia di una rasatura senza confronti, qualunque sia la durezza della vostra barba, la delicatezza della vostra pelle e il sistema di radervi da voi usato in precedenza. Dovete provarla per crederci! Acquistatela subito! Costa 30 lire.

Avete mai provato a radervi con un fiore?

"Eppure è così" - dice chi ha provato la gioia di questa nuova rasatura. "Con la lama Gillette Blu-Extra vi sembrerà veramente che sia il petalo vellutato di un fiore che passa sul vostro viso e che vi rade alla perfezione".

Gillette

MARCHIO REGISTRATO

BLU-EXTRA

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE!

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.